



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 269 - lunedì 29 settembre 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

**«Mi sono sempre battuto perché gli ospedali rimanessero pubblici. Chiamare azienda un ospedale è un errore: l'azienda**



**deve fare profitto, l'ospedale deve fare la salute. L'ospedale del futuro deve essere centrato sul paziente, non sul medico.**

**Occorre poi un piano nazionale per rendere gli ospedali più tecnologici»**

Umberto Veronesi, Festival della Salute Viareggio 28 settembre

## Berlusconi minaccia la Consulta

**Il premier: se il lodo Alfano non passa servirà una profonda riflessione sulla giustizia. Il Pd: grave intimidazione. Veltroni: il capo del governo agisce come Putin**

**SANITÀ**

### Coro di no agli ospedali privatizzati

Da D'Alema a Calderoli, da Veronesi a Errani. Sono netti i no alla privatizzazione degli ospedali che arrivano dal festival della salute di Viareggio.

Lombardo a pagina 2

**IL COMPLEANNO**

**I 72 ANNI DEL CAVALIERE**

**I NOSTRI**

**BIGLIETTI DI AUGURI**

**AL PREMIER**

a pagina 5

Il Lodo Alfano, che lo salva dai processi, è al vaglio della Consulta. Berlusconi dice che passerà l'esame di costituzionalità, ma se non sarà così, minaccia di mettere mano alla giustizia. E Veltroni attacca: è come Putin.

Zegarelli e Carugati a pagina 3

**Staino**



**ELEZIONI IN AUSTRIA**

### Forte avanzata della destra xenofoba

È un terremoto politico in piena regola quello che esce dalle urne austriache: 5 punti e mezzo in meno per i socialdemocratici (Spoe) di Faymann (scesi al 29,7 per cento), addirittura 9 per i popolari (ora 25,6 per cento), mentre le due formazioni dell'ultradestra, la Fpoe di Strache e la Bzoe di Haider passano rispettivamente dall'11,4 al 18 per cento e dal 4,1 all'11 per cento. In pratica, messi assieme, raggiungono la Spoe che governava in *grosse koalition* assieme ai popolari. Non a caso Heinz-Christian Strache rivendica per sé la poltrona di cancelliere.

E ora cosa accadrà? In teoria l'alleanza socialista-popolarista ha i numeri per andare avanti, ma politicamente appare impraticabile. Il presidente Fischer potrebbe affidare l'incarico alla Spoe per un governo di minoranza.

Zambrano a pagina 10

**GLI OSTAGGI NEL DESERTO**

### Sei banditi uccisi. Paura per i turisti

È in pericolo la vita degli ostaggi occidentali, tra cui 5 italiani, rapiti in Egitto il 19 settembre scorso. Ieri in Sudan un convoglio di banditi è stato attaccato da militari sudanesi. Nel conflitto a fuoco 6 banditi sarebbero rimasti uccisi. Ma a dar loro manforte sarebbero giunto un gruppo con una trentina di persone armate. Forse proprio quelli che tengono prigionieri i turisti. E infatti le ultime notizie (quanto mai frammentate) sugli ostaggi italiani, dicono che sarebbero stati trasportati in Ciad. E la Farnesina ha fatto sapere che i cinque italiani rapiti non sarebbero stati coinvolti nella sparatoria di ieri. Ma la preoccupazione per la loro sorte resta altissima. L'uccisione dei sei banditi potrebbe bloccare la trattativa che il governo tedesco sta conducendo per far liberare gli ostaggi dietro il pagamento di un riscatto.

Fontana a pagina 9

**Immigrazione**

### E Dag svelò il lager di Kufra

GIOVANNI MARIA BELLU

Il nome di Kufra, oasi libica al confine con l'Egitto, nel 1931 divenne familiare agli italiani. «La battaglia di Kufra», cantata dai giornali del regime fascista, fu uno dei momenti cruciali della feroce campagna del generale Graziani contro la resistenza africana. Poi Kufra uscì dalle cronache e dalla memoria. È ricomparsa in questi ultimi anni, prima nel passaparola degli immigrati giunti a Lampedusa, poi negli atti del Parlamento europeo, quindi in quelli del governo italiano. Ora in un documentario che difficilmente vedremo in tv. Kufra, infatti, è la nostra vergogna. A Kufra esiste, costruito coi nostri soldi, un «centro di detenzione» che funziona come un lager. Un luogo di tortura dove i reclusi vengono venduti dalla polizia libica ai trafficanti. Con una tale sistematicità che esiste addirittura un tariffario.

segue a pagina 11

## Luce e gas Arriva la stangata di ottobre

**Il rapporto con i partiti**

### LA POLITICA DEL SINDACATO

MARCO SIMONI

Quale rapporto tra i sindacati e la politica? Quale il ruolo del sindacato nel disegno di politica economica alternativa al centrodestra? Le vicende recenti, dalla manifestazione contro il governo, alla vicenda Alitalia, agli attacchi di Berlusconi alla Cgil, hanno riportato queste domande cruciali in primo piano.

segue a pagina 24

Da mercoledì, Authority permettendo, le bollette di luce e gas peseranno ancora di più sulle tasche degli italiani. Più 6% per il metano, tra il 2,2 e il 3,7% per l'elettricità. Circa 80 euro in più all'anno per famiglia.

Faccinotto a pagina 4

**CAMPIONATO DI CALCIO**

**DERBY AL MILAN**

**L'INTER SI FERMA**

**LA LAZIO**

**VOLA IN TESTA**

alle pagine 14 e 15



Mastroluca a pagina 7

Foto di Veronique de Viguierie

**Ricordi dell'Afghanistan**

### DONNE FORTI SENZA BURQA

TANA DE ZULUETA

Me lo ricordo così, le donne afghane, come Malalai Kakar: forti, esili e volitive. Da studente universitaria ho passato mie vacanze in Afghanistan, raggiungendo i miei genitori con un lunghissimo volo delle linee aeree afghane. Era un viaggio a tappe, con scalo a Francoforte, poi Istanbul, Teheran e infine Kabul. All'arrivo in Asia ero sempre sopraffatta dal sonno, ma non le mie compagne di viaggio, e mai le nostre hostess.

segue a pagina 7

**L'INTERVISTA**

**MASSIMO STORCHI**

**«IL SANGUE**

**VERSATO**

**DAI PARTIGIANI»**

Gravagnuolo a pagina 21

I grandi libri di **FURIO COLOMBO**

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

**IL DIO D'AMERICA**

RELIGIONE E POLITICA IN USA

Il secondo volume della collana

In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**BALLAN E ROSSI, UNA DOMENICA MONDIALE**

**NOI E LORO** MAURIZIO CHERICI

Il segreto di McCain

UN SEGRETO IMBARAZZANTE è in agguato nella campagna di John McCain. Non proprio scandalo, solo la curiosità malinconica che da trent'anni fa arrabbiare mogli e figli di chi non è tornato dal Vietnam. Non si sa se fucilati, morti per sfinimento o dispersi dopo un'evasione. Millecento, millecinquecento, il Pentagono prende in considerazione 51 prigionieri svaniti chissà come, sepolti chissà dove. Le carte del Pentagono sanno cosa è successo, ma nessuna informazione è arrivata alle famiglie. Documenti secretati, perché? Soprattutto: come mai quando il Congresso ha deciso all'unanimità di declassificare informazioni superate da altre tragedie, il via libera si è impantanato nella commissione del Senato presieduta da McCain il quale con determinazione «a volte violenta» ha imposto il silenzio su una guerra talmente lontana da non provocare nessun danno «alla sicurezza del Paese», come il rivale di Obama ripeteva fino a qualche anno fa.

segue a pagina 25

**scenari di INNOVAZIONE**

PROGETTO PER L'INNOVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL COMPARTO MOBILE PER LA PROVINCIA DI PISA

per informazioni tel. 050/929752 l.tantoni@provincia.pisa.it



## GOVERNO E OPPOSIZIONE

Si chiude il Festival della Salute organizzato da Italianieuropei. L'ex ministro: messo in piedi dalla stessa società che nel dopoguerra allestiva le feste dell'Unità

Emma Bonino pensa invece che «non si debba mantenere lo status quo», e che sia giusto chiudere i piccoli nosocomi, «senza demonizzare il privato»

# D'Alema: la sanità pubblica non si tocca

Veronesi: l'ospedale non deve fare profitti, deve pensare ai cittadini. Anche Calderoli critica il premier

di Natalia Lombardo inviata a Viareggio

«IL DIRITTO ALLA SALUTE è delle persone, non dei territori», perché «non si possono sancire per legge le disuguaglianze tra Nord e Sud o fra strati sociali, semmai dobbiamo combatterle, come dice l'articolo 3 della Costituzione». E la «responsabilità del

servizio sanitario nazionale deve essere pubblica, includendo il privato, ma di qualità»: così Massimo D'Alema la vede sul federalismo o sulla sanità che Berlusconi vorrebbe privatizzare. Lo stesso Roberto Calderoli, ministro Semplicatore e leghista, contraddice il premier quando afferma che «è sbagliato dire che per la sanità in Italia si spende troppo, semmai si spende troppo poco e dobbiamo allinearci agli altri paesi europei». Punta il dito sugli sprechi e su alcune regioni, come la Calabria, che «spendono male». Ma non sa dare risposte ai Governatori che chiedono conto dei 430 miliardi di euro che il governo deve alle regioni per evitare di rimettere i ticket nel 2009: «Non so Berlusconi, Tremonti, lo devono dire, mercoledì andremo tutti dal presidente del Consiglio e vedremo...». Sul lungomare di Viareggio al tramonto, alla chiusura della tre giorni del Festival della Salute, il

### BOSSI

«Prima usiamo il cervello, poi i fucili»

### BUGUGGIATE (VARESE)

«Le cose da fare sono molto più complesse che tirare fuori il fucile e tirare una fucilata, questo lo faremo eventualmente dopo: noi dobbiamo convincere la gente e riconquistare la libertà di un popolo, una libertà che viene data non a chi picchia pugni sul tavolo ma a chi ha cervello». Lo ha detto Umberto Bossi, ministro delle Riforme e segretario della Lega Nord, intervenendo alla festa del Carroccio di Bugugiate. «Noi stiamo facendo uno sforzo - ha aggiunto Bossi - per inserirci nei posti dove si può cambiare il corso degli eventi. Bisogna infatti prima inserirsi lì, e questo lo stiamo facendo, poi certo, se vogliamo romperci i coglioni, abbiamo altri mezzi, ma noi usiamo come prima via l'intelligenza».

presidente della Fondazione Italianieuropei, che ha promosso l'iniziativa, gioca in casa e viene accolto da un lunghissimo applauso, ma anche il ministro leghista (in tenuta da gelato fragola-pistacchio) riscuote una certa popolarità. «Abbiamo scoperto che Calderoli è all'opposizione: siamo uniti nella lotta. Andre-

mo uniti in corteo da Berlusconi e Tremonti...», scherza D'Alema. C'è da dare una risposta ai "titoli" del premier, come dice Emma Bonino, riguardo alla privatizzazione degli ospedali. In mattinata dal Festival ha risposto l'oncologo Umberto Veronesi: È un errore aziendalizzare gli ospedali, perché «l'azienda deve fare pro-

fitto, l'ospedale deve fare salute e pensare solo ai cittadini». Il problema, semmai, è «avere un piano nazionale per rendere gli ospedali più tecnologici». A trent'anni dall'istituzione del servizio sanitario nazionale, nel 1978, D'Alema ricorda le tre grandi conquiste di quella stagione segnata dal terrorismo. La pri-

ma, il servizio sanitario pubblico, appunto, poi «la legge 180 e la 194, che difendo come grandi e civili riforme». Quando ora «si chiama riforma il ritorno al voto in condotta», ironizza D'Alema, che rivendica la qualità della sanità pubblica che in Italia «funziona bene» e la spesa è contenuta. Il problema, semmai, è inve-

stire di più su ricerca e innovazione, per «produrre più ricchezza».

Sotto al tendone del dibattito ci sono anche i Governatori di Regione. Nichi Vendola per la Puglia (molto applaudito), vuole smitizzare il «luoghi comuni» sul Mezzogiorno infernale e sprecone. Quanto agli sprechi, nota la differenza tra i tremila dipendenti della regione Puglia e i 21.140 della Sicilia, o il meccanismo poco trasparente di «reclutamento dei manager negli uffici pubblici» e nelle Asl. Vendola rivendica il diritto alla «salute» come sostegno ai più deboli, perché «non si possono chiudere i piccoli ospedali se non si crea una rete di poliambulatori». E difende un servizio pubblico che dia «lo stesso diritto alla salute ai bambini del Nord e del Sud».

Emma Bonino, da radicale liberista, pensa invece che «non si debba mantenere lo status quo», e che sia giusto chiudere i piccoli ospedali, «senza demonizzare il privato», quando «il welfare è assicurato dalle donne, per destino...». Però vorrebbe «un paese non antisentimentale», con leggi che spingono «tante coppie ad andare all'estero per la fecondazione assistita».

Sul federalismo i governatori vogliono veder chiaro: Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, avverte: mancano 7 miliardi per il 2010 e il 2011, «è grave anche per le regioni virtuose». E sul federalismo «si dice che i diritti saranno gli stessi tra Nord e Sud, ma io voglio vedere cammello». Calderoli scherza per dire che lui il dialogo con il Pd lo mantiene. «Vedo più Errani che mia moglie...», Berlusconi la pensa come vuole. L'assessore alla Sanità della Toscana, Emilio Rossi, difende il servizio pubblico ma fa notare la «catastrofe» che è per le famiglie occuparsi di persone non autosufficienti. Per la Lombardia non c'era Formigoni ma Lucchina, direttore generale sanitario: «Non è vero che è privatizzata, la sanità in Lombardia è pubblica al 70% è pubblica».

Il federalismo fiscale, per D'Alema è «il completamento del Titolo V che ha fatto il centrosinistra». Quanto al progetto del governo Berlusconi, «non c'è», è solo una bandiera concessa ai leghisti. La tre giorni del Festival è stata un successo e sarà ripetuto l'anno prossimo: un «evento popolare» messo in piedi «dalla stessa società che, dal dopoguerra, organizzava le Feste dell'Unità», buttò là D'Alema, chiarendo che la sua Fondazione «non è una corrente» del Pd. «Lo dicono i giornali...».



## «Contro di noi i lacrimogeni del G8»

Chiaiano, le accuse del comitato antidiscarica. Il presidio continua

Roma

**ANNUNCIANO** una resistenza «dura» alla realizzazione della discarica i comitati di Chiaiano, all'indomani di un corteo segnato dagli scontri con le forze dell'ordine. E riferiscono di «almeno dieci contusi» fra di loro: «Contro di noi sono stati usati i lacrimogeni cs, quelli del G8 di Genova, ne abbiamo riconosciuto l'odore tremendo», aggiungono. Reagiscono, in una nota, anche alle risposte della struttura del sottosegretario Guido Bertolaso: «ridicolo», dicono, sostenere, come è stato fatto, che l'accesso al sito richiesto dai manifestanti sia stato negato a cittadini di Chiaiano perché era «poco illuminato». «Ci è stato detto sul posto che poteva entrare il sindaco, non i cittadini, non i comitati - dicono - L'ingresso della no-

stra delegazione aveva un ovvio valore simbolico: il territorio di Marano e Chiaiano è dei cittadini, di chi lo vive, e non può essere espropriato alla democrazia con gli eserciti». «Avevamo sfidato Bertolaso ad aprire finalmente un confronto pubblico e trasparente sulle alternative - continuano - a un piano rifiuto che è un crimine sociale e ambientale. Ma anche su questo sono del tutto indisponibili», aggiungono. «Così siamo andati avanti solo coi nostri corpi, come avevamo annunciato - procede il racconto - Non avevamo strumenti offensivi. Eppure polizia e carabinieri hanno preso furiosamente a manganellare. Perciò a quel punto e solo a quel punto ci siamo difesi, creando barriere e blocchi per tutelare il reflusso del corteo». «Ci sono almeno dieci feriti tra i manifestanti - è la conclusione - Un ragazzo si è probabilmente frattur-

rato la caviglia. Una ragazza è stata manganellata e presa a calci mentre si era accovacciata in terra e poi è stata anche fermata. Sarà dura fare la discarica di Chiaiano...». Ieri sera erano ancora in piazza, ma solo un centinaio e senza incidenti. Il Stulp provinciale di Napoli, al contrario, ha espresso in una nota la propria «preoccupazione per le continue aggressioni che quotidianamente subiscono i poliziotti napoletani». «Esprimiamo solidarietà - si legge nella nota del sindacato di Polizia - a tutte le persone civili che manifestano a Chiaiano e che, in occasione di manifestazioni, sono tirati in ballo da persone che, con atti villi, colpiscono gli agenti della Polizia di Stato impegnati a controllare la cava». «I poliziotti - afferma il segretario provinciale di Napoli Liberato Del Mastro - sono uomini e donne che rappresentano lo Stato, chi li attacca colpisce un'istituzione fondamentale e democratica del nostro Paese».



Manifestanti e polizia sabato sera a Chiaiano Foto Lapresse

## SALVA LA SCUOLA

- TAGLI PER 8 MILIARDI
- 87.000 INSEGNANTI IN MENO
- 43.000 NON DOCENTI IN MENO
- RIDUZIONE DEL TEMPO PIENO
- CHIUSURA DI 4.000 SCUOLE NEI PICCOLI COMUNI



## Walter Veltroni

Roma, lunedì 29 settembre, ore 17.00  
Teatro Capranica, Piazza Capranica 101



www.partitodemocratico.it



## GOVERNO E OPPOSIZIONE

Il premier usa un tono per nulla istituzionale: se non passa il Lodo Alfano stiano attenti i giudici si farà una profonda riflessione sul sistema giudiziario

Il segretario democratico in una intervista: «Viviamo un tempo che ha in sé gravi rischi. Senza controreazione si realizzerà anche da noi il modello Putin»

# Veltroni: democrazia in pericolo Berlusconi minaccia la Consulta

Fine del dialogo. Con l'opposizione non si parla più e se non passa il Lodo Alfano, «ma sono sicuro che passerà», stiano attenti i giudici perché si farà «una profonda riflessione sul sistema giudiziario e su tutto ciò che abbiamo visto accadere recentemente a Milano». Il premier è visibilmente irritato e neanche i giorni di riposo al centro Messaggué in Umbria riescono a nascondere. Reagisce così all'«uno-due» di Walter Veltroni che dopo «Porta a Porta» torna all'attacco con un'intervista dai toni molto duri sul Corriere della Sera. «Viviamo un tempo che ha in sé gravi rischi. Se non ci sarà una sufficiente controreazione, rischiamo di veder realizzarsi anche in Italia il modello Putin - dice il segretario Pd -. È il rischio di tutto l'Occidente. Una democrazia sostanzialmente svuotata» e «una struttura di organizzazione del potere che rischia di apparire autoritaria. Il dissenso visto come un fastidio di cui liberarsi, la divisione e l'autonomia dei poteri come un ostacolo da rimuovere». Il Parlamento considerato una «perdita di tempo», la «rivoluzione del fascismo», gli attacchi al leader dell'opposizione, definito «fallito» o «funambolo». Silvio Berlusconi risponde a stretto giro di posta e chiude definitivamente le porte del confronto: «Non parliamo più di dialogo, per favore, perché con quello che dicono, hanno detto e per come si sono comportati è una cosa addirittura ridicola pensare che con gente del genere si possa collaborare». Il dialogo è chiuso, la maggioranza «alla quale gli italiani hanno dato il mandato di governare il Paese», proseguirà per la sua strada. Tra la descrizione di una collina umbra e di castello medievale, dice ha seguito con grande costanza le vicende Alitalia, tra un massaggio e l'altro, «in stretto contatto telefonico» con Palazzo Chigi, risposta indiretta a Veltroni che ha precisato che «su quei divani là in fondo» nel salotto di casa sua si sono incontrati Epifani e Colaninno «e hanno trovato l'accordo». Quella mediazione è fumo negli occhi per il premier. Veltroni? «Si illustra da sé - risponde ai cronisti - basta leggerlo, le persone che hanno buon senso leggono Veltroni e non c'è da aggiungere alcun commento a quello che lui ha detto a "Porta a Porta" l'altro giorno e a quello che ha detto oggi (ieri per chi legge, ndr) sul "Corriere della Sera"».

È stata una domenica di fuoco quella appena trascorsa. Dal Pd il vice segretario Dario Franceschini la prima reazione è stata di amara ironia: «Mi sembra che

Il premier sul Pd  
«Non parliamo  
più di dialogo  
è una cosa  
addirittura ridicola»

Berlusconi sia sempre più nervoso. Evidentemente i trattamenti rilassanti di Messaggué non sono bastati e ha bisogno di qualche

altro giorno di riposo». Ma poi quando arrivano le dichiarazioni

di Maria Zegarelli / Roma

del premier sul Lodo Alfano, i toni si fanno più preoccupati:

«Siamo di fronte a un tentativo gravissimo di Berlusconi di inti-

midare la Corte Costituzionale. Cosa significa quando dice se se non passasse il vaglio della Consulta ci sarebbe da fare un pro-



**IL CASO** Il senatore vicino al segretario: due anni di impotenza. De Castro, Red: sin qui il leader ha sbagliato tutto, si dimetta

## Ma Tonini attacca Prodi, polemica tra i democratici

ANDREA CARUGATI

Nel giorno in cui Walter Veltroni sferra l'attacco più duro a Berlusconi da quando è leader del Pd, paragonando l'Italia del Cavaliere alla Russia di Putin, tra i democratici si accende una dura polemica interna. Non nel merito dell'analisi veltroniana, ma a proposito di una frase di Giorgio Tonini, senatore vicinissimo al segretario. Cosa dice Tonini? Che il putinismo e l'autoritarismo di Berlusconi sono figli dell'impotenza mostrata dal governo Prodi. «L'esperienza di due anni di governo di centrosinistra - ha detto all'assemblea dei liberal Pd a Orvieto - è stata la rappresentazione plateale e clamorosa dell'impotenza della democrazia. I rifiuti a Napoli ne sono la prova eloquente: con quella storia lì non si va da nessuna parte». Parole nette, che a dire il vero ricalcano un concetto più e più volte ribadito da Veltroni, anche in cam-

pagna elettorale, sulla inconcludenza dell'Unione. E tuttavia la reazione è molto dura. Il più arrabbiato di tutti è Paolo De Castro, prodiano sui generis ma soprattutto presidente di Red, l'associazione dalemiana che è il braccio politico della Fondazione Italiani europei. De Castro, unico tra i tantissimi prodiani che nel pomeriggio si scatenano contro Tonini, arriva a chiedere le dimissioni del leader Pd. «Veltroni e c. dovrebbero riconoscere di aver sbagliato tutto e trarne le conseguenze, come si fa negli Stati Uniti, il secondo paese di Veltroni». «Il gruppo dirigente è confuso - argomenta De Castro -. Tra poco diranno che è colpa di Prodi se abbiamo perso i campionati europei di calcio... Sarebbe meglio se Veltroni e Tonini, invece di cercare capri espiatori, che dessero finalmente una linea politica certa e non ondivaga». L'accusa è chiara: prima il Cavaliere non volevate neanche nominarlo, oggi dopo tre

sconfitte «pesantissime» si scopre «che è diventato un pericolo per la democrazia». La richiesta di dimissioni del leader viene accolta con una certa sorpresa nella stretta cerchia dalemiana. «Non condivido affatto», dice Nicola Latorre, che comunque boccia l'analisi di Tonini: «Ma cosa c'entra il governo Prodi con il putinismo di Berlusconi? Un consiglio: prima di parlare contiamo tutti fino a dieci...». Non ci sono però prese di distanza ufficiali di Red dall'attacco del suo presidente a Veltroni. D'Alema, parlando al Festival della Salute a Viareggio, si limita a commentare le frasi di Tonini sul governo Prodi: «Che il governo non abbia saputo incidere non direi, sicuramente la confusione e la frammentazione della maggioranza sono state ragioni che hanno concorso a determinare la sconfitta elettorale». Curiosamente, l'attacco del presidente di Red arriva proprio nel giorno in cui

escono alcune frasi di D'Alema, contenute nell'ultimo libro di Bruno Vespa. Come mai non ci sono amici di Veltroni dentro Red, domanda Vespa. Ed D'Alema: «C'è un carissimo amico, e sono io!». E ancora: «Non ci sono differenze di fondo tra la mia strategia e quella di Veltroni, nessuno dei due è per il bipartitismo o per l'autosufficienza». E tuttavia D'Alema, in tempi non sospetti, avvertiva: «C'è semmai qualche pasdaran come Stefano Ceccanti e Giorgio Tonini che si presenta come veltroniano in aperta e violenta contestazione delle cose che dico io. Ma Veltroni no». D'Alema dunque sceglie una linea soft, distinguendo il segretario dai suoi «pasdaran». Ma Livia Turco non ci sta: «Sono stupita dalle affermazioni di Tonini. Dire che l'attuale processo di svuotamento della democrazia sia effetto delle indecisioni del governo Prodi è puro autoleisionismo: non è continuando così

che torneremo a vincere». Tra i prodiani di tutte le epoche la rabbia si mescola con il sarcasmo: «Se chi sta vicino al segretario pratica l'imprudenza sarà difficile costruire l'unità dal partito», si accalora Rosy Bindi, «che il berlusconismo sia colpa di Prodi non si era mai sentito...». Silvio Sircana: «Tonini mi ricorda McCain che fa finta di non sapere chi sia Bush... eppure nel governo Prodi c'erano ben 17 ministri del Pd, molti dei quali cooptati nel governo ombra». Sandra Zampa, deputato Pd ed ex capo ufficio stampa di Prodi: «Con le sue due vittorie, il Prof. ha saputo fermare la cultura berlusconiana. La linea di discontinuità da Prodi non ha prodotto alcun risultato». Sulla stessa linea anche Santuzza, Magistrelli, La Forgia. E Tonini, a un certo punto, cerca di fermare il «fuoco amico»: «Ho sempre difeso il governo Prodi... ma quella coalizione ha fallito».

fonda riflessione su tutte il sistema giudiziario?». Franceschini parla di una «forma di minacciosa pressione» sulle decisioni della Consulta, mentre per Anna Finocchiaro le parole del premier «sono sintomatiche dei principi che animano i suoi comportamenti e la sua logica politica: tutto ciò che si può mettere di traverso ai suoi disegni e alla sua onnipotenza va cancellato e travolto». Sferzante Massimo D'Alema: «Sì, è una delle poche cose su cui sono d'accordo con Berlusconi, nel senso che è molto difficile dialogare con lui». Ma l'«uomo» si sa, gestisce «il potere come se fosse la sua azienda» e dunque, le critiche non sono contemplate. Dall'Idv il contenuto dell'intervista del segretario viene letto come un avvicinamento al «dipietrismo», mentre quelle del premier sono inaccettabili, «una pressione - dice Donadi - che va oltre ogni limite». Per questo il Pd, incalza l'italità dei Valori, dovrebbe raccogliere le firme per il referendum contro il Lodo Alfano. I dalemiani, i più critici verso il patto elettorale con Di Pietro, apprezzano l'intervista del segretario e sono allo stesso tempo «sorpresi» dai toni usati. In primo luogo D'Alema: «Le cose che dice Veltroni sono molto interessanti, sono vere. La sensazione è che l'impegno del presidente del Consiglio sia più quello di occupare il potere nel Paese, che non quello di governare».

Ma c'è anche chi teme uno spostamento del segretario troppo a sinistra e troppo verso Piazza Navona. Non così Nicola Latorre, dalemiano doc, secondo cui tuttavia «la democrazia italiana ha radici solide. L'Italia non è la Russia». C'è, piuttosto, «una domanda forte da parte degli italiani: una domanda di decisione. Guai a rispondere con la riduzione degli spazi della democrazia», ma un partito riformista «deve porsi il tema del rapporto tra decisione e democrazia».

Rosy Bindi, che ha sempre preferito il dialogo con la sinistra e non ne ha mai fatto mistero, si limita a registrare «la bellissima notizia» che Walter è più «antiberlusconiano» di lei. Alt, dice Follini. Il suo consenso all'intervista non va oltre il 50%. La condisione si ferma al fatto «che la destra stia vincendo nel nome di una semplificazione politica sbrigativa». Ma la ricetta, aggiunge, resta un maggior riformismo, «il Veltroni del Lingotto» non «l'antagonista di Putin». Nel Pd fanno scudo attorno al premier, da Bondi, a Cicchitto sono tutti d'accordo: la democrazia non è a rischio.

Franceschini:

«Siamo di fronte a un tentativo gravissimo di intimidire la Corte Costituzionale»

**L'INTERVISTA** **GAVINO ANGIUS** L'esponente del Ps: serve un dialogo nuovo tra tutte le forze riformiste, il partito di Veltroni potrebbe essere il perno

## «Guardo al Pd, la costituente socialista è fallita»

di Simone Collini / Roma

«Il Pd è quel che è, però è quel che c'è», dice Gavino Angius sintetizzando in una battuta il senso di un lungo ragionamento. «Il progetto della costituente socialista è fallito», ammette lui che ne è stato tra i principali sostenitori. Se ora ha deciso di rompere un silenzio che ha mantenuto per mesi - ripetendo più volte che sta parlando «a titolo personale» - è perché ritiene che la situazione politica e sociale richieda «un dialogo nuovo, diverso, tra il Pd e tutte le forze della sinistra riformista».

Anche lei paventa il rischio che si



affermi il «modello Putin»?

«Quella di Veltroni è una denuncia molto forte della deriva che la nostra democrazia sta prendendo. Il problema però è di fronte a questo, che opposizione si fa. Il rischio è che ci sia un'Italia che stenta a trovare voce, che si oscilla tra un moralismo impotente e rabbiose forme di lotta o di denuncia, che forme di frustrazione civile sfocino in forme di sconclusionato radicalismo politico».

Lei vede così diffusi questi stati d'animo, nel paese?

«Io vedo una coltre di conformismo, rispetto il disegno berlusconiano, che bisogna spezzare. Non foss'altro perché il conformismo è una premessa all'autori-

tarismo. Però una battaglia di questo genere, che è ideale, politica e culturale, implica anche una raccolta delle forze».

Che cosa intende dire?

«Quando ho letto l'intervista di Veltroni mi sono domandato: stiamo facendo tutto il possibile per contenere e per contrastare questo pericolo?».

La questione è che opposizione si fa  
C'è un'Italia che stenta a trovare voce

La risposta che si è dato?

«No, non lo stiamo facendo».

E per farlo?

«Bisogna ricostruire un centrosinistra riformista. Naturalmente imperniato sul Pd, perché nonostante tutte le critiche che si possono fare, è ciò che c'è. Altro non c'è».

Curioso che lo dica lei, che è stato tra i promotori della costituente socialista.

«Quel progetto è fallito».

Il motivo, secondo lei?

«Non gli si è dato il respiro necessario, quel senso di partecipazione e di arricchimento senza il quale nessun progetto può vivere».

Quando dice che per costruire un nuovo centrosinistra si deve partire

dal Pd che cosa intende, che i socialisti dovrebbero entrarvi?

«Si può discutere se le forze riformiste si debbano ritrovare tutte dentro il Pd o se una parte debba essere contigua. Ma il punto è ricostruire un progetto per l'Italia, perché di fronte a un Berlusconi che definisce l'agenda della maggioranza e

Il problema non è di alleanze elettorali, né di assicurarsi uno o due posti nell'Europarlamento

praticamente del paese, non vorrei che Di Pietro definisse l'agenda dell'opposizione. E questo si può fare, nell'attuale sistema politico che definirei bipolarismo a maglie strette, una sorta di bipartitismo, unendo tutte le forze riformiste, laiche, cattoliche, ambientaliste, socialiste. Il Pd da solo, così com'è, non basta. Bisogna mettere in campo un progetto diverso, un Pd che sia ancora di più un partito contenitore, pluriculturale».

Questo discorso può avere ricadute immediate alle europee, con qualche esponente socialista candidato nelle liste del Pd?

«Il problema non è di alleanze elettorali, né di assicurarsi uno o due posti nell'Europarlamento. Altrimenti sarebbe ben misera la vicenda».



## AUTUNNO DIFFICILE

L'ultima parola sarà detta oggi dall'Authority. Gli istituti di ricerca sono concordi: a pesare è la forte oscillazione del petrolio

Secondo l'Adusbef complessivamente i cittadini nel 2008 hanno avuto un aggravio di 250 euro: «E il governo non ha fatto nulla»

# Luce e gas, il governo regala aumenti

Ottanta euro in più per famiglia, rincari anche del 6% del prezzo del metano

di **Angelo Faccineto** / Milano

**BATOSTA** A dire l'ultima parola, probabilmente oggi, sarà l'Authority per l'energia che dovrà definirne l'entità. Ma di certo da mercoledì le bollette di luce e gas peseranno ancora di più sulle tasche degli italiani. I rincari che si prospettano sono pesanti. Secondo

le ultime stime degli esperti (che già a più riprese, nel corso dell'estate, avevano annunciato gli aumenti), il prezzo del metano potrebbe salire fino al 6 per cento, l'elettricità tra il 2,2 ed il 3,7 per cento. Tradotto, se l'Authority confermerà, significa che la famiglia-tipo (225 chilowattora di consumi di luce e 1.400 metri cubi di gas) dovrà subire una stangata da 80 euro l'anno. L'ennesima.

Tra gli istituti di ricerca c'è una sostanziale unanimità di previsione. Nomisma Energia si attende un aumento del gas del 5,8 e della luce del 2,2%. Il Rie (Ricerche Energetiche Industriali) parla invece - rispettivamente - del 6 e del 3,7 per cento. E questo nonostante nelle ultime settimane il prezzo del petrolio abbia registrato una brusca battuta d'arresto scendendo fin sotto quota 100 dollari al barile. A pesare sul prossimo aggiornamento tariffario saranno infatti le fiammate degli ultimi mesi, che hanno visto il greggio sfiorare i 150 dollari al barile, dal momento che il meccanismo di adeguamento prevede che si faccia riferimento alle medie delle quotazioni delle materie prime nei precedenti 6 mesi per la luce e 9 mesi per il gas. L'uni-

**La conseguenza di questi rincari sarà a breve sui prezzi di tutti gli altri beni**

ca speranza è che l'Authority - a fronte del recente ripiegamento delle quotazioni possa avere un maggior margine di intervento nel trasferimento dei rincari sulle bollette. Il guaio è che il nuovo rincaro si andrebbe ad aggiungere a quelli già scattati negli ultimi trimestri. Rincari che, denunciano Fe-

derconsumatori e Adusbef, hanno già prodotto, in un anno, aumenti quantificabili in almeno 250 euro senza che il governo abbia fatto nulla. Né per alleggerire il carico fiscale (oggi l'Iva pesa per il 20 per cento), né (finora) per rendere operative le tariffe sociali a beneficio delle famiglie meno abbienti o in difficol-

tà. Ma le conseguenze, per cittadini ed imprese, non si fermano qui. L'aumento dei prezzi dell'energia spinge alle stelle i costi di produzione e di trasporto con evidenti conseguenze sul prezzo di tutti i beni e, di conseguenza, sull'inflazione. In agricoltura ad esempio, secondo la

Coldiretti, se il caro-bolletta previsto da Nomisma e Rie dovesse concretizzarsi, per le attività di allevamento e di coltivazione di cereali come frumento, mais e riso subirebbero un aumento medio dei costi dell'11 per cento. L'aumento delle tariffe energetiche - spiegano i coltivatori - colpisce soprattutto quelle atti-

vità agricole che necessitano del riscaldamento delle serre (fiori e ortaggi), di locali come le stalle, ma anche l'essiccazione dei foraggi destinati all'alimentazione degli animali, oltre a tutte quelle che utilizzano il carburante per il movimento delle macchine. Una catena senza fine, che ha già provocato rincari a cascata. Così, secondo i dati dell'Ismea di luglio, la coltivazione dei cereali ha subito incrementi del 17%, le coltivazioni industriali come il pomodoro del 12 per cento e le attività di allevamento per latte e carne del 9%.

Uno scenario cupo che in serata l'Authority ha cercato di addolcire. In una nota ha invitato a non fare affidamento sulle previsioni diffuse dagli istituti specializzati. «Le stime - sottolinea l'Authority per l'energia e il gas - molto spesso difformi dai reali aggiornamenti, degli aumenti delle bollette di luce e gas, che ancora una volta sono state diffuse da istituti del settore, non rappresentano (come talvolta erroneamente interpretato) altrettanto frequenti variazioni della spesa delle famiglie». «Ogni eventuale variazione di prezzi o tariffe - aggiunge - viene infatti calcolato dall'Authority per l'energia, sulla base di precisi criteri, alla fine di ogni trimestre, con decorrenza per l'inizio dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno. Il prossimo aggiornamento trimestrale delle bollette di energia elettrica e gas - conclude l'Authority - verrà domani, 29 settembre, e sarà in vigore dal 1° ottobre».

Insomma, oggi sapremo con esattezza quanto dovremo pagare in più. Ma di certo dovremo pagare di più. E non poco. Unica consolazione, gli esperti prevedono, per settembre, un leggero rallentamento dell'inflazione.

**Per i cereali come frumento, mais e riso aumenti medi dei costi dell'11 per cento**



Una donna controlla il consumo dell'elettricità. Foto Ansa

## STATALI Sul contratto Brunetta lancia l'ultimatum

**Il rinnovo del contratto degli statali rischia di innescare nuove tensioni tra governo e sindacati. Il ministro per la funzione pubblica Renato Brunetta annunciando che i «tempi per chiudere entro l'anno ci sono» avverte che «soldi, oltre ai 3 miliardi previsti in Finanziaria, non ce ne sono» e sarebbe inutile «fare una nuova sceneggiata tipo Alitalia». Ma i sindacati, per i quali la cifra è insufficiente, chiedono al governo di dare qualche disponibilità a modificare questa posizione. Per evitare il conflitto.**

# Alitalia, ultima chiamata per le hostess

**Berlusconi promette: compagnia italiana anche fra 5 anni. Passerà: Cai volerà dal 1° novembre**

/ Roma

Ultimo giro di tavolo su Alitalia, tocca alle hostess e agli steward, oggi a Palazzo Chigi, mettere la parola fine a una vertenza nevrastenica e a una situazione disperata. Ieri a Fiumicino si è tenuta la consultazione di Avia e Sdl nel corso di un'assemblea durata ore al varco equipaggi. Le due sigle rappresentano circa l'80% del personale di volo e oggi, annunciano, si presenteranno al Cai con un'unica risposta. Salvo colpi di scena dovrebbe essere un sì, la stragrande maggioranza degli assistenti sarebbe orientata in tal senso anche se si tratta di

un sì molto, molto sofferto. I sindacati non rinunciano ad ottenere ulteriori garanzie per richieste che avvanzeranno oggi, «se non le otterremo, sarà difficile andare avanti nella trattativa», dichiara Fabrizio Tomaselli, dello Sdl. In ogni caso ci sarà il referendum tra i lavoratori. Un tentativo di spostare l'asticella più in là ben sapendo che i margini di trattativa sono risicatissimi, almeno in questa fase. «Sarà un incontro per dire sì o no alla piattaforma, ai colleghi ho chiesto un mandato per accettare o rifiutare, non per trattare - afferma, più

cauto, Antonio Divietri, dell'Avia -. Quando poi andremo a parlare di contratti discuteremo di ridimensionamenti, operativi, esuberanti, trasferimenti». Ultime ora di attesa, dunque. Poi dal primo novembre la nuova compagnia dovrebbe prendere il volo. Lo afferma Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa SanPaolo, advisor e azionista di Cai, «può decollare a novembre, ce la può fare - dichiara - anche se i problemi concreti da risolvere «sono ancora parecchi». Lufthansa o AirFrance? L'attenzione si sta spostando sul partner straniero (in settimana do-

vrebbero partire i colloqui con l'una e l'altra) che affiancherà Cai. Davanti ai cancelli della beauty farm dove si intrattiene da giorni, il premier Silvio Berlusconi assicura che, anche tra cinque anni, la maggioranza della nuova compagnia aerea sarà italiana. Escludendo così l'ipotesi che Lufthansa punti ad una quota azionaria di oltre il 40%. Il quinquennio italo è previsto dalle clausole contrattuali che vietano il passaggio di mano della maggioranza per almeno un lustro. «Ma successivamente - ha aggiunto Berlusconi - la decisione di cedere la maggioranza dovrebbe essere approvata dai due

terzi. Quindi io escludo, perché questo è stato proprio il significato della nostra azione di governo su Alitalia, che la nostra compagnia di bandiera possa essere detenuta in maggioranza da gruppi o compagnie straniere». Promesse. Per ora si intravede una querelle politica tra Roma e Milano (e i rispettivi partiti-grandi elettori nel centrodestra), visto che AirFrance punterebbe su Fiumicino (sostenuta da An) mentre Lufthansa su Malpensa (obiettivo della Lega). Per Passera «verrà scelto il partner che potrà apportare maggior sviluppo alla nuova compagnia».

fe.m.

**IL CASO** Le proposte non mancano: dalle vittime delle mafie a quelle dei regimi comunisti al giorno del rifiuto della povertà

## Musica e silenzio, i parlamentari vogliono commemorare tutto

/ Roma

Dalle vittime delle mafie a quelle dei regimi comunisti; dalla solidarietà sociale al rifiuto della povertà; dalla lotta alla droga a quella contro la pedofilia; dalla famiglia, al silenzio, alla musica, ai bonificatori: non c'è forza politica, in questa sedicesima legislatura, che voglia commemorare, celebrare, ricordare, qualcuno o qualcosa. Uno slancio che ha prodotto venti proposte di legge, 14 a Montecitorio e 6 a palazzo Madama, 13 di esponenti della maggioranza e 7 di parlamentari dell'opposizione. Ma è guerra di date, soprattutto per quella che segna l'inizio della primavera, il 21 marzo, giorno indicato in ben 5 delle 20 proposte di legge: da Annunziata Calabria, del Pdl, per la Giornata nazionale della solidarietà sociale; dal suo collega di gruppo Luca Barbareschi per la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia; dal senatore leghista Piergiorgio Stiffoni per la Giornata nazionale dei bonificatori. Concordano, invece, il senatore dell'Udc Gianpiero D'Alia e la deputata del

Pd Olga D'Antona: per entrambi il 21 marzo deve essere la Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie. Tre le proposte per l'istituzione della Giornata nazionale della famiglia: quella della deputata Udc Luisa Capitanio, quella del leghista Massimo Polledri, quella del senatore Pdl Mauro Cutrufo. Anche qui, però, c'è discordanza sulla data, perché mentre i due deputati scelgono il 15 maggio, proclamata nel 1993 giornata internazionale della famiglia dall'Onu, il senatore opta per il 12 maggio. Venti giornate nazionali, dunque. Si

**Venti proposte di legge  
14 a Montecitorio  
e 6 a palazzo  
Madama**

comincia, appunto, il 21 marzo. Ma bisognerà vedere come si riuscirà a sbrogliare l'«ingorgo istituzionale» e quale delle proposte la spunterà per la celebrazione che cade nel primo giorno di primavera. Tre le date scelte per il mese di aprile: il giorno 2, secondo la proposta del deputato Udc Angelo Cera, deve coincidere con la Giornata nazionale del silenzio; il 13, come propone la senatrice del Pdl Adriana Poli Bortone, è il giorno adatto per istituire la Giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti (mentre il collega di schieramento alla Camera Giuseppe Marinello indica il 9 novembre); il 18 si deve celebrare la Giornata della democrazia italiana, secondo il deputato Pdl Fabio Garagnani, e la Giornata nazionale della vittoria della democrazia europea occidentale, secondo il senatore Pdl Mauro Cutrufo. Quattro date anche per il mese di maggio: il 12 si celebra la Giornata nazionale della famiglia, chiede Cutrufo, mentre Luisa Capitanio (Udc) e Massimo Polledri (Lega), indicano, per la stessa giornata celebra-

ta, la data del 15. Nel mese mariano anche l'istituzione della Giornata nazionale del lavoro pubblico, proposta dal senatore del Pdl Cosimo Izzo: una data certa non c'è, per non entrare in rotta di collisione con la festa del primo maggio. E allora, di anno in anno, si sceglie uno dei sabati del mese. Due date per settembre: il 9 la Giornata del riscatto nazionale in ricordo, sottolinea il promotore dell'iniziativa di legge, il deputato del Pd Andrea Orlando, delle azioni che il 9 settembre 1943 «diedero inizio alla guerra di liberazione e al secondo Risorgimento italiano»; il 19 la Giornata nazionale della sicurezza del lavoro, proposta dal deputato Udc An-

**C'è anche la giornata in memoria delle vittime di tragedie causate dall'incuria dell'uomo**

gelo Compagnon. Due celebrazioni anche nel mese di ottobre: il 17 per la Giornata del rifiuto della povertà, lanciata da Pino Pisicchio dell'Italia dei valori, e il 31 per la Giornata nazionale in memoria delle vittime di tragedie causate dall'incuria dell'uomo e dalle calamità naturali, proposta dal parlamentare del Pdl Bruno Murgia. Due date anche per novembre: il 9, per commemorare, come chiede Giuseppe Marinello del Pdl, le vittime del comunismo, proprio nel giorno in cui è caduto il Muro di Berlino, e il 22 per la Giornata nazionale della musica, proposta dal deputato del Pdl Riccardo Migliori. Tra le proposte, la più singolare è quella del deputato pugliese dell'Udc Angelo Cera: la Giornata nazionale del silenzio, da celebrare ogni 2 aprile. Un omaggio a Papa Giovanni Paolo II, scomparso il 2 aprile di tre anni fa, che nella sua lettera apostolica del 2003 aveva esaltato l'esperienza del silenzio, del raccoglimento, in una società «che vive in maniera sempre più frenetica, spesso stordita dai rumori e dispersa nell'effimero».

## Santanchè lascia Storage «Si liberi dei nostalgici»



Daniela Santanchè. Foto Ansa

**ROMA** «Mai una parola da parte mia contro Storage, politico coraggioso che se anziché seguire i nostalgici del suo blog ascoltasse la pancia vera del suo elettorato la strada della Destra sarebbe stata diversa così come mi stanno testimoniando in queste ore le centinaia di adesioni alla linea politica che sto portando avanti»: questa la replica di Daniela Santanchè, portavoce dimissionaria del partito, alle

affermazioni fatte da Storage a Montesilvano. «Una linea politica - prosegue Santanchè - che non può prescindere dal bipolarismo voluto dagli italiani nell'aprile scorso, dal ripudio di ogni forma di intolleranza e di razzismo e dall'apprezzamento verso un governo che soprattutto sulla sicurezza sta prendendo tutte quelle iniziative che noi avevamo auspicato durante la campagna elettorale».



# IL COMPLEANNO

Berlusconi compie 72 anni. Li festeggerà con tutta la famiglia nella sua nuova villa la tredicesima della serie

Abbiamo chiesto a donne e uomini della cultura, dello sport e della società civile di inviargli gli auguri. Ecco il risultato

## Il premier festeggia auguri all'Italia

di Marcella Ciarnelli

Settantadue anni. Silvio Berlusconi li compie oggi. Per non dimostrarli si è concesso una "full immersion" in un lussuoso centro benessere nella campagna umbra che fornisce la dimostrazione convincente che pagando si può raggiungere rapidamente l'obiettivo della "remise en forme". Il privato che vince. A caro prezzo. Forse il Cavaliere ogni volta che vuole privatizzare qualcosa, la scuola, la sanità, i trasporti, fa i conti con le proprie tasche che non sono esattamente all'asciutto come quelle della gran parte degli italiani.

La festa, la prima senza mamma Rosa, si svolgerà con i familiari al completo, moglie, figli di primo e secondo letto, nipotini tra cui l'ultimo che è stato fatto nascere lo stesso giorno del nonno e ne porta anche il nome, ma non si terrà nella

prediletta villa in Sardegna. Non si svolgerà vista cactus e piante rare il brindisi benaugurante per cento di questi giorni. O anche di più visto che il professor Scapagnini, medico e sodale, in tempi non recenti già testimonia della possibile immortalità del festeggiato. A far da fondale sarà la nuova residenza appena acquistata sulle rive del lago Maggiore. Non lontana da Milano ma per ogni evenienza attrezzata con una pista per elicotteri. E' la tredicesima dimora di famiglia. E c'è da scommetterci che non finirà qui. La festa sarà scandita dal consueto copione. Il pranzo preparato dal cuoco Michele che compie gli an-

ni anche lui, i figli riuniti intorno a papà, a chiacchiere di affari e studi. I nipotini, la moglie Veronica che nelle scadenze istituzionali non manca. Colonna sonora garantita da Mariano Apicella, il collega cantautore che sta scrivendo con il premier le canzoni del loro prossimo cd, in uscita per Natale.

Da domani di nuovo al lavoro. Per esorcizzare la sindrome della panchina c'è un lungo elenco: vincere le prossime elezioni, ammodernare la pubblica amministrazione, combattere l'evasione fiscale con il federalismo, cambiare la scuola, riformare la giustizia e la sanità, provvedere all'ordine e al decoro nelle città. Un programma fitto. Vedremo. Intanto ci sono le candeline da spegnere.

### Il regalo che i Rom vorrebbero farle. In rima

Io non posso leggerle la mano ma prevedo ancora tanti compleanni. È fortunato, non tutti ce la fanno: solo 3 Rom su 100 arrivano a 60 anni, c'è chi muore lavorando da mane a sera, e chi perde la vita per la sua pelle nera. Lei, l'Unto del Signore, festeggerà con gli dei; cosa possiamo regalare noi poveri zingari a Lei?

A Lei che ha tutto, tante aziende e tante ville, noi che nulla abbiamo una baracchina regaliamo. Per avere la quale non deve neanche firmare, come noi, noti ladri e criminali, il patto di legalità che ci rende meno uguali. In cambio una cosa sola Le chiediamo: i nostri tentativi sono stati tutti vani, spieghi Lei a Maroni ANCHE I ROM SONO ESSERI UMANI!

Dijana Pavlovic

### Che fortuna festeggiare sulle note dell'Equipe 84

29 settembre. Basta dirlo e irrompono nella mente inquiete melodie dell'adolescenza. Già, grazie all'Equipe 84 e a Lucio Battisti la data del Suo compleanno, gentile Presidente, ha qualcosa di simbolico. In fondo è una prova della Sua fortuna potere festeggiare gli anni in un giorno che, grazie a una canzone, sa di poesia e di gioventù per molte generazioni. Però qualcuno ricorda settembre per altre ragioni. Per esempio: lo sa, Presidente, quante persone sono state uccise in settembre dalla mafia?

Sarò disordinato e colpevolmente incompleto: il giudice Rosario Livatino, il giudice Cesare Terranova, il maresciallo Lenin Mancuso, padre Pino Puglisi, il sociologo-giornalista Mauro Rostagno, il giudice Antonino Saetta e suo figlio Stefano, il giudice Alberto Giacomelli, il sottufficiale dei carabinieri Vito Jevolella, il giornalista Mauro De Mauro, il prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa (che compiva gli anni il 27 settembre).

Vede quante intense ragioni per ricordare settembre, il mese della festa... Da qui l'idea che Le regalo. Perché non fa un bellissimo dono agli italiani, anzi, perché non lo fa anzitutto a se stesso per il Suo compleanno? Perché, ora che può tutto, non si prende la libertà rivoluzionaria, l'orgoglio civile di dire finalmente che Vittorio Mangano era un assassino? Perché, insomma, andando oltre il Suo sogno di eterna giovinezza, non festeggia questo compleanno nascondendo a nuova vita?

Nando Dalla Chiesa

### E ora si trasformi in Papa e cambi anche nome

Cosa augurare a un arzillo vecchietto che ha già tutto? L'unica cosa che potrebbe fargli piacere è la garanzia del mantenimento del suo immenso potere, se possibile rafforzato e amplificato. E dunque non si può che augurare a Silvio Berlusconi, alla festa del suo settantaduesimo compleanno, di diventare Papa, assumendo il nome di Pio (Pijo Tutto).

Vediamo i vantaggi: enorme copertura mediatica in tutto il mondo. Totale immunità di fronte alla legge italiana (ce l'ha già), il dono dell'infallibilità (crede di averla già), immensi finanziamenti dallo Stato italiano, ubbidienza totale dei suoi sottoposti (ce l'ha già), e Fede (ha già pure quello). Ma se diventasse papa, avrebbe dalla sua anche Vespa (ce l'ha già). Auguri. Soprattutto a noi, ne abbiamo bisogno.

Silvia Ballestra

### Benito volava Silvio non ancora

Mussolini aveva 5 figli, Berlusconi ha 5 figli. M. giocava a tennis. B. ha fatto jogging (alle Bermude). M. suonava il violino. B. suona il pianoforte. M. parlava il francese. B. canta in francese. M. era pieno di donne. B. (omissis, intercettazioni segretate). M. chiuse il Parlamento. B. ci prova. M. trebbiava il grano a petto nudo, Berlusconi: «Non vale. Lo fa già Di Pietro». M. pilotava gli aerei... Dottor Colanin-

no, faccia prendere un brevetto CAI a Berlusconi, altrimenti muore di invidia.

Vittorio Emiliani

### Un dono anche a noi: rispetti la memoria

Caro Presidente, il suo potere e la sua intelligenza le possono consentire interventi cruciali per il destino del paese e per la sua gloria personale: perché allora non impone a certi suoi alleati a rispettare la storia e la memoria di questo paese, di coloro che in tempi passati hanno combattuto e sofferto per la sua unità, di quelli che hanno fatto grande la sua cultura?

Lei, che in fondo è anche il maggiore editore italiano, può essere in grado di arginare il becerume culturale che ha invaso l'Italia e che lei, purtroppo

(forse contro voglia?), ha finora troppo disinvoltamente promosso. Come regalo a se stesso e ai suoi concittadini potrebbe allora mettere fine a certi volgarissimi e costosissimi programmi di Rai e Mediaset e destinare i relativi budget a quella povera scuola e a quella afflitta università che i tagli del suo governo rendono più misere di quanto già fossero.

Giulio Ferroni

### Deve durare all'infinito per evitarci il post Silvio

Gli auguro di durare, durare, durare... 72, poi 82, poi 92, poi 102, per sempre. E così all'infinito rinviare l'incubo del Cavaliere postumo: intestazione di piazze, inaugurazione di monumenti, discorsi davanti a lapidi sul "più grande statista degli ultimi due secoli" (Bondi o Ferrara? O Fini?). E riflessioni! Peggio dei suoi peggiori mi-

nistri, peggio della legge Gasparri, peggio delle telefonate a Saccà sarebbe il tormento dei "meditati bilanci", le ore e ore di «Porta a Porta» e «La storia siamo noi» dedicate ai confronti Berlusconi-Cavour-Garibaldi.

E poi fiumi di editoriali, sofisticati approfondimenti ideologici di PG Battisti sul tema "la televisione non conta, era grande politica" e poi le autocritiche sofferte di sinceri riformisti con la lista terminata delle cose che "lui aveva capito e la sinistra no". Lunga, eterna vita dunque a Silvio Berlusconi, politico in salute.

Giancarlo Bosetti

### Nudo tra di noi come nei film di Pasolini

Gentile Dio, c'è da fare un regalo di compleanno a tale Berlusconi, uno che ha già tutto, così mi rivolgo direttamente

### Una cabina telefonica piazzata in Parlamento

Non c'è dubbio che Berlusconi sia un uomo di pace: affinché lo diventi sempre di più gli auguro di saper trasformare il suo attivismo diplomatico smettendola di far telefonate a destra e a manca, oggi a Putin ieri a Bush, domani — chi sa — a McCain, credendo di sistemare la politica mondiale a colpi di telefono. Non so se con Obama funzionerebbe. E con la Palin? Non è con il telefono-amico che si risolvono i problemi. Insieme agli auguri, gli farei presente che la politica internazionale è una cosa seria e che i ministri degli Esteri l'hanno inventati per occuparsene. Ma se pensa a tutto lui e non ci racconta nulla, a che cosa serve un bel

Enzo Costa

### La propaganda aleggia anche sulle candeline

Signor Silvio Berlusconi buon compleanno. Approfitto della fausta ricorrenza del suo genetliaco per farle una piccola richiesta. La prossima volta che visiterà un campo di sterminio nazista invece di dire che si sente israeliano dica più opportunamente che si sente: ebreo, zingaro, antifascista, omosessuale, soldato italiano che si rifiutò di servire la barbarie repubblicana, menomato, slavo, testimone di Geova, pacifista e oppositore del nazifascismo a vario titolo. Questi furono infatti le donne e gli uomini deportati, internati, torturati e quindi gasati e passati per i camini. A queste categorie umane appartengono i sopravvissuti allo sterminio che oggi ricevono gli sputi in faccia delle sue improvvise dichiarazioni di propaganda.

Moni Ovadia

### Dimentichi il Milan

Caro Presidente, tanti auguri per il suo compleanno, ma se permette colgo la felice occasione per porle una domanda. Lei ha rilevato il Milan che stava male e ha costruito una grande società e una grande squadra. Ha preso l'Italia che non stava bene e la sta facendo a pezzi. Quando pensa di ritornare ad occuparsi del Milan a tempo pieno?

Renzo Ulivieri

### Auguri di grande felicità ma lontano da qui

Dottor Silvio Berlusconi, le faccio i miei più sentiti auguri di buon compleanno. E le auguro, dunque, di vivere altri 100 anni felice, ricco, in buona salute. E in un altro Paese.

Carlo Lucarelli

### Scelga il delfino del Pdl tra Fini e Tremonti

Tanti auguri e una domanda. Questa: se Bossi è incerto tra suo figlio e Maroni come successore alla guida della Lega, chi sceglierà Berlusconi tra Fini e Tremonti per guidare il Pdl?

Piero Ignazi



che cosa serve un bel

Parlamento, solitamente vuoto, nel quale non appare quasi mai? Come regalo, potremmo fargli installare una comoda cabina telefonica...

Luigi Bonanate

### Basta coi lifting: pensi agli anziani come lei

Caro Silvio, le auguro un compleanno di riflessione: nonostante l'invidiabile effetto lifting del potere e del denaro, lei è un uomo anziano. Perché non si concentra sulla sua età e, partendo da sé come ha fatto tanto spesso (penso a tutte le leggi che ha voluto e ottenuto per risolvere problemi suoi), non fa qualcosa per migliorare la condizione di milioni di over-settanta che soffrono solitudine e povertà nel Paese che lei governa?

Fulvio Abbate

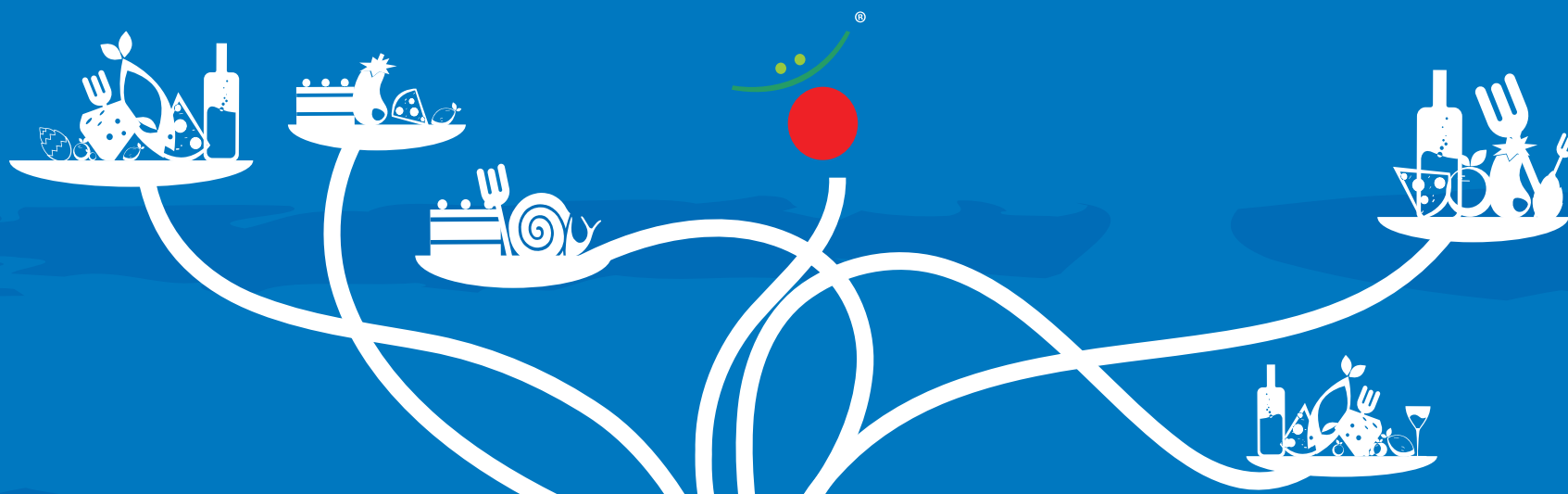
Lidia Ravera





# SALONE INTERNAZIONALE DEL GUSTO 2008

Ogni giorno c'è un evento che fa bene a te e ai tuoi sensi, scopriilo su [www.salonedelgusto.it](http://www.salonedelgusto.it)



TORINO  
23-27 OTTOBRE 2008

LINGOTTO FIERE - OVAL

VIAGGIO ALLE RADICI DEL CIBO

BUONO PULITO GIUSTO BUONO PULITO GIUSTO

BUONO PULITO GIUSTO BUONO PULITO GIUSTO



[www.terramadre.org](http://www.terramadre.org)



in collaboration with



FONDAZIONE CRT



# Kandahar, uccisa la poliziotta che difendeva le donne

Malalai Kakar si era tolta il burqa, era un simbolo in Afghanistan. I talebani rivendicano l'agguato

di Marina Mastroiucca

«IL BURQA se l'era tolto nel 2005, quattro anni dopo la fine del regime dei talebani. Nessuno la costringeva a portarlo, non suo marito, non la polizia. Le convenzioni, piuttosto, le lingue lunghe dei vicini di casa. Poi Malalai Kakar, allora unico ufficiale donna nella

polizia afghana, aveva deciso. «Usavo i media per spiegare alle donne i loro diritti, ho sentito che dovevo fare un gesto». Malalai s'è tolta il velo e ha continuato a fare quello che aveva fatto fino ad allora: proteggere le donne.

È morta sul colpo Malalai Kakar, un simbolo nel suo Paese di uomini, dove le donne sono ombre ancora avvolte dal burqa. È un'ombra sarebbe dovuta rimanere anche lei. Le hanno sparato ieri sotto casa, a Kandahar, colpendola alla testa e ferendo gravemente uno dei suoi sei figli - era sempre accompagnata da un uomo della sua famiglia - ora in coma in ospedale. Malalai stava andando al lavoro, quel lavoro per cui girava con una pistola al fianco e un kalashnikov a portata di mano. «Sono l'unica donna della mia città a girare armata», raccontava nel 2003, quando era l'unica presenza femminile nel corpo di polizia di Kandahar. «È più per proteggere me stessa che per attaccare». Ieri non le è servito. I talebani hanno rivendicato la sua morte. «Abbiamo ucciso Malalai Kakar. Era un nostro obiettivo e l'abbiamo eliminato con successo». Un bersaglio per i talebani, un simbolo per le donne afgane. E



In un'intervista disse «A volte credo che in Afghanistan non esistano diritti umani»

non solo per il burqa gettato via. Malalai l'aveva fatto più per le altre che per se stessa: quel velo che la ricopriva dalla testa ai piedi tante volte le era stato utile sul lavoro. Per conquistarsi la fiducia delle donne che lo portavano o per far credere di essere qualcosa di diverso da un poliziotto. Una volta raccontò alla Bbc di quando finse di essere una vecchia zia, per farsi aprire la porta di una casa dove le avevano detto che era stata segregata una donna. Ed era lì infatti, legata mani e piedi, incapace di credere



Malalai Kakar, prima donna arruolata in polizia dopo la caduta dei talebani, con il burqa e il kalashnikov. A sinistra, lei che si guarda allo specchio Foto di Veronique de Viguerie

che quella donna davanti a lei fosse la sua liberazione. «Mi pregava di non ucciderla. Io e gli altri agenti abbiamo pianto». Una donna con un lavoro da uomo, lo stesso che era di suo padre e dei suoi fratelli. Malalai aveva 15 anni quando cominciò a studiare per entrare in polizia per poi venire cacciata dai talebani. Di quel periodo ricordava la fame nei campi profughi in Pakistan, dove era fuggita per scampare alla vendetta degli studenti coranici, implacabili con le donne che avevano osato alzare lo

sguardo da terra. Quando cadde il loro sanguinario regime, Malalai fu la prima a tornare in polizia, a lungo la sola donna in divisa a Kandahar. Quella che ascoltava le donne, in un Paese dove le carceri sono piene di ragazze o meno colpevoli di essere state stuprate e il «prezzo del sangue» è ancora la moneta che lava le offese e ripiana i debiti: una ragazza, spesso solo una bambina, ceduta come risarcimento e destinata ad una vita di orrore, da cui tante sfuggono solo con il suicidio.

Scuole vuote di ragazze, violenze domestiche innominabili. «Qualche volta credo che non esistano diritti umani in Afghanistan», aveva detto Malalai ad un giornalista del Guardian quattro anni fa. E da allora per le donne di Kandahar le cose, stando ai rapporti internazionali, non sono andate migliorando. Il presidente Karzai ha condannato il «vile assassinio». Due anni fa un'altra donna era stata uccisa a Kandahar, anche lei era responsabile del dipartimento crimini contro le donne. Crimini

per la legge, ma non per il sentire comune, oggi più di ieri. Una volta Malalai raccontò della furia con cui aveva colpito un uomo, che aveva messo in gabbia la moglie, lesinandole persino l'acqua. «L'ho colpito, prima in casa sua, poi nella stazione di polizia: a pugni, a calci, a schiaffi. Ero così arrabbiata. Se avessi usato il mio bastone, sarebbe morto». Ed invece è morta lei. Lei abituata alle minacce e a guardarsi alle spalle, ma anche convinta che «a Kandahar mi amano tutti. Le donne, i bambini e gli uomini».

## THE OBSERVER

«Negozii segreti tra Kabul e talebani»

LONDRA I talebani sarebbero impegnati dalla scorsa estate in negoziati segreti con il governo afgano, sponsorizzati dall'Arabia Saudita e con il sostegno della Gran Bretagna, per porre fine al conflitto in Afghanistan. Altro obiettivo cruciale della trattativa - che non è stata confermata dalle autorità di Kabul - sarebbe convincere i miliziani integralisti a prendere le distanze dagli uomini di Al Qaeda, la rete terroristica di Osama bin Laden.

Lo rivela il domenicale britannico The Observer, affermando che a questi negoziati «senza precedenti» partecipa un importante ex leader del movimento integralista, impegnato in una spola tra Kabul, le basi della leadership dei talebani in Pakistan, l'Arabia Saudita e le capitali europee.

Fonti in Afghanistan hanno confermato al giornale l'esistenza di negoziati, anche se hanno aggiunto che nelle ultime settimane «hanno perso slancio»: secondo funzionari governativi a Kabul a causa dell'intensificarsi dei combattimenti, e anche dell'incoerenza delle richieste dei miliziani islamici. «Continuano a cambiare le loro richieste». Secondo l'Observer, i talebani avrebbero presentato in tutto 11 richieste: tra queste il controllo di alcuni ministeri e un calendario di ritiro delle truppe occidentali. Karzai non si sarebbe ancora pronunciato.

## LA TESTIMONIANZA

# Ho visto le donne fiere dell'Afghanistan ora inghiottite dai burqa e dalla paura

di Tana De Zulueta / Segue dalla prima

non escono di casa senza un pezzo di velo in testa, compreso il personale femminile delle organizzazioni internazionali. Le altre, quando escono, sono state inghiottite dall'universale burqa celeste. Un dato di fatto che la cacciata dei talebani dalle città non ha sostanzialmente modificato. Il boom edilizio del dopoguerra ha sventrato la città vecchia e sono spuntati interi quartieri per i nuovi ricchi, ma l'ostentazione femminile, se c'è, si svolge a porte chiuse.

Passando lungo la strada che portava al palazzo del re, ora il palazzo presidenziale, ho finalmente riconosciuto un pezzo della città com'era. Facevo parte, in questa mia ultima visita, di una delegazione parlamentare delle commissioni Difesa, e la prima tappa del nostro viaggio era un incontro con il Presidente Karzai. Il vecchio re, molto malato, ci fu detto, aveva ceduto il suo palazzo, e viveva in una vecchia foresteria nel giardino. Ferma sul marciapiede, ho riconosciuto il posto, poco frequentato, ma non particolarmente pericoloso, dove passeggiava

con il nostro cane. Ora la strada è chiusa al traffico anche pedonale per timore di attentati. Più che trentacinque anni, sembrava

Nel 1972, studentessa universitaria, giravo da sola, e indisturbata, per le strade di Kandahar, mentre mio padre sbrigliava i suoi affari



Ancora Malalai Kakar, a volte scoperto per le strade di Kandahar Foto di Veronique de Viguerie

essere passato un secolo, anche se l'orologio, da un certo punto di vista - quello delle donne - più che in avanti sembra essere tornato indietro. Perché le donne, il loro corpo, la loro pretesa di autonomia, sono ridiventate il fronte dell'ultima guerra in atto per la conquista dell'Afghanistan.

nell'ospedale della città. Oggi sarebbe impensabile. Malalai Kakar, era nata a Kandahar, la stessa città dove è nato il movimento dei talebani, il movimento degli «studenti» fondamentalisti. Veniva, però, da una famiglia che aveva sposato un'altra idea di progresso. Il padre, uffi-

ziale di polizia, la spinse ad arruolarsi nella polizia nel 1982, come i suoi fratelli, «senza differenza», disse lei. Aveva dato a sua figlia il nome di Malalai, eroina della resistenza afgana contro i colonialisti inglesi. Non si trova traccia del nome di Malalai nelle cronache britanniche della battaglia di Maiwand, storica sconfitta degli inglesi per mano dell'afghano Ayub Khan, ma gli storici locali narrano che ad un certo momento, quando le linee afgane stavano per sfaldarsi, si alzò una ragazza, impugnando come bandiera il suo velo, e incitando, cantando, i suoi compagni a combattere. Malalai fu colpita e uccisa da una pallottola inglese, ma le truppe di Ayub Khan si gettarono contro gli inglesi

con rinnovato furore. Fu un'umiliazione cocente, immortalata dallo stesso Kipling nella sua poesia *That day*. Pare che la tomba, vicino a Kandahar, dove Malalai l'eroina fu sepolta con tutti gli onori, esiste ancora. Malalai Kakar era, anche lei, una combattente. Nelle interviste rac-

contava volentieri della sua partecipazione a scontri armati con i talebani. Credeva evidentemente nel suo compito, quello di proteggere le donne, e anche, forse, di sollevarle. Sue colleghe della squadra speciale che Malalai capeggiava hanno detto a una giornalista americana che si era avventurata fino al pericoloso posto di polizia dove lavoravano, che si loro si erano arruolate era per merito suo. Un'altra poliziotta di Kandahar fu uccisa a giugno di quest'anno, ma Malalai Kakar era un simbolo, anche internazionale. Il suo assassinio è stato rivendicato da un portavoce dei talebani all'Agence France Presse: «Abbiamo centrato l'obiettivo», ha detto. Ci sono molte Malalai in Afghanistan, e non solo perché è un nome popolare. Sono donne, ragazze e bambine forti e anche combattive, così, almeno, me le ricordo. Ragazze con lo sguardo simile alla celebre bambina di una copertina del National Geographic, che sembrava sfidare l'obiettivo del fotografo. Quella bambina fu ritrovata dallo stesso fotografo molti anni dopo, in un campo profughi in Pakistan, già madre e con il viso segnato dal tempo, ma con lo stesso sguardo scintillante. Un'immagine che è quasi un simbolo di resistenza. Ma forse la più celebre di tutte, in Italia, è la parlamentare Malalai Joya, espulsa dal Parlamento per avere sfidato i signori della guerra che ritiene colpevoli di crimini ed abusi. Ha lo stesso coraggio di Malalai Kakar, e come lei, è convinta di avere il sostegno di molti suoi concittadini, non solo, ma forse specialmente, donne e bambine.

Sono tornata a Kabul un anno fa e ho visto un altro mondo. Anche le emancipate oggi hanno il velo

Zahir Shah era ancora re, anche se per poco, i talebani non avevano ancora conquistato il paese, e le donne potevano ancora lavorare. L'Afghanistan era, come oggi, un paese poverissimo, ma il regno di Zahir Shah, iniziato negli anni trenta, era stato una rara parentesi di relativa tranquillità per il suo paese. Il re si considerava un modernizzatore e incoraggiava l'educazione delle donne e la loro partecipazione alla vita pubblica. Le hostess della Ariana erano un simbolo di modernità, e ne erano orgogliose. Mi ricordo le loro voci imperiose quando davano ordini ai passeggeri e le chiacchiere allegre nella zona cucina.

Girando per le strade di Kabul le donne con il burqa erano quasi in minoranza. Le studentesse dell'università vestivano come noi e nell'ospedale donne medico ed infermiere giravano per i reparti senza velo. Mio padre, che lavorava in Afghanistan per le Nazioni Unite, occupandosi di salute pubblica e coordinando la campagna contro la malaria, aveva come interfaccia nel ministero della Sanità una funzionaria donna.

Sono tornata in Afghanistan un anno fa, e ho visto un'altro mondo. Non solo per i segni evidenti di più di trent'anni di guerra, con la città di Kabul quadruplicata nella sua estensione dall'afflusso degli sfollati, circondata da un distesa infinita di baracche di fango, con le carcasse dei carri armati lungo la strada dell'aeroporto. Ma c'era qualcos'altro. Non ho colto subito la differenza, mi sembrava, però, che mancasse qualcosa. Poi ho realizzato: erano sparite le donne. Oggi anche le più emancipate

Da universitaria ho passato molte vacanze nel Paese dove lavorava mio padre. Le ragazze lavoravano



## LA BUFERA FINANZIARIA

Atteso per mercoledì il via libera del Senato il governo potrà acquistare asset immobiliari e finanziari anche dai programmi pensionistici

Si di Democratici e Repubblicani In caso di fallimento i manager non avranno più diritto ai paracadute miliardari

# Usa, accordo sul piano di salvataggio

Settecento miliardi di dollari per uscire dalla crisi. Tetto alle remunerazioni dei dirigenti

di Laura Matteucci / Milano

**AL VOTO** Il piano di salvataggio statunitense da 700 miliardi di dollari a sostegno del sistema finanziario arriva oggi per il voto alla Camera dei Rappresentanti, e mercoledì al Senato. Ma dovrebbe trattarsi solo di una ratifica o poco più, perché i leader

del Congresso e l'amministrazione Bush avrebbero già trovato un pre-accordo, l'altra notte, dopo una lunga maratona negoziale, come ha annunciato la presidente della Camera, Nancy Pelosi. La tempistica è importante: l'obiettivo, infatti, era proprio quello di raggiungere l'intesa politica prima della riapertura dei mercati asiatici e di Wall Street. I malcontenti delle file repubblicane, dove era esplosa la rivolta contro il piano, sarebbero rientrati a fronte di alcuni compromessi e, soprattutto, di un'alternativa (quella del «laissez-faire») decisamente più disastrosa, col rischio di un tracollo definitivo del mercato del credito. Come dice lo stesso candidato re-

pubblicano, John McCain: il piano sarà «un boccone amaro» che gli americani «dovranno mandare giù e andare avanti». Il primo esame, comunque, lo faranno Wall Street e le Borse mondiali (che, comunque, all'annuncio dell'imminente iniezione miliardaria, settimana scorsa, avevano festeggiato con clamorosi rialzi). L'accordo raggiunto prevede dunque alcune modifiche ai progetti iniziali. L'esborso delle risorse avverrà in diverse tranches: in una nota diramata dall'ufficio della presidenza della Camera si precisa che inizialmente saranno erogati 250 miliardi di dollari e altri 100 saranno impiegati se il presidente lo riterrà necessario. Gli altri 350 miliardi di dollari (ma il ministro del Tesoro Henry Paulson li vuole portare a 500 per avere il massimo impatto «benefico») sul mercato saranno soggetti al riesame del Congresso, per ogni eventuale ricorso ai soldi dei contribuenti. Tra le modifiche su cui i Democra-



Un operatore alla Borsa di New York. Foto di Mark Lennihan/Ap

tici hanno più insistito, oltre alla stretta supervisione del piano, quelle rivolte proprio ad aumentare il livello di protezione dei contribuenti che avranno diritto a una quota in ogni eventuale profitto generato. Il governo avrà la possibilità di acquistare asset immobiliari e finanziari per così dire «malati» anche dai programmi pensionistici, dai governi locali e

dalle piccole banche che servono famiglie a basso e medio reddito. Verranno aumentati gli aiuti ai proprietari di case che rischiano il pignoramento, e sono stati previsti anche tetti alle remunerazioni dei dirigenti delle imprese che accedono al programma, che non potranno più godere di paracadute multimiliardari in caso la società fallisca. Verrà istituito un orga-

nismo indipendente di supervisione nominato dal Congresso e saranno create quattro entità indipendenti per salvaguardare gli interessi dei contribuenti. Un Ispettore generale monitorerà le decisioni del Tesoro che potranno anche essere riesaminate dai giudici. Rafforzata anche la trasparenza: verranno infatti richieste le tracce della transazioni online.

## BANCHE IN CRISI

### In Belgio si lavora per Fortis in Gran Bretagna per B&B

Vertice ad Amsterdam del Financial Stability Forum, presieduto da Mario Draghi, per fare il punto sulla crisi dei mercati e preparare il rapporto per la prossima riunione del G7 di ottobre. Il vertice affronterà «i problemi del sistema finanziario internazionale e i passi che dovranno essere compiuti». Gli incontri di vertice sulla crisi che sta scuotendo i mercati di tutto il mondo si moltiplicano. Ieri il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ha discusso con il premier belga Yves Leterme del gruppo bancario Fortis, che ha già perso più di 2 miliardi di euro a seguito della crisi dei mutui subprime statunitensi e che avrebbe forti difficoltà sul fronte della liquidità e della solvibilità. Obiettivo immediato è quello di evitare che alla riapertura dei mercati Fortis possa di nuovo franare, come lo scorso fine settimana, col titolo in caduta libera fino al 23%. Dal Belgio alla Gran Bretagna, lo scenario non cambia. Il governo britannico è pronto a nazionalizzare Bradford and Bingley (B&B),

la banca specializzata in mutui per la casa che versa in gravi difficoltà. E per evitare il bis del costo salvataggio pubblico di Northern Rock qualche mese fa, intende smembrarla e rivenderla a una o più banche (ma gettando in ogni caso sulle spalle del contribuente il peso dei mutui dell'istituto). Sempre da Londra, intanto, arriva l'annuncio della prima vittima britannica di quanto sta accadendo: si sarebbe suicidato il finanziere milionario della City Kirk Stephenson, già direttore generale della società di investimenti Oliviant Advisers e proprietario immobiliare. Il finanziere lo scorso anno era intervenuto nel tentativo di salvataggio di Northern Rock con un investimento di 1,6 miliardi di dollari per il 15% della banca poi nazionalizzata. Poi in giugno lo stesso fondo (collegato a Ubs) aveva acquisito il 2,5% della banca. Dopo il crollo di Ubs, Oliviant ha visto precipitare il valore della sua quota a 770 milioni di sterline dai 950 iniziali.

CESVOT  
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANO

ANCI  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COMUNITÀ LOCALI E VOLONTARIATO



Convegno nazionale

## AUTONOMIE LOCALI E VOLONTARIATO AL BIVIO?

Verso il modello di "Sussidiarietà circolare".

Comuni e associazioni di volontariato per la qualità dei servizi offerti alle comunità locali dopo la sentenza della Corte Europea di giustizia

Mercoledì 8 ottobre 2008  
Firenze Istituto Stensen, Viale Don Minzoni, 25/A  
ore 9<sup>30</sup>

Anci Toscana, ritenendo fondamentale il rapporto tra Enti Locali e Associazioni, alla luce di un quadro normativo in forte cambiamento e di una profonda modifica del sistema di Welfare, ha deciso di organizzare insieme a Cesvot un convegno nazionale sul futuro del rapporto tra comunità locali e volontariato. L'incontro vuol essere l'inizio di un percorso, da sviluppare nei prossimi mesi, per riuscire a mettere a punto gli strumenti giuridici adatti, in grado di mantenere, valorizzare e far crescere la collaborazione tra autonomie locali e associazionismo.

### PROGRAMMA

#### Mattina

Ore 9<sup>30</sup>

#### Saluti

Leonardo Domenici Presidente ANCI \*

#### Moderatore

Mauro Sarti Giornalista Agenzia "Redattore sociale"

#### Apertura

Gianni Salvadori Assessore Politiche sociali Regione Toscana

Alessandro Cosimi Presidente Anci Toscana

#### VERSO IL MODELLO DI SUSSIDIARIETÀ CIRCOLARE

Stefano Zamagni Presidente Agenzia Governativa del Terzo Settore, Università di Bologna

#### UNA RIFLESSIONE SULLE MODALITÀ DI AFFIDAMENTO DEI SERVIZI IN TOSCANA

Vinicio Biagi Dirigente Regione Toscana

#### STRUMENTI DELLA RAPPRESENTANZA

Patrizio Petrucci Presidente Cesvot

#### Interventi programmati:

Fausto Casini Presidente nazionale Anpas

Gabriele Brunini Presidente nazionale Misericordie

Mario Fineschi Presidente Consulta Regionale Volontariato

Marco Granelli Presidente Csv.net

Simone Naldoni Presidente Federsanità Anci Toscana

#### Rappresentanti dei Comuni

Ore 13<sup>30</sup>

#### Pranzo

### Pomeriggio

Ore 14<sup>30</sup>

#### IL VALORE SOCIALE AGGIUNTO DEL TERZO SETTORE

Andrea Volterrani Università di Siena

#### I RIFLESSI IN TOSCANA DELLA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA DI GIUSTIZIA

Michele Calandrino Policy analyst, UE \*

#### TESI A DIFESA DEL "RIMBORSO SPESE"

Sergio Fidanzia Avvocato amministrativista

#### CONSIDERAZIONI GIURIDICHE SULLA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA DI GIUSTIZIA

Emanuele Rossi Consigliere Agenzia Governativa del Terzo Settore, Scuola Sant'Anna di Pisa

#### MODELLI INNOVATIVI NELLA GESTIONE DEI SERVIZI

Matteo Billi Direttore AnTos s.r.l, Anci Toscana Servizi e Consulenze

#### UNA BOZZA DI LEGGE REGIONALE SU ACCREDITAMENTO E VALUTAZIONE DEI SERVIZI

Maria Giuseppina Cabras Responsabile settore Assicurazione Qualità Regione Toscana

Ore 17<sup>00</sup>

#### Conclusioni

Enrico Rossi Assessore alla Sanità Regione Toscana

\* In attesa di conferma

E' gradita conferma della presenza.

ANCI  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COMUNITÀ LOCALI E VOLONTARIATO

www.ancitoscana.it

Prato, Via Roma 99. Tel 0574 24256 Fax 0574 29758  
Firenze, Via Pietrapiana 53. Tel 055 2769972 Fax 055 2769637  
posta@ancitoscana.it



Nel conflitto a fuoco presenti altri 35 predoni forse fuggiti nel deserto con gli occidentali

Secondo i sudanesi tra i morti vi sarebbe anche un capo della guerriglia in Darfur

# Pausa per i turisti italiani, uccisi sei rapitori

## Scontro a fuoco con l'esercito sudanese: arrestati altri due sequestratori. Per Khartoum gli stranieri portati oltre il confine con il Ciad. La Farnesina: gli ostaggi non coinvolti nel blitz

di Toni Fontana

**ORA SI TEME** per la vita degli ostaggi. La vicenda del rapimento degli 11 turisti occidentali e delle otto guide egiziane ha subito ieri un'improvvisa svolta drammatica. Secondo fonti ufficiali del governo di Khartoum un convoglio dei banditi è stato intercetta-

to nella zona desertica dello Jebel Uwainat (la montagna delle piccole sorgenti). I militari sudanesi hanno ingaggiato un violento conflitto a fuoco con i banditi, 6 dei quali sarebbero rimasti uccisi. In loro aiuto sarebbe intervenuto un vero e proprio esercito, composto da 35 guerriglieri, forse quelli che hanno nelle loro mani i turisti. La banda, per sfuggire all'inseguimento, avrebbe poi trasportato gli ostaggi in Ciad. Sulle condizioni dei rapiti, che nei giorni scorsi erano stati visti da un emissario del governo del Cairo, non si sa ora nulla. Le notizie sul quanto è accaduto ieri sono state diffuse da Mahjoub Fadl Badri, consigliere del presi-

Il rapimento risale al 19 settembre. I predoni si muovono tra Ciad, Sudan, Egitto e Libia

dente del Sudan, Al Bashir. È stato lui ad affermare che i rapiti «si trovano ora in Ciad». Sempre secondo questa ricostruzio-

ne i soldati sudanesi avrebbero intercettato un'auto, una station wagon banica, con 8 persone a bordo che stava correndo ad alta velocità in una zona a cavallo tra Ciad e Sudan. Il mezzo non si è fermato dopo le intimazioni dei soldati che si sarebbero messi all'inseguimento. Durante la corsa sarebbe nata la sparatoria e tra i banditi sei sarebbero rimasti uccisi. I sudanesi per parte loro lamentano il ferimento di cinque soldati. Sulle fasi successive le notizie sono

scarse e contraddittorie. Sempre secondo le fonti di Khartoum, in soccorso dei banditi sarebbero intervenuti 35 guerriglieri. Non è chiaro se con loro vi fossero gli ostaggi, cinque tedeschi, cinque italiani e un rumeno e gli otto egiziani. In serata la Farnesina ha fatto sapere che i cinque italiani rapiti non sarebbero stati coinvolti nella sparatoria di ieri. Ma ciò non attenua la preoccupazione per la loro sorte. L'uccisione dei sei banditi potrebbe indurre i regi-

sti del rapimento a sospendere la trattativa che appariva a buon punto. Emissari del governo di Berlino stanno infatti negoziando il pagamento di un riscatto. Altre preoccupazione si addensano sulla vicenda. I sudanesi dicono infatti di aver saputo da alcuni banditi catturati nel corso dell'inseguimento che «gli ostaggi sono ancora in Ciad, li hanno nascosti in un rifugio e stanno ancora negoziando», ma hanno anche aggiunto che tra i sei uccisi c'è «anche il

capo di un gruppo ribelle del Darfur». Si tratterebbe appunto di un ciadiano, tal Bakheet, che Khartoum ritiene un dirigente del gruppo Sla (esercito di liberazione del Sudan) una formazione che combatte contro i governativi nel Darfur. Da Londra un portavoce di questa organizzazione ha subito smentito questa notizia, ma il fatto che nella vicenda dei rapiti si parli anche delle milizie del Darfur giustifica nuovi motivi di preoccupazione. I sudanesi dicono anche

di «aver seguito le tracce dei rapitori nella regione di Jebel Quana» e di averli intercettati «alla frontiera del Ciad». Proprio in questo paese si trovano le basi della guerriglia che opera in Darfur e qui hanno trovato rifugio migliaia di civili in fuga dalla guerra. La vicenda ha subito una svolta proprio mentre si rafforzavano le voci su un possibile rilascio degli ostaggi caduti nelle mani dei rapitori il 19 settembre. Il sequestro è avvenuto in una zona isolata frequentata da trafficanti di ogni sorta e appunto da guerriglieri impegnati nelle guerre endemiche di questa parte dell'Africa. Qui non ci sono confini vigilati e le bande si muovono indisturbate tra un paese e l'altro. Subito dopo il rapimento gli ostaggi erano stati portati in Sudan, successivamente, secondo il governo di Khartoum, la banda si sarebbe trasferita in Libia. Ma Tripoli non ha mai confermato questa circostanza. Sabato si era sparsa voce su un nuovo trasferimento in Egitto e ciò aveva aumentato la speranza su una rapida conclusione della vicenda. Fonti egiziane avevano infatti avanzato l'ipotesi che i sequestratori fossero a corto di acqua, cibo e carburante, ma secondo altri i predoni del deserto sanno dove rifornirsi e come sopravvivere a lungo in queste zone impervie.

Fonti del Cairo: la banda potrebbe essere a corto di cibo, acqua e carburante



Lorella Paganelli e Michele Barrera, due dei cinque turisti italiani rapiti in Egitto, in una foto scattata durante un precedente viaggio in Mauritania. Foto Ansa

### IL SEQUESTRO Dieci giorni nel deserto

**19 settembre.** Il sequestro avviene nel deserto sahariano, nell'area di Jebel Uwainat, al confine tra Egitto, Libia e Sudan.

**22 settembre.** Viene reso noto il rapimento. Si parla di una richiesta di riscatto tra i 6 e i 15 milioni di dollari. Si aprono trattative.

**24 settembre.** La carovana dei turisti è sotto il controllo delle forze di sicurezza sudanesi ed egiziane, che evitano azioni di forza.

**25 settembre.** Secondo Khartoum la carovana si è spostata in Libia. Nelle trattative coinvolta la Fondazione Gheddafi.

**27 settembre.** Gli ostaggi avvistati di nuovo in Sudan.

**28 settembre.** Da Khartoum giungono notizie su una sparatoria alla frontiera con il Ciad: uccisi 6 rapitori, compreso il capo.

Non è buon segno quando una democrazia deve «blindare» i suoi intellettuali per difenderli da attentati e minacce di morte. È un inquietante campanello d'allarme quello che scatta quando i servizi di sicurezza devono rafforzare le misure di protezione attorno alla premier incaricata di formare il nuovo governo. Israele è un Paese in trincea. E non solo per le minacce esterne, prima fra tutte quella iraniana. Dopo l'attentato a Zeev Sternhell, Israele s'interroga sul nemico interno: i gruppi dell'estrema destra. S'interroga e non sottovaluta la minaccia. Lo ha chiarito il premier dimissionario, ma ancora in carica, Ehud Olmert nella riunione domenicale del governo: «Spira un vento cattivo di estremismo, di odio, di malvagità, di insubordinazione, di illegalità, di disprezzo verso le istituzioni dello Stato», denuncia Olmert. «Tutto ciò rappresenta una minaccia per lo Stato», rileva ancora il premier (dimissionario), secondo cui non è escluso che nell'ombra agisca «un nuovo gruppo clandestino» di estrema destra. «C'è un filo conduttore fra Emile Grinzwieg (un pacifista ucciso da una bomba a mano a Gerusalemme nel 1983, ndr.), la terribile uccisione di Yitzhak Rabin (1995) e l'attacco dei giorni scorsi a Sternhell», osserva Olmert. Dello stesso tenore le considerazioni della ministra degli Esteri e premier incaricata, Tzipi Livni: «Quanto avvenuto al professor Sternhell - rileva la Livni - non può essere tollerato. Israele è un Paese in cui deve regnare la legge e l'ordine. Il prossimo governo che verrà formato, indipendentemente dalla sua composizione politica, dovrà non solo condannare fenomeni del genere, ma anche combatterli. Se (i zeloti oltranzisti, ndr.) hanno colpito i soldati ed agenti in Cisgiordania, possono colpire anche qua». «Negli insediamenti più estremisti vengono fatte cose inaccettabili che possono mettere in pericolo l'autorità dello Stato - incalza Tzipi Livni -. Il governo - insiste la premier incaricata - ha la responsabilità e il dovere di cambiare le cose e di imporre, costi quel che costi, il rispetto della legge». Politica. Sicurezza. Conoscenza della galassia dell'oltranzismo ebraico. Se c'è un

## ISRAELE «Incubo coloni ultrà come ai tempi di Rabin ma Tzipi Livni non si farà intimorire»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme



Coloni espongono la bandiera israeliana. Foto Kevin Frayer/Ap

uomo che oggi in Israele racchiude nella sua biografia questi tre campi d'azione, l'uomo in questione è Avi Dichter, dal 2000 al 2005 capo dei servizi segreti interni, lo Shin Bet, l'organizzazione che con il Mossad salvaguarda la sicurezza d'Israele. Attuale ministro della Sicurezza interna dello Stato ebraico, Dichter dopo aver sfidato Tzipi Livni nelle recenti primarie di Kadima, è diventato il più stretto alleato della premier incaricata. «Tzipi può farcela - dice Dichter a l'Unità - a dare a Israele un governo stabile e capace di portare avanti una politica di pace nella sicurezza».

**Signor ministro, Lei ha usato parole durissime nel condannare l'attentato al professor Sternhell.**  
«Le ho usate a ragion veduta. Per la gravità dell'atto in sé e per il messaggio che coloro che l'hanno perpetrato intendevano lanciare. È un attacco che ci porta per molti versi, indietro di anni, ai giorni che precedettero l'assassinio di Rabin. Tanto le forze dell'ordine quanto l'apparato legale, non devono riposare fin quando non avranno messo le mani su questi terroristi e non li avranno sbattuti in prigione. Questo è quanto meritano persone che appoggiano l'assassinio di quanti

Intervista al ministro israeliano della Sicurezza interna: «Vogliono fermare la vita democratica»

non a pensano come loro». **Lei ha parlato anche, a proposito dell'attentato al professor Sternhell, come di un avvertimento lanciato alla premier incaricata Tzipi Livni.**  
«Questo gruppo di fanatici intende impedire il normale svolgimento della vita democratica e chi ha la massima responsabilità di garantirla è visto come un potenziale nemico, a cominciare dal

primo ministro. In questo senso ritengo quell'atto terroristico anche un avvertimento alla signora Livni; la quale, conoscendola bene, non si lascerà intimorire». **Lei ha fatto riferimento all'assassinio di Rabin. Un assassinio che l'estrema destra più radicale continua a ritenere un atto di giustizia...**  
«La loro è una sfida a Israele, alla nostra

democrazia, alle sue istituzioni rappresentative. Una democrazia è tale se rispetta e difende la libertà di opinione e il pluralismo di idee, ma una democrazia non può subire ricatti né mostrarsi incerta, titubante di fronte alle minacce, e agli atti ostili, che provengono dai suoi nemici, esterni e interni. Israele non sarà mai ostaggio di una minoranza di fanatici».

**Da capo di Shin Bet, Lei ha dovuto fare i conti a più riprese con l'estrema destra più radicale. Lei denunciò un complotto ordito da un gruppo di zeloti per attentare alla vita dell'allora primo ministro Ariel Sharon.**  
«Ricordo bene quella vicenda. Si trattava di una ventina di elementi ispirati da una ideologia integralista e antidemocratica. Attorno a questi ideologi operavano un centinaio di altri estremisti, che erano riusciti a procurarsi armi e munizioni sottraendole all'esercito. Allora riuscimmo a svenare il piano contro Sharon, si era alla vigilia del ritiro da Gaza (agosto 2005, ndr.) ma quell'episodio sta a dimostrare che non è possibile abbassare la guardia contro questi fanatici disposti a tutto».

«L'attentato contro lo storico Sternhell è un avvertimento alla premier incaricata»

Non è la sola volta che grazie ai servizi di sicurezza da Lei diretti sono stati sventati piani terroristici dei gruppi oltranzisti ebrei...

«Il problema è dotarsi degli strumenti, anche di legge, necessari per affrontare questa minaccia. Quando ci troviamo a fronteggiare il terrorismo palestinese e abbiamo notizia di imminenti attentati, i presunti terroristi possono essere sottoposti ad arresti amministrativi, preventivi. C'è bisogno di adeguate misure anche verso il pericolo interno. Non dimentichiamo che questi fanatici sognano di far saltare a Gerusalemme la Moschea Al Aqsa e l'attiguo Duomo della Roccia (terzi luoghi sacri dell'Islam, ndr.). Il loro obiettivo è di scatenare una Guerra di religione, ponendo Israele contro l'intero mondo musulmano. Allora sostenni che la destra estremista rappresenta una minaccia strategica per Israele perché al suo interno agiscono elementi senza scrupoli. A distanza di tempo, resto di questa convinzione, ma con la certezza che Israele ha tutti i mezzi, la determinazione e l'unità necessari per far fronte a questo pericolo».

**Quando parla di unità, si riferisce anche al tentativo messo in atto dalla premier incaricata Tzipi Livni di dar vita ad un governo di unione nazionale con dentro anche il Likud (destra) di Benjamin Netanyahu?**  
«Israele ha di fronte a sé sfide difficili, impegnative, che mettono in gioco il futuro stesso del Paese. Mi riferisco in primo luogo alla minaccia, sempre più incombente, iraniana. Guai che calcoli di parte facessero venir meno la percezione di questi pericoli. I calcoli elettorali devono essere accantonati quando in gioco è il destino di Israele».

**Ritiene che la comunità internazionale abbia piena consapevolezza della minaccia iraniana?**

«Purtroppo no. E questo è un errore che può rivelarsi tragico perché l'Iran con l'arma nucleare in mano a un regime di fanatici, è un pericolo mortale non solo per Israele ma tutto il mondo libero».



# L'Austria punisce la grande coalizione. Vola l'estrema destra

Crollano socialdemocratici e popolari  
Haider triplica i voti. Strache al 18%: io cancelliere

■ dall'inviata a Vienna

**ESTREMA DESTRA** a valanga. Nelle elezioni di ieri in Austria la vittoria numerica è andata ai socialdemocratici di Faymann, che, sebbene siano scesi ai minimi storici, con il 29,7% dei voti hanno conservato il primo posto. Ma la vittoria politica è andata sen-

za ombra di dubbio ai due partiti dell'estrema destra xenofoba e antieuropeista: la Fpoe di Heinz-Christian Strache e la Bzoe del redivivo Joerg Haider. È stato un vero terremoto politico, la fine dell'equilibrio basato sull'interazione fra i due partiti maggiori, la Spoe e i popolari dell'Oevp. Che assieme hanno subito la più grave perdita mai registrata da una Grosse Koalition dal dopoguerra ad oggi: sono scesi sotto il 60%. Delusi dal mal governo, gli elettori - il cui 3% era composto da sedicenni che votavano per la prima volta - hanno punito i due grandi partiti e premiato l'estrema destra - la Fpoe di Heinz-Christian Strache e la Bzoe di Joerg Haider - marcando una forte virata a destra del Paese che già nel 2000 si guadagnò isolamento internazionale e sanzioni europee proprio a causa delle posizioni antieuropee e xenofobe della Fpoe.

Secondo i risultati provvisori, la Spoe del cancelliere (ancora per poco), Alfred Gusenbauer, e del nuovo aspirante cancelliere, Werner Faymann, è arrivata al 29,8%, contro il 35,34% ottenuto nel 2006. La Oevp al 25,6% (34,33%), la Fpoe passa dall'11,4% al 18%, triplica la Bzoe di Haider dal 4,11% all'11%. Retrocedono i Verdi, finora terza forza in parlamento: scendono dall'11,5% al 9,8% scivolando al quinto posto. I primi a presentarsi davanti al-

La Spoe resta il primo partito ma passa dal 35% al 29,7%  
La Oevp al 25%

le telecamere sono stati Strache e poco dopo Haider. Strache ha reclamato per sé la poltrona di cancelliere, ricordando il «modello 1999, quando il terzo nel



Joerg Haider guarda soddisfatto i primi risultati delle elezioni. Foto Ap

Paese divenne cancelliere». Nove anni fa le elezioni si conclusero con la vittoria dei socialdemocratici, seguiti dalla Fpoe, allora trascinata da Haider quasi al 30% terzi furono i popolari della Oevp. Alla fine fu proprio la Oevp a esprimere il cancelliere, con Wolfgang Schuessel nel nuovo governo federale. Haider, dal canto suo, ha fatto sapere che il voto mostra chiaramente che gli elettori «vogliono qualcosa di nuovo», ipotizzando una coalizione a tre, scenario mai registratosi finora in Au-

## In strada scatta la festa per i due uomini neri di Vienna

Il leader della Carinzia assapora il ritorno sulla scena nazionale. Il suo ex amico esulta: «È un miracolo»

■ di Cinzia Zambrano inviata a Vienna

**L'ANIMALE** non era affatto morente, come lo davano i sondaggi. Il falco Joerg Haider «torna con forza sulla scena politica nazionale, non siamo un partito di minoranza e il risultato del voto lo dimostra, è un successo storico». Sotto il tendone bianco e rosso, regno viennese della Bzoe, in attesa del grande ritorno di Haider, Karin tracanna una birra dietro l'altra. Disseta la gola e le ambizioni politiche. Poche strade più in là, si festeggia il «miracolo blu» di Strache. Se è vero che i dettagli «contano per dire chi siamo noi» - come cantava la Vanoni - il palco alto non più di 20 centimetri sui cui strepita il «guerriero vittorioso» parla chiaro. Heinz-Cri-

stian non ama le altezze, quelle che «allungano la distanza dalla sua gente» dice l'operaio che lo ha montato. Lui vuole essere, lui è uno di loro, dei tanti che lo osannano nel tendone-quarter generale della Fpoe allestito a due passi dal Rathaus. Esattamente al centro, tra la sede dei socialdemocratici e quella dei popolari. Come un monito a dire, senza di me Faymann, leader della Spoe, e Molterer, capo dei popolari, non vanno da nessuna parte. Strache e l'ex «mentore» Haider sono i veri vincitori del voto. Le due facce della stessa medaglia razzista e xenofoba che circola in molti Paesi dell'Europa. Il primo con i suoi anatemi xenofobi e anti-europeisti ha messo in cassaforte un bottino di 18,3 per cento di preferenze. Ha scavalcato a destra il suo ex amico carinziano. Che nel 2005



Il leader dell'estrema destra austriaca Heinz-Christian Strache esulta per il risultato delle elezioni. Foto di Helmut Fohringer/Ansa

stria. E poi ha aggiunto: «Io resto in Carinzia» (come governatore, ndr). Considerando la grande rentrée ieri a Vienna, dove è atterrato direttamente dalla sua Carinzia, appare difficile credergli. Nel bene e nel male è da circa venti anni un protagonista della politica austriaca, di cui ne ha spesso dettato l'agenda.

Cosa accadrà? Numericamente una riedizione di una grande coalizione rosso-nera fra Spoe-Oevp è ipotizzabile, ma politicamente sembra poco praticabile. Il presidente, Heinz Fischer, assegnerà verosimilmente l'incarico di formare un nuovo governo alla Spoe in quanto risultata il primo partito. Tra commentatori e politici è scattata la gara ad ipotizzare di-

verse altre varianti e la formula più gettonata è quella della coalizione tripartita. Le alleanze potrebbero dunque essere: coalizione popolari-estrema destra (Oevp-Fpoe-Bzoe) o socialdemocratici-estrema destra (Spoe-Fpoe-Bzoe). Sia Fpoe che Bzoe reclamano infatti la fine di quella che chiamano la «esclusione» dei loro partiti. Altre ipotesi sono un governo di minoranza Spoe con l'appoggio esterno della Fpoe, o una possibile riunificazione di Fpoe e Bzoe: per arrivarci però sarebbe necessaria una pace fra Strache e Haider, ex amici ora nemici, al momento improbabile. Ma non è detto che l'Austria non riesca a sorprendersi. Ancora una volta.

C.Z.

### GRAN BRETAGNA

Tory a congresso, Brown risale nei sondaggi

**LONDRA** È iniziato a Birmingham il congresso annuale dei Conservatori britannici, prima tappa della lunga rincorsa verso le politiche del 2010 dove i tory contano di stravincere. Ma il primo ministro Gordon Brown, dopo il congresso del suo partito a Manchester, sta a sorpresa risalendo nei consensi anche se i Tory conservano il loro vantaggio di 9 punti, (41% a 32). Aprendo il congresso con un dibattito sulla crisi economica, il leader conservatore David Cameron ha subito attaccato Brown, già ministro delle finanze dell'era Blair. Il leader Tory ha promesso che il suo partito aiuterà le famiglie vittime della crisi e ha annunciato nuove regole per controllare la spesa pubblica settore finanziario. Ma sul terreno economico, Brown continua ad essere considerato più affidabile dagli elettori. Secondo il rilevamento di ComRes per la Bbc, il 36% dei britannici si fida di Brown-Darling per guidare l'economia fuori dalla tempesta, contro il 30% che preferisce il leader tory. «La faccenda non è chiusa finché non hai conquistato la fiducia della gente», ha messo in guardia Cameron.

sbattendo la porta abbandonò la Fpoe per dar vita alla Bzoe, sempre forza ultrareazionaria ma paragonata al Partito di Strache giudicata «moderata». Al voto di ieri l'una e l'altra hanno sbancato. Al peggio non c'è mai fine. Ora l'Austria di uomini «neri» ne ha due. Per ora divisi, ma messi insieme sfiorano il 30% dei voti. Se Strache è la «prevedibile sorpresa, Haider è la riscossa. O meglio, la vendetta. Verso quell'ex delphino che in passato gli ha rubato scena, slogan, e voti. Che il governatore della Carinzia oggi si riprende

I due gruppi insieme sfiorano il 30% dei voti  
Hanno pescato anche tra i giovani

con gli interessi, triplicando la sua percentuale dal 4 all'11%. Abbronzato e con qualche ruga in più, sfodera il sorriso di chi è rinato. Si fa spazio tra la folla portato quasi in braccio da un nugolo di body gard allampadati come lui. Gongola e ne ha ben d'onde. L'incasso del giorno gli consente di togliersi subito un sassolino dalla scarpa: «Non siamo un partito radicale, ma di contenuti» dice, alludendo alla «sua» ex Fpoe. È il gioco delle parti. Del resto anche Strache, dal palco, quasi inghiottito dai simpatizzanti, si affrettava a respingere «ogni speculazione» su possibili alleanze con Haider. Capelli gelatinati, abito blu - come tutto in questo tendone - sorriso a trentadue denti, è euforico. «È il nostro miracolo» si rivolge ai suoi elettori e giu applausi. Stringe mani, firma autografi, senza perdere di vista le decine di telecamere che lo puntano come il cec-

chino la sua vittima. 39 anni, prima di darsi alla politica Strache faceva l'odontotecnico. La celebrità data il 2004, quando a soli 35 anni viene nominato capo della Fpoe di Vienna. È il pupillo di Haider. E come ogni pupillo lo supera. Nel 2005 la rotura tra i due. Strache non digerisce il voto favorevole del partito all'entrata della Turchia nella Ue. Haider se ne va e Strache dà nuova forma alla sua creatura. La spinta propulsiva del suo programma è sempre la protesta: contro gli immigrati che stravolgono il vivere civile, contro l'Europa. Gli stessi temi di Haider, solo con toni più accesi e rozzhi. La paura dell'immigrato, furbizia elettorale diffusa ovunque, dello straniero che ruba lavoro e casa, spumata come fuoco nei suoi comizi, infiamma nazisti, pensionati, ragazzi disillusi, mamme impaurite. Lo stesso bacino dove pesca Haider.

Nei prossimi giorni le analisi politiche vivisezioneranno la radiografia delle elezioni. Per ora non possiamo dire quanto e come i sedicenni che hanno votato per la prima volta hanno pesato nella scalata degli uomini «neri». Certo è, che a votare per loro sono stati gli ultrareazionari sì, ma anche quelli che non arrivano a fine mese, quelli dei salari minimi, inaciditi dal dover «mantenere» con i loro soldi immigrati disoccupati, li hanno votati i pensionati dei quartieri periferici stanchi dell'«occupazione» straniera, i giovani razzisti della porta accanto, i disoccupati in cerca dell'antisistema. Ora l'Austria, e non solo, guarda a Strache e ad Haider con inevitabile angoscia: il trauma del 1999, quando il 30% di Joerg fece cadere il Paese in isolamento internazionale, non è stato ancora elaborato. La paura di molti è che potrebbe tornare.

## Baviera, la Csu alleata di Merkel perde la maggioranza assoluta

Terremoto alle regionali. Il partito cristiano-sociale perde 18 punti. In Parlamento tornano i liberali. Spd ancora in calo. Boom della lista civica «Liberi elettori»

■ di Gherardo Ugolini / Berlino

È un vero terremoto politico quello che gli elettori hanno provocato ieri nelle elezioni regionali in Baviera. Il partito cristiano-sociale, gemello della Cdu di Angela Merkel, al potere ininterrottamente dal dopoguerra e quasi sempre con consensi superiori al 50%, ha subito la peggiore batosta che ci si potesse attendere precipitando dal 60,7% cui l'aveva guidata cinque anni fa Edmund Stoiber al 43% riportato ieri. Tutti i sondaggi della vigilia indicavano il rischio che questa volta la Csu potesse mancare la maggioranza assoluta, ma 18 punti percentuali in meno significano un

tonfo incredibile, che mette a repentaglio la credibilità e il futuro politico dei dirigenti subentrati a Stoiber dopo la congiura interna al partito che un paio di anni fa lo defenestrò. Günther Beckstein e Herwin Huber, rispettivamente governatore regionale uscente e presidente del partito, non si sono dimostrati all'altezza. Non solo gli è mancato il carisma necessario, ma la loro campagna elettorale è stata stantia e poco efficace, capace solo di elencare gli ottimi risultati economici del loro Land (bilancio in pareggio, il più basso tasso di disoccupazione, il secondo migliore Pil pro capite tra le

regioni tedesche). Ma questa volta l'identificazione Baviera uguale Csu non ha funzionato e gli elettori si sono rivolti altrove. Dove sono finiti i voti dell'elettorato scontento della Csu? In buona misura sono andati ai liberali della Fdp che con l'8% fanno ritorno nel Parlamento regionale dopo un'assenza di quasi due decenni e i ai Verdi che si attestano al 9,1%. Ma la vera sorpresa è stata la lista civica denominata Freie Wähler, ossia «Liberi elettori», che ha raggiunto il 10,2% e si impone come terzo partito del Land. Si tratta della formazione politica senza una chiara coloritura politica cui ha aderito Gabriele Pauli, detta «Gabi la rossa», la ri-

belle della Csu che polemizzò apertamente con Stoiber dando il via al processo che ha portato alla clamorosa uscita di scena dell'ex governatore. Chi invece non ha per nulla approfittato del crollo dei cristiano-sociali è la sinistra. La Spd resta inchiodata al 19%, peggiorando sia pure di poco il risultato delle precedenti elezioni (19,6%). Il candidato socialdemocratico Fanz Maget aveva impostato un'agguerrita campagna elettorale con lo slogan «Baviera, ma con più giustizia» evidenziando i deficit del modello scolastico bavarese e le pecche di un sistema economico che, nonostante il benessere diffuso, permette l'esistenza

di sacche di povertà ed emarginazione. Ma evidentemente il nuovo corso, sancito dal cambio della guardia ai vertici nazionali con la candidatura alla cancelleria di Steinmeier e il ritorno alla presidenza di Müntefering, non è servito a far decollare il partito. Brutte notizie anche per la Linke. Dopo la quaterna messa a segno nei mesi scorsi, ossia l'ingresso in quattro parlamenti regionali dell'Ovest (Brema, Amburgo, Bassa Sassonia, Assia), il partito di Lafontaine si ferma in Baviera al 4,8% mancando (secondo le proiezioni diffuse dopo la chiusura dei seggi) di poco il bersaglio. Alla luce dei risultati di ieri lo scenario più probabile per il futuro è

quello di un governo di coalizione formato da Csu e Liberali. Teoricamente è anche ipotizzabile un governo senza Csu, con un'alleanza tra tutti gli altri partiti rappresentati nel parlamento di Monaco. Si tratta di una possibilità alquanto remota, anche se il candidato socialdemocratico ha dichiarato che intende lavorare proprio per una soluzione del genere. Ma il voto bavarese comporta importanti conseguenze anche a livello nazionale. Basti ricordare che alle politiche di tre anni fa i consensi della Csu furono decisivi per l'elezione di Angela Merkel alla cancelleria. Senza quei voti la strada della riconferma tra un anno si fa assai più impervia.

### PORTO DI NAPOLI ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA

La gara per l'affidamento del servizio sostitutivo di mensa aziendale mediante utilizzo di buoni pasto ai dipendenti dell'Autorità Portuale Napoli è stata aggiudicata, per il periodo 01/07/2008 - 30/06/2011 (con possibilità di rinnovo di altri tre anni), alla ACCOR SERVICE ITALIA S.r.l. con sede in Segrate (MI) alla via Cassanese n. 224, che ha ottenuto il punteggio più alto con punti 95,320 (ribasso del 13,85% sul prezzo del valore facciale del buono pasto a base di gara di € 8,75, per un importo netto di € 7,84, I.V.A. inclusa, per ogni singolo buono pasto e per un importo presunto annuo di € 175.000,00). L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. 5a SERIE SPECIALE n. 110 del 22 Settembre 2008.

IL PRESIDENTE Francesco NERLI



## STORIE DI MIGRANTI

Si trova in Libia, è un luogo di tortura dove vengono detenuti gli immigrati che attraversano l'Africa per raggiungere l'Europa

La testimonianza di Dag detenuto nel carcere è diventata un documentario. Si intitola «Come un uomo sulla terra», opera lacerante

# Kufra, il lager-vergogna costruito dagli italiani

di Giovanni Maria Bellu / Segue dalla prima

I più costosi sono gli eritrei, considerati dei benestanti. I somali, invece, sono troppo poveri e non li vuole nessuno. Dag è stato a Kufra, come tanti altri immigrati sbarcati sulle nostre coste. E, benché questo moderno lager non preveda il marchio di un numero sulla pelle dei suoi ospiti, è possibile riconoscere chi vi è transitato. È qualcosa di trattenuto in fondo allo sguardo, come se il bisogno di oblio e quello di riscatto fossero impegnati in un perenne combattimento. Dag - che si chiama Dagmawi Yimer ed è nato trent'anni fa ad Addis Abeba - ha infatti lo sguardo di Kufra. Ma è stato capace di trasferirlo nell'obiettivo di una telecamera e - col regista Andrea Segre e la collaborazione di Riccardo Biadene - ha realizzato il documentario che difficilmente vedremo. Peccato perché chi ha potuto farlo ne è rimasto entusiasta. Proprio ieri «Come un uomo sulla terra», è questo il titolo, ha conquistato tutti i premi del "Salina DocFest".

Kufra non è che una delle tappe del viaggio che decine di migliaia di migranti partiti dal Corno D'Africa e dagli Stati subsahariani compiono per raggiungere la costa libica e quindi imbarcarsi per l'Europa e approdare a volte a Lampedusa, a volte a Malta, a volte da nessun parte e così andare ad allungare la lista delle vittime del Mediterraneo. Diecimila, secondo le stime più prudenti.

Dag quel viaggio l'ha compiuto ed ha avuto la fortuna di concluderlo. È sbarcato a Lampedusa il 30 luglio del 2006, gli sono state prese le impronte digitali, ha trascorso cinque mesi in un centro di accoglienza a Trapani. Ha ottenuto la "protezione umanitaria" (una forma attenuata di asilo politico) e si è trasferito a Roma dove, per imparare l'italiano, si è iscritto a un corso organizzato dalla Onlus "Asinitas", fondata da Marco Carsetti. È stato fortunato ancora una volta perché oltre all'italiano ha imparato anche la lingua del cinema in un "laboratorio di autoformazione audiovisiva per migranti". È stato così che, dopo l'incontro con Andrea Segre, è nata l'idea del documentario.

Chi, senza ancora averlo visto, sente Dag raccontare il suo viaggio, resta travolto dalla quantità di momenti drammatici e si forma un'idea precisa di quanto per un migrante sia facile morire. Se l'ascoltatore è un cittadino europeo che di mestiere racconta storie, a un certo punto prova una paradossale invidia per questa tragica abbondanza di esperienze. E quando, all'inizio del documentario, compare l'immagine di Dag che spiega perché, dopo aver partecipato a una manifestazione repressa sanguinosamente dalla polizia, decise di andarsene da Addis Abeba, ti disponi ad ascoltare il seguito della sua incredibile avventura. Ma passano pochi minuti e resti sorpreso.

Dag non parla più di sé. Si fa da parte. A volte scompare del tutto. Poi di nuovo riappare. Ma non per raccontare la sua storia. Solo per trasferire la sua capacità di elaborare il dolore ad altri che, come lui, hanno lo sguardo di Kufra. Cioè hanno compiuto quello stesso viaggio e hanno raggiunto l'Italia. Ma ancora

**Andrea Segre ha diretto il film-testimonianza che ha conquistato tutti i premi messi in palio dal «Salina DocFest»**



I camion che deportano gli immigrati in viaggio verso Kufra

## Kenya, il mistero del cargo in mano ai pirati

Sequestrata la nave ucraina carica di armi. L'Eritrea: pagheremo il riscatto

/ Mogadiscio

Si infittisce di mistero la vicenda del cargo ucraino, carico di 33 carri armati, fucili e munizioni comprate dal governo del Kenya, sequestrato da pirati somali. Navi "straniere", probabilmente americane (ma non vi sono conferme ufficiali) avrebbero circondato la nave. Forse un blitz è imminente.

I pirati somali sono stati circondati da diverse navi da guerra, al largo delle coste di Harardere, nel centro del paese africano. La notizia è stata confermata da Bile Mohamoud Qabowsade, un consigliere alla presidenza della regione semi-autonoma del Puntland. Secondo Qabowsade, una delle navi batte bandiera statunitense, mentre le altre due sarebbero europee. Non è tuttavia chiaro da quale paese

dell'Ue provengano le navi da guerra, ma è escluso che sia tratti di imbarcazioni militari italiane. Dalla Farnesina fanno sapere che «al momento non vi sono navi italiane che pattugliano le coste» di Harardere. Il cargo ucraino "Faina" è stato assaltato giovedì, vicino al porto di

**Si muovono molte diplomazie straniere America in testa Nella stiva ci sono anche 33 carrarmati**

Mombasa, in Kenya. A bordo si trovavano 21 membri dell'equipaggio, 17 ucraini, tre russi, un lituano, lanciagranate e munizioni in dotazione all'esercito keniano, oltre a 33 carri armati ceduti da Kiev, in base a un accordo firmato con Nairobi.

La Faina batte bandiera del Belize ma è gestita dalla compagnia ucraina Tomex Team. Oltre ai 33 carri armati nella sua stiva hanno trovato posto armi leggere e pesanti e le loro munizioni, destinate all'esercito keniano. I ministri della Difesa di Gran Bretagna, Francia e Germania hanno fatto sapere che nell'operazione non sono coinvolti pirati somali. Secondo un altro capo-clan gli occidentali hanno accerchiato i pirati nei pressi del villaggio di Hinbarwaqo, tra Harardere e l'area del porto di Hobyo e stanno chie-

dendo, parlando con un altoparlante, che il comandante della imbarcazione sequestrata salga a bordo della nave della marina. Ma non hanno ottenuto risposta. Una fonte ufficiale marittima ha confermato che i banditi hanno chiesto un riscatto di 35 milioni di dollari, circa 24 milioni di euro, per rilasciare la nave ucraina.

I pirati si sono poi fatti vivi per comunicare la morte di uno dei marinai del cargo sequestrato. «Un membro dell'equipaggio è deceduto di morte naturale», ha annunciato ieri il portavoce dei pirati somali. Sugale Ali, parlando da un telefono satellitare, ha aggiunto che l'uomo europeo deceduto «non è rimasto vittima né di violenze né di colpi d'arma da fuoco». Il pirata non ha voluto precisare la nazionalità del marinaio morto.

non hanno trovato le parole del riscatto.

Kufra in effetti è orribile da pensare, figuriamoci averla vista. Ed è inevitabile distogliere lo sguardo davanti all'orrore. Dag stesso, quando gli abbiamo chiesto di descriverla, è stato approssimativo. Ha detto che la sua cella, che divideva con altre sessanta persone, era un po' più grande della stanza dove ci trovavamo in quel momento. Una trentina di metri quadri, forse. Ha descritto un luogo lurido dove perdi la tua dignità di uomo. «Ho sofferto più a Kufra che nel mio paese. Quando sei là ti penti di essere partito perché dove ti trovavi non poteva capirti nulla di peggio».

Le celle di Kufra sono cinque. Tre sono riservate agli uomini. Due alle donne che, sistematicamente, vengono stuprate. Quando ancora una volta Dag si fa da parte, compare il viso di Fikirte, una ragazza eritrea che è stata a Kufra e, infatti, ne conserva il caratteristico sguardo. Basterebbe quello sguardo, senza necessità di parole, per dirti l'intera storia e per spiegare il silenzio. Ma succede una specie di miracolo che ti fa capire esattamente, per la prima volta, perché il grande reporter Ryszard Kapuscinsky suggeriva ai colleghi di stabilire un rapporto di empatia con gli altri - col "prossimo tuo" - che lui considerava la principale tra tutte le fonti. Dag, grazie al suo essere nello stesso tempo testimone e narratore, si trasforma in uno straordinario reporter e fa uno scoop.

Fikirte gli racconta che verso la fine del 2005 nel centro di detenzione di Kufra comparvero delle "macchine nuove" che avevano "la bandiera italiana". Macchine diplomatiche, dunque. E che questi italiani ben vestiti entrarono nel centro e fecero un po' di domande. Per esempio, chiesero a un detenuto eritreo che parlava la loro lingua se riceveva una paga e se il cibo era buono. Quello rispose di sì. Quindi, evidentemente appagati dalle rassicurazioni, i nostri connazionali se ne andarono via.

In definitiva, girarono la testa dall'altra parte. Proprio come, in un'altra sequenza, il ministro Franco Frattini. Dag, con la tecnica di Michael Moore, lo avvicina a conclusione della conferenza stampa nella quale Frattini ha appena annunciato che lascerà il posto di commissario europeo per candidarsi alle elezioni politiche e gli domanda perché mai l'Italia dia soldi a un paese come la Libia, a un paese che i soldi li usa in quel modo. Frattini risponde che i finanziamenti servono per promuovere delle condizioni migliori di rimpatrio e aggiunge di non aver mai condiviso la decisione di aprire centri di detenzione in paesi extraeuropei. Decisione che, aggiunge, è stata assunta dagli Stati membri. Dunque, conclude, bisogna chiedere a loro. Pochi secondi dopo un cartello ricorda che l'8 maggio del 2008 Frattini è diventato ministro degli Esteri del governo dell'Italia, uno degli "Stati membri", appunto. E che quel governo ha stipulato, con l'amico Gheddafi, un accordo da cinque miliardi di euro. Un accordo che ci darà "più petrolio e meno clandestini". Adesso sappiamo come.

**Frattini ha spiegato che l'accordo col governo locale ci garantirà meno clandestini e più petrolio Ma a quale prezzo?**

### AGENDA CAMERA

#### Decreto Gelmini

«Negli interventi del ministro Gelmini non c'è alcun progetto per la scuola del futuro, ma solo un modo per rispettare i tagli ordinati da Tremonti». In questo secco giudizio della capogruppo del Pd in commissione Cultura, Manuela Ghizzoni, le ragioni della netta opposizione alle misure proposte dal governo sulla riforma dell'istruzione. Secondo la deputata del Pd «manca una riflessione sul modello educativo, e con il maestro unico si perde di vista qualsiasi preoccupazione pedagogica». Il provvedimento approda oggi in aula per la discussione generale e sarà in calendario da domani per le votazioni.

#### Mozione Pd sulla povertà

Definizione dei livelli minimi delle prestazioni sociali, previsione di un reddito minimo d'inserimento, contrasto alla povertà minorile, promozione del microcredito e del prestito d'onore, creazione di un fondo nazionale contro l'emarginazione grave: questi alcuni dei punti programmatici di una mozione del gruppo Pd per la lotta alla povertà. Con le prime firme di Livia Turco e della presidenza del gruppo, il documento contiene una

approfondita analisi del fenomeno in Italia e in Europa e sollecita il governo a prendere tutte le misure per prevenire le condizioni di povertà, avendo come riferimento l'Agenda sociale europea. La discussione generale si svolgerà oggi in aula e le votazioni saranno all'ordine del giorno da domani.

#### Ddl sviluppo

Già discusso in aula la settimana scorsa, il cosiddetto ddl sviluppo (collegato alla finanziaria) sarà in aula da domani per le votazioni. L'opposizione ha criticato particolarmente gli aspetti che riguardano la riforma del processo civile che la maggioranza non ha permesso di esaminare in commissione Giustizia. «Il Pd ha chiesto al Governo di ripensare i nodi fondamentali della riforma - ha detto la capogruppo in commissione Donatella Ferranti - laddove intaccano il giusto processo, comprimono i diritti della difesa, consentono di acquisire testimonianze scritte di cui non è garantita l'autenticità e impediscono l'accesso al giudizio in Cassazione sulla base di valutazioni discrezionali e impugnabili di soli tre giudici della Cassazione».

(a cura di Piero Vizzani)

### AGENDA SENATO

#### Alitalia

A partire dalle 10 di mercoledì (il martedì è destinato ai lavori di commissione) l'aula esaminerà e voterà il decreto sulla ristrutturazione delle aziende in crisi, che riguarda l'Alitalia. Emendamenti erano da presentare entro le 19 dello scorso giovedì. Non sono numerosi. Voto finale al Senato entro il 5 ottobre. Deve poi passare alla Camera. Scade il 27 ottobre.

#### Giustizia

Subito dopo, l'aula esaminerà un altro decreto-legge. Sulla funzionalità del sistema giudiziario. Anche questo andrà poi alla Camera. Scade il 15 novembre.

#### Question time

Giovedì pomeriggio interrogazioni a risposta immediata (question time). Un istituto che, a differenza della Camera che lo utilizza tutte le settimane, il Senato adopera saltuariamente.

#### Georgia

Le commissioni congiunte Esteri e Difesa iniziano l'esame del decreto-legge che prevede disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di

vigilanza dell'Ue in Georgia. Stabilisce una spesa di 2.054.424 euro per il personale militare e 86.955 euro per il personale civile; 30 mila euro per l'equipaggiamento; 28.325 euro per un funzionario diplomatico e 1.600.000 euro per iniziative umanitarie.

#### Usura

Due provvedimenti sull'usura sono all'attenzione alla commissione Affari costituzionali. Uno riguarda la tempestiva utilizzazione delle risorse del Fondo di solidarietà per le vittime di richieste estorsive; l'altro propone, alla luce di un'indagine parlamentare, in materia, alcune modifiche alla legge sull'usura del 1997.

#### Indagini

Sono diverse le indagini conoscitive, in corso nelle commissioni del Senato. Riguardano gli sviluppi della crisi finanziaria internazionale (Finanze); le ricerche italiane sulla fusione nucleare (Istruzione e Industria congiunte). Inno nazionale. Torna alla Affari costituzionali il tema dell'ufficializzazione a Inno nazionale di «Fratelli d'Italia», ddl più volte rinviato.

(a cura di Nedo Canetti)  
nedo.canetti@senato.it



# Gli Operai

Niente corse ieri a Firenze per gli amanti dell'ippica. Lo sciopero degli operai dell'ippodromo «Le Cascine» ha impedito lo svolgimento delle 7 gare in programma. L'impianto è stato ugualmente aperto al pubblico. Sono state trasmesse le partite di calcio e i Mondiali di ciclismo



**IN TV**

- 08.30 Sky Sport 1 Euro Calcio Show
- 08.30 Sky Sport 3 Icarus
- 09.00 Eurosport Snooker, Master
- 10.00 Sky Sport 3 Rugby
- 11.30 Eurosport 2 Motocross delle Nazioni
- 11.30 Sky Scalcio Hannover - Bayern M.
- 12.00 Sky Sport 3 Betis - Real Madrid
- 12.00 Raitre Rai Sport Notizie
- 14.00 Sky Sport 2 Football, Ncaa
- 14.00 Sky Sport 3 Manchester Utd-Bolton
- 17.00 Sky Sport 2 Campionato Dtm
- 17.30 Sky Scalcio Stoke City-Chelsea
- 20.30 Sky Sport 2 Volley, Serie A1
- 23.00 Sky Sport 3 Poker, After Dark

# Una domenica mondiale



Valentino Rossi sul podio di Motegi, in Giappone



Alessandro Ballan al traguardo del circuito di Varese

**VALENTINO** In Giappone vince il titolo nella MotoGP. L'ottava volta del Dottore Peter Pan Rossi, a trecento all'ora dentro la leggenda

di Francesco Piccolo

Otto volte campione del mondo. E l'ottava sembra davvero la più bella perché, diciamoci la verità, in molti avevano pensato che l'eterno giovane campione stesse per imboccare la strada di un lento declino: due anni consecutivi senza vincere, e la Ducati che sembrava volare rispetto alla sua Yamaha. E invece. Il podio due volte all'inizio del Mondiale, come a testimoniare il fatto che era ancora lì, e poi la presa di coscienza di essere tornato Valentino e la serie di vittorie fino a quella di ieri. E il titolo. A inizio anno aveva cominciato col festeggiare con sfrontatezza più timida, come se non volesse più esagerare rispetto al passato (come se fosse diventato serio e maturo?); e poi, visto l'andazzo, si è lasciato andare di nuovo. Ieri alla fine della gara ha indossato una maglietta con la scritta: scusate il ritardo. E così hanno fatto tutti gli abitanti del suo paese natale, Tavullia: tutti in piazza dall'alba a vedere Valentino, a festeggiare, a srotolare striscioni, a mostrare un orgoglio potente, come se il mondiale lo avesse vinto ognuno di loro in persona. Tutti con la maglietta: scusate il ritardo. E allora la questione che ci si presenta è la seguente: anche noi altri siamo come gli abitanti di Tavullia? Anche il resto degli italiani sportivi sono orgogliosi e completamente sedotti dalla simpatia e dal talento di Valentino? E se sì, come accade a molti, perché? Ci sono due conclusioni irrimediabili nel guardare anno dopo anno Valentino Rossi vincere quasi sempre: la prima, è che il talento è un fatto specifico e non c'entra niente con il resto del carattere e delle qualità della persona che lo conduce.

Valentino Rossi può essere molte volte discutibile quando non è sulla sua moto, ma appena appoggia il suo corpo sul sellino ci sono dei neuroni specifici che gli fanno fare sempre la cosa giusta, la cosa migliore. E lo rendono uno dei più grandi motociclisti di tutti i tempi. La seconda, è che con la sua aria furba e strafottente, con la sua voglia continua di giocare e sdrammatizzare, con i riccioli e la voglia di sedurre, è più italiano di quanto lo sarebbe se fosse un esempio per gli italiani. Ecco perché, forse, è così amato.

**Identikit**

**Il primo titolo 11 anni fa**  
**Gp vinti, -4 da quota 100**

- È nato il 16 febbraio 1979 a Urbino.
- 8 titoli mondiali 6 in MotoGP/500, 1 in 250, 1 in 125
- 96 Gp vinti 70 in MotoGP/500, 14 in 250, 12 in 125
- È l'unico pilota ad aver vinto il titolo della classe regina con quattro differenti tipologie di moto.
- Nel 1997 ha vinto il primo Mondiale in 125
- 70 vittorie nella classe regina ha battuto il primato di 68 successi appartenente a Giacomo Agostini, che resisteva dal 1976.
- 37 successi con la Yamaha nessuno ha fatto altrettanto con la scuderia giapponese.
- 5 gare consecutive vinte da Laguna Seca a Motegi: è la striscia vincente più lunga dal 2005.

In un giorno come questo, però, è fastidioso ma necessario ricordare anche quello che Valentino Rossi rappresenta quando scende dalla moto. E di conseguenza, ricordare la storia della megaevazione fiscale riportata con grande rilievo dalle cronache. La sua difesa prima nervosa e aggressiva, poi fragile e conciliante. È necessario ricordare, prima di tutto perché i due anni di astinenza c'entrano con questo passaggio difficile della sua esistenza. E poi perché il talento e il personaggio si sono sempre confusi e quindi sembra molto difficile riuscire a districarli. E ancora, a dirla tutta: perché moltissimi italiani sono come i compaesani di Valentino; sono soltanto orgogliosi del suo talento, e hanno superato con una certa disinvoltura quel suo uso altrettanto disinvolto dei guadagni. Anzi, forse non hanno mai provato nessuna indignazione. Forse, la maggior parte, nei panni di Valentino avrebbero avuto la tentazione di fare lo stesso. In ogni caso, hanno digerito e dimenticato quel momento, si divertono quando Valentino giocherella col suo personaggio nella pubblicità di Fastweb, in varie puntate un po' demenziali. Si esaltano quando la domenica su una ruota taglia il traguardo e il disegno del suo volto sul casco già sorride, prima ancora che lo faccia il Rossi in carne e ossa. Per il resto, importa a pochi quanto un grande campione possa essere anche un esempio concreto per i ragazzini che lo guardano; che sfrutti la celebrità che gli ha donato il talento per essere un esempio da seguire anche nel modo di stare al mondo. Si potrebbe fare un elenco infinito di grandi campioni discutibili. E comunque, oggi è un buon giorno per ricordare tutto, le vittorie e i momenti bui. Perché le vittorie servono anche a questo. È un gesto ingrato non riconoscere il talento di un essere umano per il fatto che ha avuto comportamenti discutibili. È un gesto insano e non costruttivo cancellare le manchevolezze di un cittadino in nome di una serie di vittorie da campione. Sono due cose distinte, che possono convivere, ma non condizionarsi. Eppure, quando si mettono insieme, come per miracolo sembra venir fuori, ahinoi, il carattere degli italiani.

**ALESSANDRO** L'azzurro campione a sorpresa. Uno scatto colore dell'iride. Ballan, quei tre chilometri per diventare una figurina

di Cosimo Cito

Tremila, duemila, mille, Ballan si gira e non vede nessuno. Si gira due volte, non vede nessuno. Ottocento, seicento, nessuno. Quanto durano seicento metri, o tremila. Quanto durano 260 km? Cinquecento. Ballan si gira. Non ha più niente, ha speso lo spendibile, tutto, di più. Alessandro Ballan entra all'ippodromo, curva, meravigliosa invenzione per chi è in fuga e agli occhi degli altri scompare. Trecento, i secondi sono pochi, 10, meno, molto meno, i metri, sempre meno, la gente, quanta. La strada è piana, addirittura in leggera discesa, sotto le ruote sembra non scorrere, è ruvida, pare Olano a Duitama, quando lo spagnolo fece gli ultimi metri con la ruota a terra, a passo lentissimo, inesorabile, mentre Pantani e Indurain si disputavano il poco che restava, il dietro, il poco che è un secondo posto mondiale. Duecento, Alessandro. La gente sulle tribune sa che è fatta, tutti lo sanno, in tv, a Castelfranco, il suo paese. Dovunque, tranne su quella bici, sopra quelle gambe di ferro e acido lattico, durissime - «avevo i crampi a due giri dalla fine» - fortissime. Due gambe enormi, lunghissime, sotto quell'1,89 di ragazzo, sotto quella testa meravigliosa, quel cuore infinito di chi non si è mai risparmiato, di chi si è speso per sé - poche volte -, per gli altri - quasi sempre -. Otto vittorie, in quattro anni da pro. Solo quattro anni, prima non l'aveva voluto nessuno. Era stato dilettante, discreto, niente di più. Uscito dalla categoria under 23, il buio. Correva da elite senza contratto, correva per passione, nessuno l'aveva visto, voluto, nessuno. In questo ciclismo, in cui si diventa pro a 19 anni, lui no, un futuro campione del mondo. Cento metri, lo striscione. Dietro Rebelin e Cunego vigilano, rompono i cambi, Cunego sa di avere la volata nelle gambe, ma, come a Como alle Scale nel

2004, chiede, e gli dicono di no, al massimo deve battere gli altri allo sprint, al massimo secondo, anche oggi che Bettini è dietro, e nessuno può batterlo, eccetto Alessandro Ballan, l'amico, il compagno di squadra che tante volte ha lavorato per lui, e ora è lì davanti, irraggiungibile solo perché è un italiano, un veneto come lui, un compagno, un amico. «Dopo il traguardo ho avuto sensazioni strane - racconta Damiano -, come quando ti rendi conto di aver perso una grande occasione. Poi però mi sono reso conto di tutto, e ora sono felice per Alessandro. Adesso mi prendo l'argento, l'anno prossimo a Mendrisio, su un circuito più im-

**Identikit**

**Un gigante esperto di pavé e delle classiche al nord**

- È nato il 6 novembre 1979, a Castelfranco Veneto, è alto 189cm.
- Professionista dal 2004, ha corso solo con la Lampre.
- È un passista Si è sempre messo in mostra nelle classiche del Nord.
- Specialista È uno dei ciclisti più forti sui tracciati in pavé
- Nel 2008 Ha indossato la maglia amarilla per un giorno e ha vinto una tappa alla Vuelta in Spagna
- Nel 2007 Ha vinto il Giro delle Fiandre, la Tre Giorni di La Panne e la Hew-Cyclistics Cup
- Nel 2006 Ha conquistato il Trofeo Laigueglia; è arrivato terzo alla Parigi-Roubaix
- In Nazionale Ha partecipato ai Mondiali del 2006 e del 2007 contribuendo alle 2 vittorie di Paolo Bettini.

pennativo di questo, punterò all'oro, e magari sarà la mia giornata». Ballan alza le braccia, non spara come Bettini a Stoccarda contro l'Uci, contro il mondo intero. Non fa cuori, non saluta, non ringrazia. Dopo tre chilometri di disperata violenza, si gode l'attimo meraviglioso in cui un corridore smette di pedalare, e di inerzia - «a ruota libera» - si accomoda nelle braccia della gente, della storia, un po' della leggenda, perché è da leggenda tutta questa forza, questa volata lunga tre, infiniti chilometri. Finisseur. Chiamatelo così, ma provateli. Non vi riuscirà mai. Non riesce quasi mai. «La gente mi ha aiutato, mi ha spinto quasi di peso all'arrivo, non avrei mai creduto di vincere». Nel ciclismo si chiama capolavoro quello che Ballan ha fatto a Varese. Ha vinto in Italia. Quarant'anni dopo Vittorio Adorni a Imola, 76 dopo Binda a Roma. L'ultimo a vincere era stato Hinault, a Sallanches, nel 1980. «Volevamo fare la gara per Paolo, ma era troppo controllato. Alla fine eravamo in tanti, ed è andata bene a me». Le sensazioni sono incredibili, Ballan stenta a trovare le parole, poi trova le migliori, le uniche: «È stato stupendo». Sul podio salgono insieme, Ballan e Cunego, insieme al danese Breschel. Sono così diversi, Alessandro e Damiano, pare facciamo due sport diversi. Hanno il viso ancora sporco. Sorridono. Si abbracciano. Il più alto dei due, il meno famoso e il meno forte, che belli i paradossi, è campione del mondo. Ballan la dedica alla squadra, quella maglia: «siamo un gruppo straordinario». Ballerini è già arrivato a vincere il quarto mondiale da ct. Il mito di Alfredo Martini, sei vittorie iridate sull'ammiraglia azzurra, è vicinissimo: «Siamo stati i più forti. No abbiamo fatto la corsa, gli altri hanno solo provato a bloccarla. Alessandro è stato grandissimo, ma un grazie immenso va anche a Paolo Bettini. Lui non è stato il più grande degli ultimi trent'anni, è stato il più grande di sempre, mai visto un uomo capace di essere così vincente e così umile». Ha vinto la squadra, tre italiani nei primi quattro. Ha vinto uno capace di piantare Boonen sul Muro di Grammont, uno capace di fare un km a sessanta all'ora, come lo scorso anno ad Amburgo, uno capace di vincere in salita alla Vuelta dopo una fuga esagerata, uno che, se c'è, lo vedi sempre, uno che non si nasconde mai. Uno che un pomeriggio di settembre a Varese ha guardato indietro, e non ha visto nessuno.



# «Dai, avanti»: l'ultimo colpo di reni del Grillo

Bettini chiude con un assist per i compagni, la giornata amara di Freire e dei grandi favoriti

di Laura Guerra / Varese

**LEADER** «Adios» spagnoli, «salut» belgi, ciao ciao grandi avversari, il nostro campione del mondo Paolo Bettini prima di cedere la maglia iridata al compagno Alessandro Ballan, vi ha tirato un tiro mancino. È l'ultima trovata del Grillo livornese che dopo aver

annunciato che ieri avrebbe appuntato il numero sulla schiena per l'ultima volta, in quella che definisce la sua corsa, nel momento chiave del mondiale varesino ha dato una sorta di pilotato forfait lasciando i suoi marcatori di ruota a bocca asciutta, tanto attenti a fare la corsa su di lui fino a non accorgersi che colui che tutti avevano indicato come il vincitore di Varese 2008 li aveva messi nel sacco. «Vi faremo vedere cos'è una nazionale» aveva detto Bettini alla vigilia della prova iridata dopo aver annunciato il suo ritiro e così ha fatto, ha dimostrato di quanto possa essere stato un vero campione fino all'ultima pedalata, un uomo che nato da gregario 10 anni fa, ieri ha rivestito quei panni per dare via libera e favorire i compagni, realista e determinato nel momento in cui ha visto che se tutti gli volevano stare a ruota, gli sarebbe servita una bici speciale con 200 ruote posteriori e impossibile da muovere nelle posizioni di testa. «A casa nostra è squadra vera» sono state le poche ma determinate parole al salto del grillo, un Bettini che pur non avendo raggiunto il sogno del 3° mondiale consecutivo, si è gustato la beffa tirata agli avversari ma soprattutto il saluto del pubblico, tutto, scoppiano in fragorosi applausi e un grande abbraccio di commiato, defilé che il grillo ha per così dire fatto subire anche a personaggi come Freire, Valverde, Boonen, Schumacher, lontani di 4' dai sogni di gloria ma comunque anch'essi votati per un grande «chapeau» all'addio del campione livornese dal mondo attivo delle due ruote. Tutti paradossalmente col sorriso, non quello amaro della sconfitta ma quello del saluto dopo un mondiale combattuto, tutti alle spalle di un Bettini in trionfo che indicava il numero 1, lui, l'ultimo suo numero di gara in un addio da numero 1. Unico col broncio Valverde che dopo una querelle con Freire su chi aveva o non aveva le gambe per poter stare davanti, si è beccato pure i rimproveri del commissario tecnico che dopo la corsa si è rivolto a loro dicendogli «avete corso da polli». Un plotone composto da 28 pretendenti al podio, as-

sentì di un ritirato Contador e capeggiati dal grillo, avversari che ormai riposte le velleità atletiche sconfitte dall'astuzia del livornese, hanno anche dovuto «sopportare» la passerella di Bettini, un vero trionfo di chi nei cuori di tutti rimarrà sempre il campione del mondo. Sulla linea d'arrivo anche la stretta di mano con Zabel, altro addio di fine 2008. «C'è da castigare gli spagnoli» aveva detto Bettini prima del via. Detto, fatto, l'ultima promessa mantenuta del due volte campione del mondo che con il suo gesto di lasciare la strada libera ai compagni ha regalato al ct Ballerini il terzo mondiale consecutivo che parla italiano, una tripletta azzurra mai riuscita, doppio record che ha soltanto il Belgio impostosi nel '55-'57 e '48-'50. Un bel mondiale, con un oro iridata per Ballan e per gli ormai ex favoriti stranieri, magoni cucinati a casa Bettini, magoni alla livornese.

## La gara: fuga per tre e poi il gran finale

**Nei km iniziali** vanno in fuga il venezuelano **Ochoa**, il lussemburghese **Poos** e l'ucraino **Chuzda**. Il loro vantaggio raggiunge i 17'30".

**A 90 Km** dall'arrivo gli italiani scandiscono l'andatura

**A 4 giri** dal termine scatta **Cunego**, con **Moinard**, **Rodriguez** e **Knees**.

**Bettini** li aggancia in discesa, ma l'attacco viene neutralizzato.

**A 60 km** dall'arrivo vengono ripresi **Ochoa**, **Poos** e **Chuzda**.

**A 37 km** dal traguardo partono **Rebellin**, **Grivko**, **Rodriguez**, **Cunego** e **Wegmann**.

**A 8 km** dall'arrivo va in testa un gruppo di 16 corridori, tra loro **Cunego**, **Rebellin** e **Ballan**.

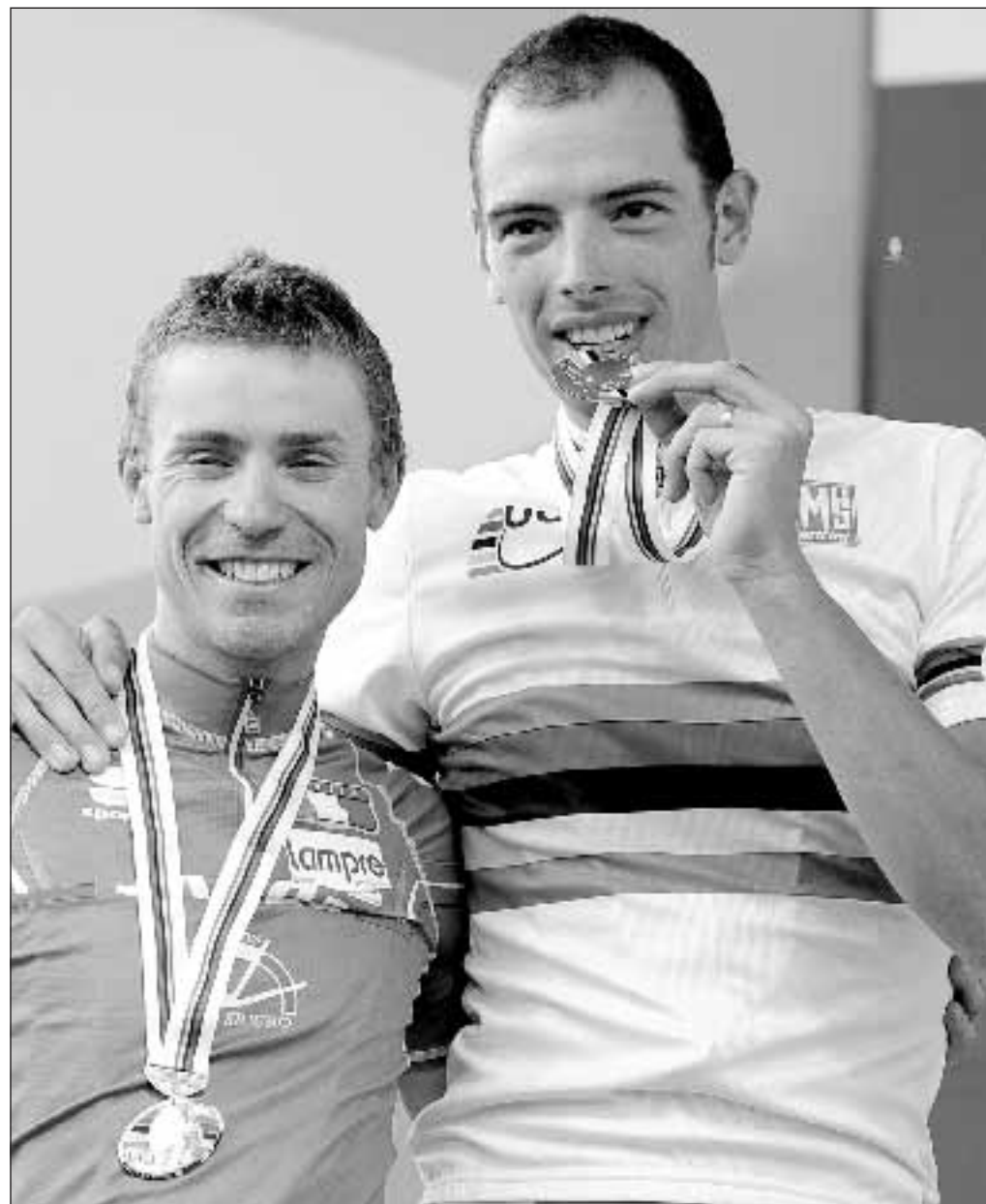
**Sull'ultima** salita tenta un paio di scatti **Rebellin**.

**A 3 km** dal termine parte **Ballan**.

**Rebellin** e **Cunego** stoppano i tentativi di rimonta degli avversari.

**Ballan** taglia il traguardo per primo.

**2°** dopo arriva **Cunego** che vince la volata tra gli inseguitori. Quarto **Rebellin**.



Cunego e Ballan sul podio di Varese

## TERZO TILOLO



## Non chiudete l'era Ballerini

Non ha vinto Bettini, non ha vinto uno spagnolo e nemmeno un belga. Ha trionfato con un colpo d'ala uno dei nostri ragazzi che ha i connotati in Alessandro Ballan da Castelfranco Veneto, 28 primavere, un Giro delle Fiandre al suo attivo, un elemento dotato di ottime gambe che ieri si è prodotto in un'azione solitaria quando mancavano un paio di chilometri alla conclusione.

Ha vinto l'Italia delle seconde linee per così dire, un pedalatore che nelle giornate di grazia non è inferiore ai campioni, un garibaldino del gruppo che ieri, quando la corsa si è accesa, ha ripetutamente tentato di emergere. Ostinato, deciso e caparbio, un elemento giustamente premiato per il suo coraggio, un fondista che ha castigato grandi avversari, uomini più declamati e largamente più pagati.

Un evviva abbraccia la compagine azzurra ben allestita da Franco Ballerini che è in testa anche per la medaglia d'argento conquistata da Damiano Cunego. In quarta posizione Davide Rebellin, perciò un bilancio che ci rialza dopo le sconfitte sofferte nella Milano-Sanremo, nel Giro d'Italia, nel Tour de France e in altre competizioni.

Hanno fallito Boonen, Freire, Valverde e altro quotati avversari ben controllati da Bettini. Ha dominato la gara un'Italia pimpante in tutti i suoi elementi. Insomma, una domenica che ci ha sorriso per il terzo anno consecutivo. Tomando a Ballerini voglio aggiungere che disponiamo di un giovane commissario tecnico che si è riconfermato degno successore di Alfredo Martini e sarebbe un peccato se, come si mormora, dovesse lasciare il suo incarico.

Naturalmente, al di là della domenica iridata che vede l'Italia al primo posto del medagliere con due ori e due argenti, lo sport della bicicletta impone riflessioni di vitale importanza. Oggi dovrebbero venire alla luce altri clamorosi casi di doping. Brutta, bruttissima storia che allontana gli sponsor e finirà soltanto quando usciranno dall'ambiente personaggi da galera. Urge una ramazza capace di ripulire l'ambiente, e riportare ordine in un deplorabile disordine. E chiudo con il ricordo di una Varese blindata, dove si sono spesi milioni di euro per dare ai campionati una faccia di ostentata ricchezza. Pubblico pagante tra l'altro, cosa che allontana il ciclismo dalle vecchie tradizioni, da quella santa povertà che è sempre stata la sua forza.

Gino Sala

**L'EVENTO** Sull'organizzazione l'impronta del Carroccio. Il senatur: «Una nazionale padana». Spese faraoniche e pubblico deludente

## Bossi, Reguzzoni e il flop biglietti: un mondiale lumbard

di Roberto Rossi inviato a Varese

È stato il ministro per le Riforme e il federalismo, Umberto Bossi, a dare il via al Mondiale di ciclismo dei professionisti su strada e a chiuderlo trionfante: «Una vittoria della nazionale padana. Io avevo puntato subito su Cunego, che è un padano di razza». È stato l'inno di Mameli a chiuderlo, cantato da tutta la tribuna dell'ippodromo di Bettole. «Mai - ci spiega Daniele Marantelli deputato del Pd locale - avevamo visto negli ultimi anni sventolare tanti tricolori». Doveva essere il Mondiale della Lega, ma al Carroccio è sfuggito di mano. Doveva essere la consacrazione di Marco Reguzzoni, parlamentare locale, sei anni alla presidenza della provincia di Varese, l'uomo che più si è speso, almeno sulla stampa, a portare la corsa iridata in una delle zone più ricche di Italia, 57 anni dopo la vittoria di Kubler, davanti agli azzur-

ri Magni e Bavalacqua, ma il deputato ha dovuto inghiottire amaro. In primis perché la corsa, bellissima, su un circuito faticoso e impegnativo, diciassette chilometri da intenditori, è stata invece un mezzo flop dal punto di vista economico. Si aspettavano mezzo milione di presenze, aiutate anche da un sole caldo da fine stagione, ne sono venute molte meno, forse poco più della metà. Il Mapei Cycling Stadium, che poi altro non è che l'ippodromo cittadino, dove la gara terminava, non ha fatto il tutto esaurito, come si prevedeva. I tornanti di via Corridoni, il punto più affascinante della corsa, non si sono riempiti. Il biglietto da 28 euro certo non ha invogliato. Ma anche la salita dei Ronchi non era poi così affollata. La prevendita ha fatto registrare solo 10mila tagliandi e l'organizzazione ha dovuto ridurre la capienza da 50 a 40mila spettatori. Si sperava in un incasso di tre milioni circa, complessi-

vo anche delle altre giornate a pagamento, si arriverà forse alla metà. Se così fosse, i conti saranno resi noti oggi, non basterà per far quadrare il bilancio. Insomma il cassiere della gara non potrà brindare come invece successe nell'edizione del '51. Allora, ricorda Alessandro Stocchetti, che di quel mondiale si occupò proprio di reperire il denaro, «eravamo talmente impreparati alla folla che dovemmo utilizzare la vasca da bagno di un appartamento per contenere i soldi». Scontenti gli organizzatori, scontento, come dicevamo, Marco Reguzzoni. Che ha dovuto subire anche una piccola umiliazione da parte di Umberto Bossi. Il tutto pare sia avvenuto alla cena di gala offerta dalla provincia a Villa Recalcati lo scorso sabato sera. Alla presenza di 350 ospiti, mentre si alternavano crostoni, tome alla varesina, rollate di lavarello, sembra che il grande capo abbia fatto i complimenti pubblicamente al vicepresidente

del Senato Giancarlo Giorgetti. Sarebbe stato lui, secondo quanto detto dal senatur, a portare il ciclismo mondiale a Varese. Non una parola su Reguzzoni. Che vede, lui che è stato il più giovane presidente di Provincia in Italia, ridimensionare così le proprie ambizioni politiche. In realtà, Giorgetti non avrebbe fatto tutto da solo. Sembra che senza l'intervento e l'intraprendenza di Alfredo Ambrosetti, l'uomo che ogni anno attorno al lago di Como (con il Workshop Ambrosetti) riunisce il gotha italiano e mondiale della politica e dell'economia, forse Ballan avrebbe festeggiato da un'altra parte. «Sono contentissimo, non ci avrei mai creduto - ha dichiarato emozionato il vincitore della corsa - è accaduta una cosa speciale. Si voleva fare la gara con Paolo (Bettini, ndr) ma era troppo controllato, e alla fine a forza di scatti è andata bene a me». Bene a lui, molto meno alla Lega e il suo pupillo Reguzzoni.

**FORMULA1** A Singapore errore ai box del Cavallino mentre il brasiliano era primo. Vince Alonso dopo quasi un anno di digiuno mentre l'inglese vola in testa nella classifica piloti

## Sotto ai riflettori la Ferrari ancora al buio: Massa e Raikkonen ko, ne approfitta Hamilton

di Lodovico Basalù

Sorpresa. Dalla roulette in notturna di Singapore esce il numero 5 della Renault di Fernando Alonso, partito nelle retrovie. Che approfitta delle safety car in pista, facilmente previste sin dalla vigilia, visti i numerosi incidenti verificatisi in gara. E rivince un Gran premio dopo l'ultimo suo successo, ottenuto a Monza, con la McLaren, nel 2007. Fernando da Ovidio gioisce, fornendo una lezione di guida da campione quale è. E ironizza: «Me l'avesse detto qualcuno alla vigilia, di una mia possibile vittoria, gli avrei dato del matto». Dietro al successo dell'asturiano c'è anche l'azzecata scelta delle gomme dure utilizzate per quasi tutto il Gran premio. Senza dimenticare, appunto, la lotteria delle safety car, la prima entrata in pista per l'incidente al 15° giro di Piquet, l'ultima alla 51° tornata, per l'uscita di strada della Force India di Sutil. Gioi-

scono anche Rosberg, secondo con la Williams e a lungo in testa (non avesse subito un assurdo "stop and go" il tedesco avrebbe forse vinto) e Hamilton, terzo, che incrementa il vantaggio su Massa. La Ferrari, invece, sprofonda, laddove sembrava poter dominare. Con Felipe costretto ad abbandonare ogni sogno gloria al giro numero 17, mentre menava la danza davanti ad Hamilton e Raikkonen. Trascinandosi dietro il bocchettone di rifornimento per un errato funzionamento del semaforo piazzato ai box di Maranello, danneggiando oltretutto Sutil, che stava rientrando ai box, e beccandosi pure un "drive through". Nel guazzabuglio ci ha rimesso anche Raikkonen, che aspettava il proprio turno per fare il pieno. L'avventura di Felipe è proseguita tra testacoda, forature, e, soprattutto, una gara incolore nelle retrovie. Con un 13° posto fi-

nale che sa di beffa, dopo la pole di sabato. In quanto a Iceman, la crisi continua, con una ennesima prestazione senza mordente e un botto contro uno dei tanti murettili del circuito, a 4 giri dalla fine. Che si aggiunge ai suoi tanti - troppi - errori della stagione. Morale: la McLaren si porta in testa anche alla Classifica Costruttori e Hamilton firma con piacere un terzo posto, con una condotta di gara da ragioniere, ricordando gente come Lauda o Prost. Piloti che badavano al sodio, ovvero anche al piazzamento. Quel che conta è che il vantaggio del giovane Lewis su Massa è ora di 7 punti, a sole tre gare dal termine. «Ciò che volevo. - Il commento dell'anglocaraibico - Ho superato quando ho potuto, ma farlo, rischiando di non raccogliere nulla, non sarebbe stato intelligente». E convince peraltro poco, sull'altra sponda, la versione di Stefano Domenicali. «Nulla è andato per il verso giusto. - la giustificazione del capo

Arrivo - Gp di Singapore		Punti																	
		Australia	Malesia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile
1	F. Alonso (Renault)	10	4	-	6	8	10	-	-	10	10	4	8	6	2	6			
2	N. Rosberg (Williams)	8	10	8	10	6	4	10	-	6	-	10	10	3	-				
3	L. Hamilton (McLaren)	6	8	6	5	5	8	10	4	-	2	1	6	3	6	-			
4	T. Glock (Toyota)	5	1	10	8	10	6	-	-	8	5	3	6	-	-	-			
5	S. Vettel (Toro Rosso)	8	3	5	-	4	-	8	-	8	5	-	-	8	4	3			
6	N. Heidfeld (Bmw)	4	6	4	-	-	1	-	5	4	4	10	5	-	8	-			
7	D. Coulthard (Red Bull)	5	1	-	-	3	-	1	3	-	5	-	5	5	10				
8	K. Nakajima (Williams)	2	-	-	-	-	4	1	-	1	3	-	4	10	4				
		26	-	5	3	1	-	-	3	6	2	-	2	4	-	-			
		20	-	2	2	4	2	5	-	3	-	-	-	1	1	-			
		20	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	8	2	-	5			
		17	6	-	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	8			
Classifica costruttori		McLaren	Ferrari	Bmw	Renault	Toyota	Toro Rosso	Red Bull											
		135	134	120	51	46	31	28											

del reparto corse Ferrari - Ma abbiamo la monoposto più veloce e non molteremo». Tesi per nulla condivisa da un depresso Massa: «Possiamo anche avere un razzo sotto al sedere. Ma se non finiamo le gare, non serve a nul-

la. Mancano tre Gran premi, ci sono ancora 30 punti a disposizione». Le Rosse escono con le ossa rotte dal primo Gran Premio disputato in notturna. Con nessun punto marcato, cosa che non accadeva da ben 46 gare.

Come da tempo immemorabile, nel gioco dei pit stop e delle safety car, non si vedevano due italiani in testa a un Gran premio per qualche giro. Un breve ma piacevole sogno per Jarno Trulli e Giancarlo Fisichella.

## Maranello tradita dal bocchettone

La scena fantozziana di Massa che si trascina dietro il bocchettone del rifornimento lungo i box non è nuova per Maranello. A Valencia, durante il Gran premio d'Europa disputato lo scorso 24 agosto, la stessa cosa accadde a Raikkonen. Solo che in quella occasione la colpa fu del finlandese, che partì con il semaforo rosso ancora acceso trascinandosi dietro il povero meccanico Pietro Timpini, che riportò varie fratture. A Singapore è stato invece il team ad accendere il verde erroneamente. Con il bocchettone che non ne voleva sapere di staccarsi. Anche ieri un meccanico ne è uscito malconco. La Ferrari è l'unica scuderia a non utilizzare il cosiddetto "lecca-lecca", una semplice palette, rossa da una parte e verde dall'altra.



lunedì 29 settembre 2008

## Sabato

<b>Fiorentina</b>	<b>1</b>	<b>Juventus</b>	<b>0</b>
<b>Genoa</b>	<b>0</b>	<b>Genoa</b>	<b>0</b>

**FIorentina:** Frey, Jorgensen, Kroldrup, Dainelli, Gobi, Donadel, Felipe Melo, Montolivo, Semoli (20' st Santana), Gilardino (20' st Pazzini), Mutu (38' st Osvaldo).

**GENOA:** Rubinho, Papastathopoulos, Ferrari, Criscito, Bocchetti, M. Rossi, Mesto (6' st Milito), Milanetto (40' pt Juric), Vanden Borre (16' st Modesto), Olivera, Palladino.

**ARBITRO:** Rosetti

**RETE:** st 17' Gilardino

**NOTE:** Angoli: 7 a 5 per la Fiorentina. Ammoniti: Donadel, Bocchetti, Dainelli, Papastathopoulos, Milanetto, Olivera e Gilardino. Recupero: 1', 3'.

**SAMPDORIA:** Mirante, Lucchini (35' st Bottinelli), Gastaldello, Accardi, Stankevicius, Sammarco, Palombo (29' st Dessena), Franceschini, Pieri, Delvecchio (43' st Bonazzoli), Cassano.

**JUVENTUS:** Manninger, Grygera, Mellberg, Chiellini, Molinaro, Camoranesi, Poulsen, Sissoko, Nedved, Amauri, Del Piero (28' st Iaquineta).

**ARBITRO:** Rizzoli

**NOTE:** angoli: 11 a 2 per la Sampdoria. Ammoniti: Gastaldello, Lucchini, Mellberg, Camoranesi per gioco scorretto. Recupero: 0' e 4'.

## Domenica pomeriggio

<b>Torino</b>	<b>1</b>	<b>Roma</b>	<b>2</b>	<b>Udinese</b>	<b>2</b>
<b>Lazio</b>	<b>3</b>	<b>Atalanta</b>	<b>0</b>	<b>Siena</b>	<b>1</b>

**TORINO:** Sereni, Colombo (26' st Zanetti), Di Loreto, Pratali, Rubin, Abate (23' st Ventola), Dzemal, Corini (17' st Amoruso), Saumel, Abbruscato, Bianchi.

**LAZIO:** Carrizo, Lichsteiner, Siviglia, Cribari (24' pt Rozenhal), Radu, Brocchi, Ledesma, Mauri (32' st Manfredini) Foggia, Pandev (23' st Meghni), Zarate

**ARBITRO:** Gava

**RETE:** nel pt 30' Pandev; nel st 18' e 37' (rigore) Zarate; 47' Amoruso (rigore).

**NOTE:** Ammoniti: Colombo, Rubin, Dzemal, Zarate e Pandev. Espulsi: Sereni, Pratali e De Biasi.

**ROMA:** Doni, Cichinho, Mexes, Panucci, Riise, Brighi, Taddei, Perrotta, Aquilani, Menez (21' st Virga), Vucinic (33' st Okaka).

**ATALANTA:** Coppola, Garics (36' st Marconi), Talamonti, Manfredini, Bellini, Defendi (1' st Valdes), Cigarini, Guarente, Padoin (37' pt De Ascentis), Doni, Fioccaro.

**ARBITRO:** Tagliavento

**RETE:** nel pt 17' Panucci, 31' Vucinic.

**NOTE:** Angoli: 4-3 per l'Atalanta. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Vucinic per gioco non regolamentare, Cigarini, De Ascentis e Virga per gioco scorretto.

**UDINESE:** Handanovic, Motta, Coda, Domizzi, Lukovic (25' st Pasquale), Tissone (18' st Inler), D'Agostino, Isla, Pepe, Quagliarella, Di Natale (36' st Sanchez).

**SIENA:** Curci, Rossetti, Ficagna, Portanova, Rossi, Vergassola, Codrea (13' st Coppola), Galloppa (30' st Frick), Kharja, Maccarone, Calaiò.

**ARBITRO:** Marelli

**RETE:** nel pt 22' Quagliarella, 29' Pepe, 38' Kharja

**NOTE:** Recupero: 0' e 4'. Angoli: 7 a 5 per l'Udinese. Ammoniti: Curci per proteste e Ficagna per gioco falloso. Spettatori: 13.000.

# Pandev e Zarate, l'Aquila osa fino alla vetta

## La Lazio passa a Torino coi gol dei bomber: la quarta vittoria in cinque partite vale il primato

di Massimo De Marzi / Torino

**DODICI PUNTI** in cinque partite, il miglior attacco con 13 reti, sei delle quali ad opera dell'argentino Manuel Zarate, sempre più capocannoniere e rivelazione del campionato. La Lazio vola altissimo e l'aquila biancoceleste inizia a intravedere sogni di gloria, so-

gnando addirittura lo scudetto: nella settimana che portava alla trasferta di Torino il portiere Carrizo e il bomber Zarate ne avevano parlato apertamente e dopo il successo dell'Olimpico contro i granata più nessuno accompagna con ironia certe dichiarazioni. Lo stesso Delio Rossi, che era stato ben più cauto, si è lasciato andare: «Il titolo? Se ci credono i giocatori va bene. Sognare non fa accrescere l'autostima: noi lotteremo con squadre più forti, ma questo spirito un po' incosciente ci permette di non aver paura di nessuno».

L'allenatore, finito nell'occhio del ciclone durante la scorsa tribolata stagione, sembra aver ricreato una macchina perfetta, come gli era riuscito nel campionato 2006-2007 con la qualificazione in Champions. I biancocelesti hanno espugnato Torino, confermando quanto di buono avevano fatto con la Fiorentina. Anche senza Rocchi, questa Lazio gioca e segna che è un piacere, schierando un tridente puro, con Foggia, Zarat

Funziona a meraviglia il tridente biancoceleste. I granata perdono la testa e nel finale viene espulso anche De Biasi

va Abate sulla linea dei centrocampisti e per quasi mezz'ora. Ma la prima volta che Zarate accelerava, la difesa del Torino commetteva l'errore di concentrarsi tutta su di lui, assist per Pandev che fulminava Sereni e alla mezz'ora la Lazio passava in vantaggio. La traversa negava il pareggio ad Abbruscato, Saumel si divorava l'1-1, ma nella ripresa la verve granata si esauriva in fretta e dopo l'uscita di Corini in mezzo al campo per gli ospiti si aprivano varchi enormi. Il palo negava a Mauri il gol del raddoppio, che arrivava poco dopo grazie a una saetta di Zarate dalla distanza. A quel punto il finale era tutto in discesa per una Lazio, che sfiorava il tris e poi lo trovava su rigore con il solito Zarate, che non dava scampo a Ventola, portiere improvvisato dopo il rosso a Sereni. Il Toro perdeva la testa, venivano espulsi anche Pratali e il tecnico De Biasi, poco prima che Amoruso firmasse dal dischetto il gol della bandiera.



I giocatori della Lazio festeggiano il compagno Mauro Matias Zarate

## ALTI &amp; BASSI

Emilia a due facce: Bologna piange, Sassuolo vola

**Se il Bologna** avesse perso la prima di campionato, anziché vincere a San Siro, sarebbe ultimo con 0 punti. Tredici ne ha il Sassuolo, primo in B e da solo. Il pallone rotola alla rovescia, i rossoblù hanno la peggior fase offensiva del campionato, i neroverdi filano che è un piacere. Persa la prima, a Salerno, con un rigore non solare, hanno sempre vinto, a parte un altro penalty subito a Trieste che ha significato pareggio allo scadere. Andrea Mandorlini si prende una rivincita considerevole nei confronti della piazza che non riuscì a valorizzare. «Lasciai il Bologna - racconta - nella stessa posizione in cui lo ereditai da Ulivieri, nono posto contro il decimo. Era morto mio padre, sbagliai ad accettare. Al Sassuolo si che sono felice». Non è detto che la formazione del comprensorio delle ceramiche resista per altre 36 giornate, anche i playoff sarebbero un grande traguardo, la favola però è già scritta. I soldi della Mapei sono fondamentali, hanno invogliato Zampagna a lasciare il Vicenza, Noselli a venire via da Mantova, ma alzi la mano chi conosce Bressan e Rea, Anselmi e Donazzan, Magnanelli e Pensalfini. Se oggi ci fosse Bologna-Sassuolo, probabilmente finirebbe pari. Marco Di Vaio ha 32 anni, è protagonista da 15 stagioni e nonostante la rete con il Milan è forse il peggior centravanti titolare in A. Questo Bologna ricorda tanto l'ultimo di Mazzone, retrocesso allo spareggio con il Parma. Amoruso, Volpi e Mudindayi s'industriano tanto, Adailton si è smarrito. La promozione era arrivata senza squilibri, serviva qualcosa di meglio.

Vanni Zagnoli

## L'Atalanta regala ossigeno alla Roma

### Vittoria casalinga per i giallorossi con reti di Panucci e Vucinic

di Luca De Carolis / Roma

**OPERAIA** Si è rialzata con il carattere, perché quando hai l'infermeria piena e il morale sotto i tacchetti il gioco spettacolare dei bei tempi è un'utopia. Ma ieri per la Roma contava solo vincere, non importa come, e ci è riuscita, battendo per 2 a 0 un'abulica Atalanta. Tre punti preziosi per ridare fiato alla classifica e per riacquistare morale in vista della sfida di mercoledì prossimo a Bordeaux, fondamentale per il cammino giallorosso in Champions League. Un successo figlio di una Roma operaia, che ha lasciato negli spogliatoi il fioretto, rimpiazzandolo con corsa e concentrazione. Le armi di Christian Panucci, che ieri ha segnato il suo terzo gol stagionale, guadagnandosi il coro della curva

sud: "Vogliamo 11 Panucci". Ossia giocatori con la stessa grinta del difensore, che dopo un quarto d'ora di noia ha insaccato il gol del vantaggio, grazie alla deviazione decisiva di Manfredini. Un colpo di fortuna providenziale, che ha concesso ai giallorossi di trovare maggiori spazi e di giocare in contropiede, con meno ansie. Merito anche della cerniera di centrocampo, dove Brighi e Perrotta, riportato in mediana dal 4-1-4-1 con cui Spalletti ha ridisegnato la squadra, hanno garantito copertura e ordine tattico. Medicine opportune per la Roma malaticcia, rinvigorita da Mexes in difesa e da Cichinho e Taddei sulla fascia destra. Il resto l'ha fatto Vucinic, che alla mezz'ora ha segnato il raddoppio con una girata da dentro l'area. Il primo gol in campionato del montenegrino, sfiancatosi rincorrendo palloni spesso imprevedibili, servitegli da compagni troppo precipitosi. D'altronde la Ro-

ma aveva poca qualità. Quella intravista nei dribbling di Menez, impreciso però nell'ultimo passaggio e ancora troppo compassato, e in qualche apertura di Taddei e di Aquilani. Poco, rispetto a quanto era abituata la squadra di Spalletti. Ma abbastanza per piegare un'Atalanta senza idee. In 90 minuti, la squadra dell'ex tecnico giallorosso Delneri ha costruito una sola palla gol con Valdes, che nella ripresa ha tirato fuori da ottima posizione. Buon per la Roma, che ha controllato senza patemi e innescato contropiede in serie, vanificati da errori nei passaggi. Parecchi ne ha commessi anche Riise, a cui il pubblico ha riservato tanti incoraggiamenti. Ma a Spalletti va bene così: «Abbiamo avuto un comportamento corretto per quello che è il nostro momento, in cui ne stanno succedendo di tutti i colori. Abbiamo vinto senza rischiare nulla, e questo era fondamentale».

## VERNICE Presentata la stagione su una nave da crociera, sullo sfondo la crisi del movimento Basket, varato a Venezia il campionato Titanic

di Stefano Ferrio / Venezia

Non c'è il palasport pieno di bambini che ti aspetti da una pallacanestro maschile commissariata, estinta nei palinsesti della tv pubblica, e sprofondata in quattro anni dall'argento olimpico alla Cayenna del barrage a sei per un posto ai prossimi Europei. Nessun parquet martellato dai palloni affidati a un centinaio di «assi del minibasket» con le braccine che spuntano da canottiere grandi il doppio di loro. E, in mezzo ai «tati», un qualche Flaborea o Bonamico invitati a rappresentare i campioni del passato. Per il gala inaugurale della Serie A 2008-2009, la scelta della Legabasket cade invece sul salone delle feste della nave da crociera Msc Musica, attraccata al porto di Venezia. Nessun malaugurante paragone con il Titanic, per carità, ma i suoi melodiosi sottofondi finiscono inevitabilmente con l'evocare le atmosfere da ultimo ballo sull'iceberg degne di un

basket nazionale da naufragio. E anche se al posto di questo stupendo transatlantico ci fossero i bimbi, più di loro sarebbero da gestire i genitori «che ormai sono una rognna, e nei palazzetti si comportano in modo diseducativo, senza rispetto per l'avversario» rivela Franco De Respinis, attempato e signorile ex con alle spalle trent'anni da dirigente nella gloriosa Reyer Venezia degli Haywood e dei Dalipagic. «E i risultati di questo malcostume si vedono - continua De Respinis -. All'ultima partita di minibasket lo choc è stato un bambino di 7 anni che inizia l'azione chiamando lo schema con la dita, come una specie di robot. Perché dalla Nba americana, a cui tanto ci si ispira, importiamo solo il peggio». Voce che svanisce non appena la festa comincia. Poltrona presto vuota nella platea narcotizzata per quasi un'ora davanti alle esi-

bizioni di cantanti e ballerini della nave, presentate da un abbronzatissimo direttore artistico. Impeccabili professionisti, ma «fuori schema». Scorrono quindi i duetti fra un Little Tony del Duemila e una nostrana Celine Dion, le acrobazie di un trio africano involontariamente simile ad Aldo Giovanni e Giacomo, e le coreografie di un corpo di ballo in stile Far West, prima che la parola passi al basket. A farla girare è la presentatrice televisiva Caterina Balivo, che con la sua freschezza partenopea salva il salvabile di uno spettacolo a tratti surreale, ravvivato da improvvise nostalgie, e ossessionato da molteplici fantasmi. Mettiamoci pure i numerosi assenti a Venezia a cui accenna l'ammirevole presidente della Lega, Francesco Corrado, la Federbasket da commissariare dopo le dimissioni dello «sfiduciato» presidente Fausto Maifredi, le squadre di Napoli e Capo d'Orlando virtualmente cancellate dalla Serie A a causa

dei loro bilanci disastri, e un calendario a 16 squadre ancora da scrivere. Bisognerà poi aggiungerci lo spettro della già citata Nba, di cui si scopiazza il valzer delle stelle straniere freneticamente vagabonde da un roster all'altro «ma dentro palasport italiani - parole ancora di De Respinis - dove all'avversario non si riserva alcun applauso e, bene che vada, gli si urla devi morire». Riprendere il mare da qui non esalta, anche se a bordo qualcosa luccica, come il modello provinciale di un Siena scudettato e un Avellino vincitore di Coppa pronti a sfidarsi nella Supercoppa di domani. Dal 12 ottobre sarà campionato, e con un fantasma in più. Quello di Gianmarco Pozzocco, in arte Poz, professore play, che a Venezia ha confermato il suo ritiro dai palasport dopo 15 anni di sfrenato talento. Per sé confessa di non vedere ancora un futuro, notti in discoteca a parte. Sempre meglio di un ballo sul Titanic.

## FOOTBALL La stella di New Orleans: «Su Katrina il governo inadeguato»

### Reggie, l'altro Bush: «Aiuto la gente»

■ L'altro Bush viene da San Diego, California. Niente a che vedere con New Haven, nel Connecticut, dove il più celebre dei Bush vide i suoi natali. L'altro Bush prima di fare i soldi ha vissuto di stenti, allevato da sua madre, in assenza di un papà snaturato. L'altro Bush ha trovato casa a New Orleans, il luogo in cui ergersi a protagonista dello sport nazionale. Nulla a che vedere con il Texas, dove il suo omonimo più famoso cominciò la sua corsa verso l'alto. L'altro Bush gioca a football, ruolo running-back, con i Saints, e si chiama Reggie. Ha un cuore grande così, in un campo da stella del football, un futuro da uomo politico. Se provate a chiedergli del suo illustre omonimo vi risponderà: «Io provo solo ad essere il miglior Bush». Se, poi, dovete chiedergli di ciò che il Bush per eccellenza ha fatto per New Orleans la risposta non tarderà ad arrivare: «Se molta gente dopo tanto tempo vive ancora nelle roulotte vuol dire che quel che il governo ha fatto non è stato abbastanza». Lui ci



Reggie Bush in un campo da gioco

ha provato, insieme ai compagni di squadra. Lo scorso giugno ha portato a termine quella che ha definito «una missione»: «Siamo andati a Holly Grove, un sobborgo della città, e abbiamo rimesso in se-sto con le nostre mani cinque abitazioni che erano state semidistrutte dall'uragano Katrina. È stata un'esperienza incredibile: dopo 3

anni in una roulotte queste famiglie sono tornate in case abitabili». Un modo come un altro restituire qualcosa alla città che lo ha adottato. Lui che guadagna quattrini in quantità industriale, ma che mai ha pensato di tenere tutti per sé. Era il maggio del 2006 quando, appena giunto a New Orleans, donò 50mila dollari per salvare la Holy Rosary High School (un progetto in cui coinvolse anche la Adidas, suo sponsor), un istituto per ragazzi con ritardi mentali. Una specie di eroe, Reggie Bush. Con un futuro in politica, «perché sport e politica possono andare mano nella mano: gli atleti hanno voce in politica, ed è una voce potente». Lo chiamano The President, per l'illustre omonimia. Un giorno farà il suo ingresso nell'agone politico. Per ora si limita a tifare. Manco a dirlo, per Obama: «Lui ci aiuta a credere che tutto sia possibile. Lui può essere grandissimo presidente. Spero che vinca, e non perché è nero ma perché è la persona giusta».

Ivo Romano



**Domenica pomeriggio**

<b>Bologna</b>	<b>0</b>	<b>Catania</b>	<b>1</b>
<b>Napoli</b>	<b>1</b>	<b>Chievo</b>	<b>0</b>

**BOLOGNA:** Antonioni, Terzi, Moras, Bombardini, Zenoni, Mudingayi, Volpi, Amoroso (35' Marazzina), Lanna (13' st Valiani), Di Vaio, Adailton (29' st Mingazzini)  
**NAPOLI:** Gianello, Santacroce, Rinaudo, Aronica, Montervino, Pazienza, Blasi, Hamsik (17' st Gargano), Manni, Zalayeta (35' st Russotto), Pia (st 24' st Denis)  
**ARBITRO:** Ayroldi  
**RETE:** nel st 42' Denis  
**NOTE:** Angoli: 8-8. Recupero: 0 e 4'. Ammoniti: Adailton, Montervino e Mudingayi per gioco scorretto, Denis per simulazione.

**CATANIA:** Bizzarri, Sardo, Silvestre, Stovini, Silvestri, Ledesma, Biagianni, Tedesco, Martinez (21' st Baiocco), Paolucci (33' st Plasmati), Mascara (41' st Izco)  
**CHIEVO:** Sorrentino, Malagò, Mandelli, Yepes, Scardina, Pinzi, Italiano (32' st Rigoni), Marcolini (22' st Bogdani), D'Anna, Pellissier, Langella (10' st Iunco)  
**ARBITRO:** Russo  
**RETI:** nel pt 16' Paolucci  
**NOTE:** Angoli 5-3 per il Chievo. Recupero 2' e 6'.

<b>Lecce</b>	<b>2</b>	<b>Palermo</b>	<b>1</b>
<b>Cagliari</b>	<b>0</b>	<b>Reggina</b>	<b>0</b>

**LECCE:** Benussi Polenghi, Fabiano, Stendardo, Antunes, Giacomazzi, Zanchetta (26' st Ardito), Ariatti, Caserta (43' st Caserta), Castillo (28' st Cacia), Tiribocchi  
**CAGLIARI:** Marchetti, Pisano, Lopez, Bianco, Agostini, Fini, Conti, Biondini (14' st Lazzari), Cossu (14' st Jeda), Acquafresca (34' st Matri)  
**ARBITRO:** Pinzani  
**RETI:** 34' pt Giacomazzi, 16' st Castillo  
**NOTE:** Angoli: 9 a 0 per il Cagliari. Ammoniti: Conti, Antunes, Bianco, Caserta e Tiribocchi.

**PALERMO:** Amelia, Cassani, Carrozzieri, Bovo, Balzaretto, Nocerino, Liverani, Migliaccio, Simeol, Cavani (46' st Tedesco), Miccoli (37' st Lanzafame)  
**REGGINA:** Campagnolo, Lanzaro, Cirillo, Santos, Vigiani, Barreto, Carmona, Halfredsson (9' st Barilla), Costa (12' st Sestu), Brienza (45' st Ceravolo), Corradi  
**ARBITRO:** Farina  
**RETI:** nel st Miccoli al 7'  
**NOTE:** Ammoniti: Liverani, Cirillo, Lanzaro e Santos.

**Domenica sera**

<b>Milan</b>	<b>1</b>
<b>Inter</b>	<b>0</b>

**MILAN:** Abbiati, Zambrotta, Maldini, Kaladze, Jankulovski; Gattuso (43' St Bonera), Seedorf, Ambrosini; Kaka, Ronaldinho (38' St Shevchenko); Pato (29' St Flamini)  
**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Burdisso, Materazzi (14' Cruz), Chivu; Vieira (35' St Stankovic), Cambiasso, J. Zanetti, Quaresma, Ibrahimovic, Mancini (14' St Adriano)  
**ARBITRO:** Morganti  
**RETI:** 36' Ronaldinho  
**NOTE:** Espulsi Al 32' St Burdisso, E Materazzi (I) dalla panchina per proteste. Ammoniti Gattuso, Jankulovski, Vieira, Quaresma, J. Zanetti, Stankovic.

# L'ora di Ronaldinho un gol per il derby L'Inter è troppo poca

## Decide il brasiliano di testa: il Milan va Nervi tesi, espulsi Burdisso e Materazzi

di Marco Bucciantini / Milano

«DINHO» Si è scritto di tutto, e quello che non si poteva far leggere si sussurrava: la reputazione di Ronaldinho era vilipesa da dicerie oscillanti fra gli acciacchi tipici degli sportivi e le peggiori malattie financo ferali. Postumo in vita, insomma, ad appena 28

anni. Per la verità lui sembrava il meno affranto dalla situazione e rideva, come sempre, ma si era intristito il suo gioco: patetico proprio lì dov'era stato esaltante, in quelle finte mimiche accompagnate da tocchetti perfidi. Banale dove fu efficace, nelle aperture a sventaglio, ormai prevedibili come il finale di un telefilm della Signora in Giallo. Invece Ronaldinho è vivo, anche se corre poco. Toca, anche se con meno genio. Gioca a testa alta, anche se vede corto. Segna, seguendo una sua idea, di testa: e questo resta al netto del suo primo derby. Perché del campione gli è rimasta l'innata sensibilità per la scena: era il momento della «battuta», dell'entrata in campo, anche restasse l'unica testimonianza in questo presunto crepuscolo. E così, fra la solida, robusta, a tratti grandiosa par-

tenza dell'Inter e il tragico, stanco, sbertucciato avvio del Milan in questo campionato resta solo un punto: 10 i nerazzurri, 9 i rossoneri. Le altre favorite stanno da quelle parti, e un po' dietro. Mourinho da profetico tornerà solo arrogante. Si è detto di Ronaldinho ma nella vittoria del Milan c'è la prestazione tricotante di Kakà. Lui decide la partita, raccogliendo il passaggio di Ronaldinho e restituendolo come assist (era in fuorigioco, di poco ma c'era). E soprattutto distrugge la difesa dell'Inter, attaccandola al centro, sugli esterni. Ripiega perfino in aiuto ai disimpegni dei difensori: fa una partita enorme, alla Di Stefano. Nello scorrazzare per

Nonostante l'avvio di stagione a testa bassa Mourinho ora ha solo un punto più di Ancelotti

il campo, diventa preda della crescente esasperazione degli interisti, che menano da paura. Il primo tempo è più ordinato, il Milan trama sulla sinistra, con Ronaldinho e l'Inter si intruppa nelle ali, dove il timido Mancini e il barocchissimo Quaresma affogano promettenti sviluppi: con il centro-campo nerboruto, solo lì può accendersi la manovra, una volta braccato Ibra. La ripresa è meno logica: la «trivela» ha scassato i cosiddetti a Mourinho, che ripresenta Cruz in attacco e arretra Quaresma in mediana (?) e scala Zanetti in difesa: il tutto, per togliere Materazzi, ma non sempre il fine giustifica i mezzi. E poco dopo toglie anche Mancini per Adriano: adesso l'Inter ha tre centravanti veri, anche nell'aspetto grosso e virile, dislocati sul fronte d'attacco. Ibra sembrerebbe il più adatto a svariare, essendo l'unico dei tre capace di produrre gioco dagli esterni. Curiosamente, il mister Speciale lo lascia al centro, tenendo Adriano a destra e Cruz a sinistra. Quando l'argentino e Ibra s'invertono, nasce l'unico tiro in porta prodotto dal trio in combutta. L'altra occasione di Ibra sgorga da un pasticcio in mediana del Milan. L'unico, perché lì i rossoneri costruiscono la vittoria: è un assetto da combattimento, con Seedorf e Gattuso molto vicini ad Ambrosini così da coprire la difesa e complicare il primo pas-



Ronaldinho esulta dopo il gol-vittoria nel derby di San Siro numero 269

saggio sul movimento di Ibrahimovic da parte dei centrocampisti dell'Inter, un po' miseri in qualità. Ai lati, Ronaldinho e Kakà (ma anche Pato), bloccavano i terzini nerazzurri e assicuravano un palleggio che ingigantiva la superiorità numerica del Milan, lì nel mezzo. L'Inter è talmente

sconclusionata che torna logica dopo l'espulsione di Burdisso, collezionista di carognate a gamba protesa. Così Cruz e Quaresma vanno esterni, e l'incendio produce almeno qualche orgogliosa mischia. Per disuso alla grande vittoria, quelli di Ancelotti non riuscivano ad arrotondare, anche

perché intanto s'era fatto vivo Shevchenko, che ha perso confidenza con il gol. Per disuso all'educazione, Materazzi riesce invece a farsi espellere anche dalla panchina. Mourinho va in sala stampa, dice - fra le altre cose - che l'Atalanta è dietro in classifica. Il suo ottimismo è incontrollabile.

**Pagelle**

**Super Seedorf Mancini un fantasma**

**MILAN**  
**Abbiati 6** Un paio di parate, niente più.  
**Jankulovski 6** Si spinge poco in attacco.  
**Maldini 6,5** Dove non arriva col fiato, usa i gomiti.  
**Kaladze 6,5** Se Abbiati passa una serata tranquilla, è in gran parte grazie a lui.  
**Zambrotta 6** Gioca, corre, copre e tira, a volte.  
**Gattuso 6,5** Ci mette l'anima e randella tutto quello che trova (42' st Bonera sv).  
**Ambrosini 6,5** Cuce difesa, centrocampo e attacco.  
**Kakà 7** Il suo «gemello» si chiama Ronaldinho: si trovano alla perfezione.  
**Seedorf 7** L'uomo ovunque.  
**Ronaldinho 7,5** Le triangolazioni con Kaka e la rete valgono il prezzo del biglietto (39 st Shevchenko sv).  
**Pato 5,5** Corre a vuoto. E non lega coi compagni (28' st Flamini sv)

**INTER**  
**J. Cesar 7** Serata faticosa. Prende tutto, ma nulla può sul colpo di testa di Dinho.  
**Maicon 5** Si estranea sulla fascia.  
**Burdisso 5,5** Sforbica le gambe avversarie a piacimento. Fino al rosso.  
**Materazzi 5,5** Rischia sempre di fare fallo. Spesso viene graziato (13' st Cruz sv).  
**Chivu 5** Spettatore della fascia sinistra.  
**Vieira 6,5** Copre tutto nel primo tempo. Cala nella ripresa (35' st Stankovic sv).  
**Cambiasso 6,5** Si addormenta sul colpo di testa di Dinho. Per il resto è un muro davanti alla difesa.  
**Zanetti 5,5** Non incide.  
**Quaresma 4,5** Inesistente.  
**Mancini 4** Fantasma (13' st Adriano sv).  
**Ibrahimovic 6,5** Fa quello che può.  
**Alessandro Ferrucci**

**IL CAMPIONATO**

## Brienza non fa gol ma segna

Fare gol è il mestiere più gratificante in un campo di calcio. Nella quinta giornata questa sapienza scava la differenza: è la sensibilità di un affamato Gilardino che nasconde i guai della Fiorentina e punisce il Genoa. È la classe di Zarate che mortifica il Torino e porta lassù la Lazio, nell'unico match di pregio della giornata (altrove, poco calcio e confuso). Il tridente dell'Udinese (uno dei pochi, sinceri 4-3-3 del campionato insieme a quelli di Inter e Fiorentina) produce occasioni e punti, l'esuberanza di Paolucci conserva il Catania in zone lussuose. Solo la Roma - da anni - ha imparato a fare altrimenti, socializzando il gol, ma se poi segna anche Vicinic è tutto più semplice e meno faticoso. Concetto confermato perfino dall'unico 0-0 della giornata, quello di Marassi fra una Sampdoria intimidita da un avvio avaro di punti (in partenza Mazzarri schiera

mezzo attaccante, Cassani, il naif Delvecchio e a correre e contenere) e bianconeri senza genio. Se Amauri non segna, in questo momento c'è poca Juventus intorno. I terzini non aggiungono niente alla manovra. Serve il miglior Camoranesi, l'apporto di Nedved è ormai confinato alle conclusioni e laquinta non sa impossessarsi di una zona di campo (ai fianchi dell'area avversaria) che cerca padrone. Così è sempre Del Piero che deve fare, e invece meriterebbe parti più limitate e agevoli. Centravanti, dunque: è Denis, finora marginale, che conferma la solidità delle ambizioni del Napoli, che Reja imposta in modo saggio, bloccato, lasciando agli altri la fatica di manovrare, che diventa enorme se - come succede al Bologna - Volpi non è più il regista d'un tempo e intorno nessuno si muove e asseconda la manovra. Si è parlato di gol e il più bello lo

segna Miccoli, che in questo avvio di stagione sembra animato dal revanscismo di chi sa di aver perso molto in annate bislacche. È concentrato, dimagrito, pratico. Il resto c'era già, e qualcosa ci ha messo Ballardini. Il gol ce lo mette lui, Miccoli. E così siamo scesi a Palermo: abbiamo tanto insistito su reti e centravanti perché ci premeva arrivare al fatto del giorno, che è il suo esatto contrario: il centravanti che non segna. Apposta. Franco Brienza si è fermato quando fra lui e il gol restava solo il portiere: la sua fortunata posizione era stata propiziata da uno scontro fra un compagno e un avversario, che si erano annientati sbattendo testa contro testa. Brienza ha fatto qualcosa che resterà. È un attaccante che tortura le difese con dribbling repentini e giocate fantasiose. Segna poco, ma spesso fa cambiare passo alle partite. La sua carriera diseguale, probabilmente al di sotto delle possibilità, si è impreziosita di questa rinuncia. In questa domenica di trionfi, anche il calcio ha il suo campione del mondo. **m.buc.**

**tutta la Serie A**

RISULTATI	Punti	PARTITE							
		G	V	N	P	F.	S.		
Bologna-Napoli	0-1	<b>LA CLASSIFICA</b>							
Catania-Chievo	1-0	<b>Lazio</b>	12	5	4	0	1	13	6
Fiorentina-Genoa	1-0	<b>Napoli</b>	11	5	3	2	0	6	3
Lecce-Cagliari	2-0	<b>Inter</b>	10	5	3	1	1	7	4
Milan-Inter	1-0	<b>Udinese</b>	10	5	3	1	1	8	3
Roma-Atalanta	2-0	<b>Catania</b>	10	5	3	1	1	5	3
Sampdoria-Juventus	0-0	<b>Milan</b>	9	5	3	0	2	8	6
Torino-Lazio	1-3	<b>Juventus</b>	9	5	2	3	0	4	2
Udinese-Siena	2-1	<b>Palermo</b>	9	5	3	0	2	8	7
		<b>Atalanta</b>	9	5	3	0	2	3	3
		<b>Roma</b>	7	5	2	1	2	8	7
		<b>Lecce</b>	7	5	2	1	2	5	5
		<b>Fiorentina</b>	7	5	2	1	2	4	6
		<b>Genoa</b>	6	5	2	0	3	6	5
		<b>Torino</b>	5	5	1	2	2	7	8
		<b>Chievo</b>	5	5	1	2	2	4	6
		<b>Siena</b>	5	5	1	2	2	4	4
		<b>Sampdoria</b>	4	5	0	4	1	2	4
		<b>Bologna</b>	3	5	1	0	4	2	7
		<b>Reggina</b>	1	5	0	1	4	3	9
		<b>Cagliari</b>	0	5	0	0	5	1	10

**PROSSIMO TURNO - 6° di andata Domenica 5 ottobre 2008**  
 Atalanta - Sampdoria  
 Cagliari - Milan ore 20.30  
 Chievo - Fiorentina  
 Genoa - Napoli  
 Inter - Bologna sabato 4/10 ore 20.30  
 Juventus - Palermo  
 Lazio - Lecce sabato 4/10 ore 18  
 Reggina - Catania  
 Siena - Roma  
 Udinese - Torino



lunedì 29 settembre 2008

**Scelti per voi**



**Una madre**

Mentre il commissario Martone inizia le indagini, Maria riesce a rintracciare Greta. Senza macchina e senza soldi, le due decidono di chiedere rifugio a un'ex prostituta loro amica, che ha aperto un ristorante in una cittadina del centro Italia. Lì per lì sembra che siano stati arginati i numerosi problemi, ma la donna, temendo possibili ripercussioni, le denuncia...

21.10. RAIUNO. MINISERIE. Con Violante Placido

**L'Isola dei Famosi**

Grande attesa per conoscere quale personaggio, partito dall'Italia in gran segreto, sbarcherà in Honduras quest'oggi, durante la terza puntata de L'Isola dei Famosi. Grande attesa anche per il rientro di Giuseppe Lago, ritiratosi dal reality dopo appena una settimana, che in studio sarà chiamato a motivare questa sua scelta, nonché a renderne conto al pubblico da casa.

21.05. RAIDUE. REALITY SHOW. Con Simona Ventura

**Chi l'ha visto?**

Il piccolo Daniel è un bambino rapito, come sostiene la Magistratura di Livorno oppure si tratta di un cittadino californiano legittimamente rimpatriato, come sostengono, invece, gli americani? A complicare le cose ci si mette pure la risposta del Procuratore di San Francisco: Daniel avrebbe ottenuto proprio dalle nostre autorità la cittadinanza. Già, ma quali autorità?

21.05. RAITRE. ATTUALITÀ. Con Federica Sciarrelli

**Grey's Anatomy**

Dopo vari disastrosi tentativi, George e Izzie capiscono che non hanno assolutamente affinità chimica. La storia, insomma, non funziona, nonostante la buona volontà messa in campo da entrambi. Al contrario, tra Meredith e Derek la chimica non manca, ma l'uomo insiste nel volere qualcosa di più. Meredith s'intromette ancora nella storia che intercorre tra Alex e Lexie.

21.10. ITALIA 1. TELEFILM. Con Katherine Heigl

**Programmazione**

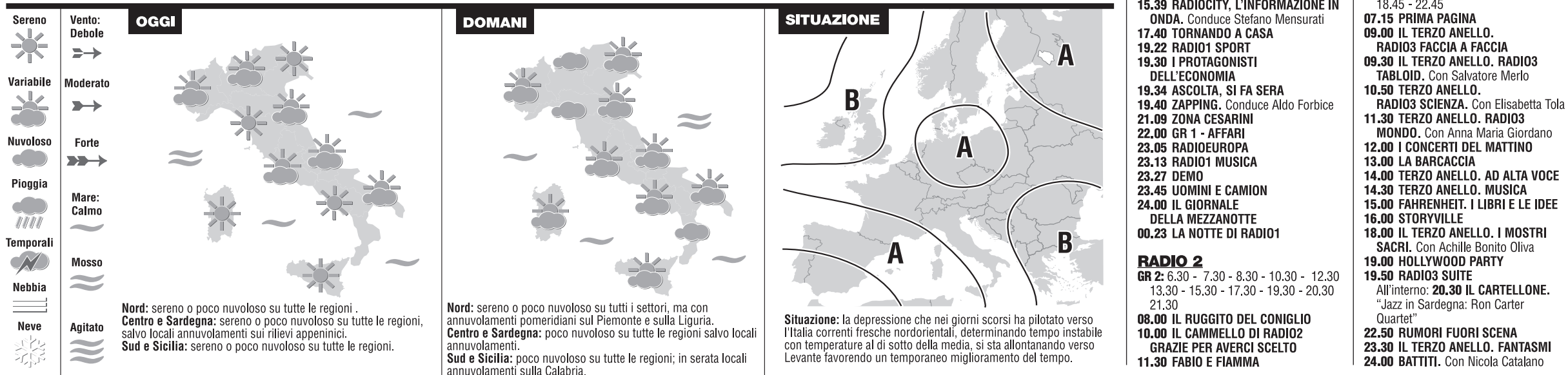
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarba</p> <p><b>10.00 VERDETTO FINALE.</b> Rubrica. Con Veronica Maja</p> <p><b>11.00 OCCHIO ALLA SPESA.</b> Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Caterina Nobiloni</p> <p>All'interno: <b>11.30 TG 1</b></p> <p><b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti</p> <p><b>13.30 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica</p> <p><b>14.10 FESTA ITALIANA.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfitto</p> <p><b>16.35 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>16.45 TG 1</b></p> <p><b>17.00 TUTTI A SCUOLA.</b> Attualità. "Dal Cortile d'Onore del Quirinale". Conduce Fabrizio Frizzi</p> <p><b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica</p> <p><b>09.30 PROTESTANTISMO.</b> Rubrica</p> <p><b>10.00 TG2PUNTO.IT.</b> Attualità</p> <p><b>11.00 INSIEME SUL DUE.</b> Talk show. Conduce Milo Infante</p> <p><b>13.00 TG 2 GIORNO</b></p> <p><b>13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.</b> Rubrica</p> <p><b>13.55 TG 2 MEDICINA 33.</b> Rubrica. A cura di Luciano Onder</p> <p><b>14.00 SCALO 76 - CARGO.</b> Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri</p> <p><b>14.45 ITALIA ALLO SPECCHIO.</b> Rubrica. Conduce Francesca Senette</p> <p><b>16.15 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show</p> <p><b>17.20 THE DISTRICT.</b> Telefilm. "Indagini sensoriali". Con Craig T. Nelson, Lynne Thippen</p> <p><b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</b></p> <p><b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News</p> <p><b>18.30 TG 2</b></p> <p><b>18.50 L'ISOLA DEI FAMOSI.</b> Real Tv. Conduce Filippo Magnini</p> <p><b>19.35 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.</b> Telefilm. Con Johannes Brandrup</p>	<p><b>08.05 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica. Conduce Giovanni Minoli</p> <p><b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica</p> <p><b>09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.</b> Rubrica. Conduce Pino Strabioli</p> <p><b>09.50 COMINCIAMO BENE.</b> Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati</p> <p><b>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE</b></p> <p><b>12.25 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.</b> Attualità. Conduce Corrado Augias</p> <p><b>13.00 FUORIGEO: I MISTERI DEL SUNGAY BAY.</b> Documentario</p> <p><b>13.05 TERRA NOSTRA.</b> Telenovela. Con Ana Paula Arosio</p> <p><b>14.00 TG REGIONE</b></p> <p><b>14.20 TG 3</b></p> <p><b>14.50 LA MIA FAMIGLIA.</b> Documentario</p> <p><b>15.05 TG 3 FLASH LIS</b></p> <p><b>15.10 TREBISONDA.</b> Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Calotto</p> <p><b>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.</b> Gioco. Conduce Sveva Sagramola</p> <p><b>17.50 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica. Conduce Sveva Sagramola</p> <p><b>19.00 TG 3</b></p> <p><b>19.30 TG REGIONE</b></p>	<p><b>06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.</b> Rubrica</p> <p><b>06.25 CHIPS.</b> Telefilm. "Un amore in corsia" 1ª parte</p> <p><b>07.35 MAGNUM P.I..</b> Telefilm. "Flashback". Con Tom Selleck, John Hillerman</p> <p><b>08.35 CHARLIE'S ANGELS.</b> Telefilm. "Pane per gli angeli"</p> <p><b>09.35 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>10.30 BIANCA.</b> Telenovela</p> <p><b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>11.40 HUNTER.</b> Telefilm. "La regina della neve" 1ª parte</p> <p><b>12.40 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telefilm. "Fuori gioco"</p> <p><b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>15.00 HAMBURG DISTRETTO 21.</b> Telefilm. "Gioco d'astuzia"</p> <p><b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera</p> <p><b>16.10 STRANI COMPAGNI DI LETTO.</b> Film (USA, 1965). Con Rock Hudson, Gina Lollobrigida</p> <p><b>18.40 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera</p> <p><b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b></p> <p><b>19.35 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.</b> Rubrica</p> <p>—, — <b>TRAFFICO.</b> News</p> <p>—, — <b>BORSA E MONETE.</b> Rubrica</p> <p><b>08.00 TG 5 MATTINA</b></p> <p><b>08.40 MATTINO CINQUE.</b> Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino</p> <p>All'interno: <b>10.00 TG 5</b></p> <p><b>11.00 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri</p> <p><b>13.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera. Con Ronn Moss</p> <p><b>14.10 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini</p> <p><b>14.45 UOMINI E DONNE.</b> Talk show. Conduce Maria De Filippi</p> <p><b>16.15 IL BALLO DELLE DEBUTTANTI.</b> Real Tv</p> <p><b>16.30 MY LIFE.</b> Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer</p> <p><b>16.55 POMERIGGIO CINQUE.</b> Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino</p> <p>All'interno: <b>17.55 TG5 MINUTI</b></p> <p><b>18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?</b> Quiz. Conduce Gerry Scotti</p>	<p><b>07.00 SUPERPARTES.</b> Rubrica</p> <p><b>09.05 STARSKY &amp; HUTCH.</b> Telefilm. "Botta di sfortuna"</p> <p><b>10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>10.10 SUPERCAR.</b> Telefilm. "Operazione Topazio". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare</p> <p><b>11.10 PACIFIC BLUE.</b> Telefilm. "Gioco pericoloso". "Ragazzi con la pistola". Con Jim Davidson, Darlene Vogel</p> <p><b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p><b>12.25 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>13.30 STUDIO SPORT.</b> News</p> <p><b>13.35 MOTOGP - QUIZ.</b> Quiz</p> <p><b>15.00 PASO ADELANTE.</b> Telefilm. "Ritorni di fiamma". Con Monica Cruz, Edu del Prado</p> <p><b>15.55 WILDFIRE.</b> Telefilm. "La corsa a vendere". Con Micah Alberti, Shanna Collins</p> <p><b>18.30 STUDIO APERTO</b></p> <p><b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita</p> <p><b>19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.</b> Situation Comedy. "Occhi neri", "Il ritorno del muro". Con Damon Wayans</p>	<p><b>07.00 OMNIBUS.</b> Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino</p> <p><b>09.15 OMNIBUS LIFE.</b> Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime</p> <p><b>10.10 PUNTO TG</b></p> <p><b>10.15 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>10.25 MAI DIRE SÌ.</b> Telefilm. "A Pocketful of Steele". Con Pierce Brosnan</p> <p><b>11.30 MATLOCK.</b> Telefilm. "Un caso per due" 2ª parte</p> <p><b>12.30 SG LA7</b></p> <p><b>12.55 SPORT 7.</b> News</p> <p><b>13.00 CUORE E BATTICUORE.</b> Telefilm. "Murder is Man's Best Friend". Con Robert Wagner</p> <p><b>14.00 ATTO DI ACCUSA.</b> Film (Italia, 1950). Con Karl Ludwig Diehl, Regia di Giacomo Gentilomo</p> <p><b>16.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE.</b> Telefilm. "Allarme alla base spaziale". Con Peter Graves</p> <p><b>17.05 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.</b> Documentario. Conduce Francesca Mazzalai</p> <p><b>19.00 STARGATE SG-1.</b> Telefilm. "I primi"</p>

**SERA**

<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b></p> <p><b>20.30 AFFARI TUOI.</b> Gioco</p> <p><b>21.10 UNA MADRE.</b> Miniserie. Con Violante Placido, Enzo Decaro. Regia di Massimo Spano 2ª parte</p> <p><b>23.05 TG 1</b></p> <p><b>23.10 PORTA A PORTA.</b> Attualità</p> <p><b>00.45 TG 1 - NOTTE</b></p> <p>—, — <b>TG 1 LE IDEE.</b> Attualità</p> <p><b>01.25 SOTTOVOCE.</b> Rubrica</p> <p><b>01.55 UN MONDO A COLORI SPECIALE.</b> Rubrica</p> <p><b>02.30 SUPERSTAR.</b> Videoframmenti</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30</b></p> <p><b>21.05 L'ISOLA DEI FAMOSI.</b> Reality Show. Conduce Simona Ventura</p> <p><b>23.45 TG 2</b></p> <p>—, — <b>TG 2 PUNTO DI VISTA.</b> Attualità</p> <p><b>24.00 SCORIE.</b> Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo</p> <p><b>01.15 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica</p> <p><b>01.25 SORGENTE DI VITA.</b> Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane"</p> <p><b>01.55 ALMANACCO.</b> Rubrica. Conduce Alessandra Canale</p>	<p><b>20.00 BLOB.</b> Attualità</p> <p><b>20.10 AGRODOLCE.</b> Teleromanzo</p> <p><b>20.35 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi</p> <p><b>21.05 CHI L'HA VISTO?.</b> Attualità. Conduce Federica Sciarrelli</p> <p><b>23.10 TG 3 / TG REGIONE</b></p> <p><b>23.25 TG 3 PRIMO PIANO.</b> Attualità</p> <p><b>23.45 RT - ERA IERI.</b> Documenti. "La televisione di Enzo Biagi"</p> <p><b>00.35 TG 3</b></p> <p>—, — <b>TG 3 NIGHT NEWS.</b> Rubrica</p> <p><b>00.55 FUORI ORARIO.</b> COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p>	<p><b>20.20 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Visioni di morte"</p> <p><b>21.10 FIRE DOWN BELOW L'INFERNO SEPOLTO.</b> Film Tv azione (USA, 1997). Con Steven Seagal, Marg Helgenberger. Regia di Felix Enriquez Alcalá</p> <p><b>23.45 VITTIME DI GUERRA.</b> Film guerra (USA, 1989). Con Michael J. Fox, Sean Penn. Regia di Brian De Palma</p> <p><b>01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b></p> <p><b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA SUPPLENZA.</b> Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Lacchetti</p> <p><b>21.10 ZELIG.</b> Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada</p> <p><b>23.30 MATRIX.</b> Attualità</p> <p><b>01.30 TG 5 NOTTE</b></p> <p><b>02.00 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA SUPPLENZA.</b> Tg Satirico (replica)</p> <p><b>02.45 WILL &amp; GRACE.</b> Situation Comedy. "Imbroglioni"</p>	<p><b>20.05 CAMERA CAFÉ RISTRETTO.</b> Situation Comedy</p> <p><b>20.15 CAMERA CAFÉ.</b> Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu</p> <p><b>20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi</p> <p><b>21.10 GREY'S ANATOMY.</b> Telefilm. "Fisica attrazione... chimica reazione". Con Ellen Pompeo</p> <p><b>23.05 NIP/TUCK.</b> Telefilm. "Dawn Budge II"</p> <p><b>00.10 CALIFORNICATION.</b> Telefilm. "Serata per amanti"</p>	<p><b>20.00 TG LA7</b></p> <p><b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità</p> <p><b>21.10 L'INFEDELE.</b> Attualità. Conduce Gad Lerner</p> <p><b>23.30 CITTÀ CRIMINALI.</b> DocuFiction</p> <p><b>00.30 TG LA7</b></p> <p><b>00.55 OTTO E MEZZO.</b> Attualità. (replica)</p> <p><b>01.35 L'INTERVISTA.</b> Rubrica di politica. (replica)</p> <p><b>02.05 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.</b> Telefilm. "Nascite"</p> <p><b>03.05 ALLA CORTE DI ALICE.</b> Telefilm. Con Cara Pifko</p>
---	--	---	--	--	--	--

**Satellite**

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p><b>17.05 FINALMENTE A CASA.</b> Film commedia (USA, 2007). Con Ice Cube</p> <p><b>18.40 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON LUCA ARGENTIERO.</b> Rubrica</p> <p><b>19.00 STRIPPIRL.</b> Film drammatico (USA, 2006). Con Monet Mazur. Regia di Jim Wilson</p> <p><b>21.00 LEZIONI DI CIOCCOLATO.</b> Film commedia (Italia, 2007). Con Luca Argentero. Regia di Claudio Cupellini</p> <p><b>22.45 PROVA A VOLARE.</b> Film commedia (Italia, 2007). Con Riccardo Scamarcio. Regia di Lorenzo Cicconi Massi</p> <p><b>00.25 L'ULTIMA LEGIONE.</b> Film avventura (Francia/GB/USA, 2007). Con Colin Firth. Regia di Doug Leffer</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p><b>14.55 CYRANO DE BERGERAC.</b> Film drammatico (Francia, 1990). Con Gerard Depardieu</p> <p><b>17.20 SBUCATO DAL PASSATO.</b> Film commedia (USA, 1999). Con Alicia Silverstone</p> <p><b>19.05 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica</p> <p><b>19.20 IL GIORNO + BELLO.</b> Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Troiano</p> <p><b>21.00 IL MIO PICCOLO GENIO.</b> Film drammatico (USA, 1991). Regia di Massimo Cappelli</p> <p><b>21.00 JODIE FOSTER.</b> Regia di Jodie Foster</p> <p><b>22.45 MARADONA LA MANO DE DIOS.</b> Film sportivo (Argentina/Italia, 2006). Con Marco Leonardi. Regia di Marco Risi</p> <p><b>00.45 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica di cinema</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p><b>16.15 LE VITE DEGLI ALTRI.</b> Film drammatico (Germania, 2006). Con Martina Gedeck</p> <p><b>18.35 A DISTANZA RAVVICINATA.</b> Film drammatico (USA, 1986). Con Sean Penn. Regia di James Foley</p> <p><b>20.35 SPECIALE: APOCALYPSE VIETNAM.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>21.00 YUPPI DU.</b> Film musicale (Italia, 1975). Con Adriano Celentano, Regia di Adriano Celentano</p> <p><b>22.55 HOLLYWOODLAND.</b> Film drammatico (USA, 2006). Con Adrien Brody</p> <p><b>01.05 SPECIALE: SHREK TERZO.</b> Rubrica di cinema</p> <p><b>01.25 ART SCHOOL CONFIDENTIAL.</b> Film commedia (USA, 2005). Con John Malkovich</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p><b>17.28 FACE ACADEMY.</b> Show</p> <p><b>17.30 FLOR.</b> Telefilm</p> <p><b>18.25 DREAM TEAM.</b> Cartoni</p> <p><b>18.50 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK.</b> Telefilm</p> <p><b>19.20 XIAOLIN SHOWDOWN.</b> Cartoni</p> <p><b>19.45 ZATCHELLI.</b> Cartoni</p> <p><b>20.10 DREAM TEAM.</b> Cartoni</p> <p><b>20.35 FACE ACADEMY.</b> Show</p> <p><b>20.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni</p> <p><b>21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.</b> Cartoni</p> <p><b>21.25 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni</p> <p><b>21.50 GEORGE DELLA GIUNGLA.</b> Cartoni</p> <p><b>22.15 DREAM TEAM.</b> Cartoni</p> <p><b>22.40 ZATCHELLI.</b> Cartoni</p> <p><b>23.05 FULL METAL ALCHEMIST.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p><b>14.00 MITI DA SFATARE.</b> Documentario. "Miti sui cani"</p> <p><b>15.00 INGEGNERIA ESTREMA.</b> Doc. "Oakland Bay Bridge"</p> <p><b>16.00 MACCHINE ESTREME.</b> Documentario. "Hovercrafts"</p> <p><b>17.00 COME È FATTO. Doc.</b></p> <p><b>18.00 LAVORI SPORCHI.</b> Doc. "Determinare il sesso dei polli"</p> <p><b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Doc. "La Carrol Shelby"</p> <p><b>20.00 TOP GEAR.</b> Documentario</p> <p><b>21.00 INGEGNERIA ESTREMA.</b> Documentario. "Sakhalin: petrolio e ghiaccio"</p> <p><b>22.00 FUTURE CAR.</b> Doc. "Carburanti alternativi"</p> <p><b>23.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA.</b> Doc. "A spasso con i dinosauri"</p> <p><b>24.00 COME È FATTO.</b> Documentario</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p><b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>13.00 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>14.00 COMMUNITY.</b> Musicale</p> <p><b>15.00 ALL MUSIC LOVES...</b> Musicale. "Urban"</p> <p><b>16.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale</p> <p><b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale</p> <p><b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale</p> <p><b>19.00 ALBAKARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE.</b> DocuFiction</p> <p><b>19.30 INBOX 2.0.</b> Musicale</p> <p><b>21.00 FUORI BORN TO ESCAPE.</b> Show</p> <p><b>22.00 DEEJAY CHIAMA ITALIA.</b> Show</p> <p><b>23.30 RAPTURE.</b> Musicale. Conduce Rido</p> <p><b>00.30 ALL NIGHT.</b> Musicale</p>	<p><b>RADIO 1</b></p> <p><b>GR 1:</b> 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 16:00 - 17:00 - 17:30 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00</p> <p><b>07.30 CONVERSAZIONE EBRAICA: ROSH HA SHANÀ (CAPODANNO)</b></p> <p><b>07.44 QUESTIONE DI SOLDI</b></p> <p><b>08.30 GR 1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>08.37 QUESTIONE DI SOLDI</b></p> <p><b>08.47 HABITAT.</b> "I colori della terra"</p> <p><b>09.05 RADIO ANCH'IO SPORT</b></p> <p><b>10.09 QUESTIONE DI BORSA</b></p> <p><b>10.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA.</b> Conduce Stefano Mensurati</p> <p><b>11.40 PRONTO SALUTE</b></p> <p><b>12.35 LA RADIO NE PARLA</b></p> <p><b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport</p> <p><b>13.34 RADIOUNO MUSICA VILLAGE</b></p> <p><b>14.02 GR 1 SCIENZE</b></p> <p><b>14.07 CON PAROLE MIE</b></p> <p><b>14.44 NEWS GENERATION.</b> "Il giornale radio dei ragazzi"</p> <p><b>15.03 HO PRESO IL TREND</b></p> <p><b>15.39 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA.</b> Conduce Stefano Mensurati</p> <p><b>17.40 TORNANDO A CASA</b></p> <p><b>19.22 RADIO1 SPORT</b></p> <p><b>19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA</b></p> <p><b>19.34 ASCOLTA, SI FA SERA</b></p> <p><b>19.40 ZAPPING.</b> Conduce Aldo Forbice</p> <p><b>21.09 ZONA CESARINI</b></p> <p><b>22.00 GR 1 - AFFARI</b></p> <p><b>23.05 RADIOEUROPA</b></p> <p><b>23.13 RADIO1 MUSICA</b></p> <p><b>23.27 DEMO</b></p> <p><b>23.45 UOMINI E CAMION</b></p> <p><b>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</b></p> <p><b>00.23 LA NOTTE DI RADIO1</b></p>	<p><b>RADIO 2</b></p> <p><b>GR 2:</b> 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30</p> <p><b>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</b></p> <p><b>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>GRAZIE PER AVERCI SCELTO</b></p> <p><b>11.30 FABIO E FIAMMA</b></p>	<p><b>12.10 AMNESIA.</b> Con Matteo Caccia</p> <p><b>12.49 GR SPORT</b></p> <p><b>13.00 28 MINUTI</b></p> <p><b>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>GLI SPOSTATI.</b> Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile</p> <p><b>16.00 CONDOTTORE</b></p> <p><b>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</b></p> <p><b>18.00 CATERPILLAR</b></p> <p><b>19.52 GR SPORT</b></p> <p><b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «L'ORO BIANCO. L'AVVENTURA DEL SALE»</b></p> <p><b>20.32 DISPENSER</b></p> <p><b>21.35 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>DECANTER</b></p> <p><b>23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p> <p><b>I MIGLIORI ANNI</b></p> <p><b>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b></p> <p><b>02.00 RADIO2 REMIX</b></p> <p><b>All'interno: ALLE 8 DELLA SERA.</b> (replica)</p> <p>—, — <b>FANS CLUB</b></p> <p><b>RADIO 3</b></p> <p><b>GR 3:</b> 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45</p> <p><b>07.15 PRIMA PAGINA</b></p> <p><b>09.00 IL TERZO ANELLO.</b> RADIO3 FACCIA A FACCIA</p> <p><b>09.30 IL TERZO ANELLO.</b> RADIO3 TABLOID. Con Salvatore Merlo</p> <p><b>10.50 TERZO ANELLO.</b> RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola</p> <p><b>11.30 TERZO ANELLO.</b> RADIO3 MONDO. Con Anna Maria Giordano</p> <p><b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b></p> <p><b>13.00 LA BARCACCIA</b></p> <p><b>14.00 TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b></p> <p><b>14.30 TERZO ANELLO. MUSICA</b></p> <p><b>15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE</b></p> <p><b>16.00 STORVILLE</b></p> <p><b>18.00 IL TERZO ANELLO. I MOSTRI SACRI.</b> Con Achille Bonito Oliva</p> <p><b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b></p> <p><b>19.50 RADIO3 SUITE</b></p> <p><b>All'interno: 20.30 IL CARTELLONE.</b> "Jazz in Sardegna: Ron Carter Quartet"</p> <p><b>22.50 RUMORI FUORI SCENA</b></p> <p><b>23.30 IL TERZO ANELLO. FANTASMI</b></p> <p><b>24.00 BATTITI.</b> Con Nicola Catalano</p>
---	---	---	---	--	---	--	--	--

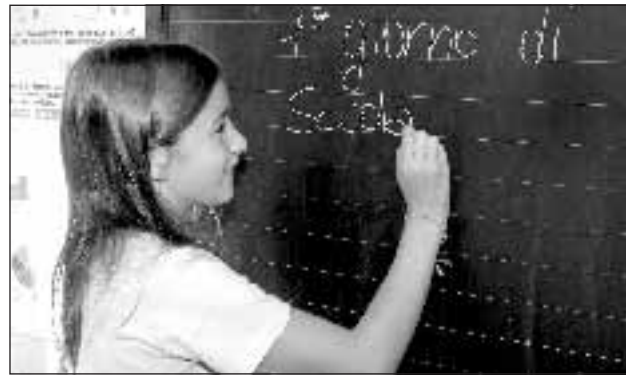




# La Virgola

«ACCIPICCIA», UNA FICTION DI GRAMMATICA TRA I BAMBINI DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Che cosa è mai un punto nella vita? Andate a chiederlo ai bambini della scuola elementare di Roncofreddo, che si sono dannati su e giù per le scale del Castello per scoprire dove erano stati nascosti: perché senza il «punto» non potevano più finire una frase, non c'era più un tappo che chiudeva i loro discorsi, un sassetto a fermare un'idea. Lo capisce anche un bambino che senza un «punto» al posto giusto, comunicare diventa un problema! È questo il motivo per cui *Accipicchia*: ci hanno



*rubato la lingua!*, la mini-fiction decollata alle 8.45 su Raitre (10 puntate, una al giorno fino all'11 ottobre), sarebbe bene mostrarla - oltre che ai bambini - nei palazzi della politica all'inizio di seduta, nelle sale dei convegni prima di dare la parola agli oratori, in tutti quei luoghi in cui la gente parla, parla, e spesso dice poco o niente. E non sarebbe male che la Rai trovasse il coraggio di trasmettere queste «pillole» anche di sera. Una fiction sulla grammatica! È dai tempi di Gianni Rodari che nessuno osava giocare con la lingua italiana. Lo fa ora l'autore-ideatore-regista della serie (nonché docente universitario di fonetica), Corrado Veneziano, con i bimbi di una elementare, accompagnati da un piccolo drappello di attori professionisti giovanissimi. Il risultato è divertente e delizioso. **s.gar.**

**CINEMA&POLITICA** In un centro sociale tra politici, intellettuali, architetti e i giovani militanti che lo animano. È *Il fuoco e la cenere* il nuovo film di Citto Maselli che sta girando in questi giorni a Roma... Per riflettere sulla nostra sinistra

di Gabriella Gallozzi

# «M

Ma che c'entriamo noi con la Casa della Cultura? Per diventare funzionari di una realtà bellissima ridisegnata dal grande architetto? Per diventare impiegati stipendiati con la tredicesima? Sottile, puntuta e appassionata Valentina Camelutti è lì che «inchioda» i suoi compagni, ragazze e ragazzi accoccolati per terra. I volti sono interrogativi, poi sempre più attenti e l'emozione sale. La scritta rossa «Cambiare il mondo», sopra una sorta di prua di una nave, incornicia l'inquadratura nel monitor. «Stoooooop. Siete bellissimi, tutti... Un Velasquez! Ma rifacciamo, dai, ancora una volta». E via altri due, tre, quattro... A fine giornata, verso le otto di sera, non si contano più i ciak. Si leggono



Citto Maselli con Giorgio Poidomani sul set di «Il fuoco e la cenere». In alto, da sinistra Lucia Poli, Roberto Herlitzka e Ennio Fantastichini

**DEBUTTI** Nei panni di un uomo politico

## Il mio giorno sul set da attore per caso...

di Giorgio Poidomani \*

D a tantissimi anni amo il cinema e da tantissimi anni conosco Citto Maselli. In ogni nostro incontro Citto si esibisce in una pantomima simulando una macchina da presa che fa un primo piano sul mio viso e mi dice: «Tu hai sbagliato mestiere, avresti dovuto fare l'attore cinematografico. Ti farò fare una parte importante nel mio prossimo film».

Ovviamente non è mai accaduto, fino a due settimane fa allorché Citto mi ha chiesto di fare la parte di un autorevole politico, ovviamente di sinistra. E così lunedì e martedì scorsi, per la prima volta nella mia vita, ho visto come funziona un set. A parte la paura di dover provocare, per la mia inadeguatezza, la ripetizione delle scene per un numero infinito di volte e l'emozione per vedere da vicino attori veri che ho sempre ammirato, quali Arnaldo Foà, Roberto Herlitzka, Ennio Fantastichini, Lucia Poli, Luca Lionello, Valentina Camelutti e diversi altri, sono stato sorpreso dalla assoluta serietà e dal costante impegno di tutte le persone coinvolte: attori, tecnici, truccatori, ecc. Tutti sono stati sul set dalle dieci del mattino alle nove di sera con una brevissima sosta per il pranzo e non hanno mai perso la loro concentrazione ed attenzione anche quando la cinepresa non li riprendeva.

Il regista è il vero «padrone», molto di più di quanto lo è l'Amministratore delegato di una società. A questa serietà si contrappone un atteggiamento generale che è molto simile a quello che hanno i miei nipotini quando simulano un episodio della loro vita, la scuola, la famiglia, ecc: si assegnano le parti e si dicono qual è il loro ruolo usando sempre l'imperfetto. «Io ero la mamma e tu il bambino» e così via.

Purtroppo ero tra i più vecchi e l'unico in giacca e cravatta perché il mio ruolo questo prevedeva. Tutti gli altri erano vestiti da «compagni di un centro sociale». Non ho dovuto aprire bocca ma semplicemente fare la faccia di chi seguiva con interesse tutti gli interventi, ma Citto mi ha detto che tra due settimane dovrò fare una scena con Roberto Herlitzka e lì dovrò parlare. Certamente sarà molto più difficile; Citto mi ha detto di tenermi a disposizione quattro ore e questo mi fa pensare che lui sia convinto di dovermi far ripetere la scena almeno 150 volte. Coraggio, mi sto creando una nuova professione. Indispensabile, vista la mobilità dei manager.

\*Presidente e Amministratore delegato di Nie, società editrice de l'Unità

# Cara sinistra guarda come sei

piuttosto sulla faccia degli attori, decisamente provati, ma comunque pronti a salutare con affettuosità il regista. Chi è pimpante come un ragazzino, infatti, è proprio lui: Citto Maselli, 77 anni e padrone assoluto del suo nuovo set. Un vecchio cinema dismesso, nel quartiere San Giovanni di Roma, dove da una settimana ha iniziato le riprese di *Il fuoco e la cenere* (producono Cattleya e RaiCinema), quasi un'istantanea sulla sinistra italiana di questo debutto di millennio, sulle sue mille anime, al di là di ogni «schematismo», senza voler dare «pagelle», per carità «ma con uno spirito di analisi auto-critica», ci dice.

A 40 anni da *Lettera aperta a un giornale della sera*, dove la critica era rivolta agli intellettuali del Pci («il mio partito», dice Citto) il regista torna all'analisi politica attraverso una metafora che trova il suo spazio simbolico in un centro sociale, immaginato con lo scenografo Marco Dentici, come «una caverna protocristiana», spiega Maselli. O «l'emblema di una sinistra a rischio», come racconta Valentina Camelutti (volto de *La meglio gioventù* e di *Tutta la vita davanti*), qui protagonista nei panni di

Margherita, leader del centro sociale che, oltre ai tormenti dell'impegno politico, vive anche quelli di una storia d'amore con Stefano (il bravo Luca Lionello di *Cover Boy*), con problemi di tossicodipendenza e lacerazioni da militante. È Margherita che tiene in piedi tutto («Ho sempre dato un grande peso alle donne - dice Maselli - intanto perché sono più intelligenti degli uomini»). Dalla scuola per i bambini rom al ristorante, dal dormitorio agli spazi per la scultura e il teatro. Insomma, almeno qui dentro sembra che qualcosa di diverso si possa costruire. Tanto che da questa realtà alternativa viene colpito l'intellettuale di fama mondiale, dal volto di Roberto Herlitzka, figura a metà tra un Umberto Eco ed Asor Rosa. Intervistato da una piccola «tv di strada» eccolo che azzarda un parallelo tra il centro sociale e le storiche case della cultura di André Malraux... L'intervista rimbalza da tv in tv fino a diventare un vero e proprio caso mediatico, proprio come nel film di 40 anni fa la lettera-provocazione con cui intellettuali comunisti si proponevano volontari in Vietnam... Improvvisamente tutti vogliono partecipare a que-

sta casa della cultura. Il vecchio sindacalista alla Trentin (Arnoldo Foà), la direttrice di giornale (Lucia Poli) dal passato alla Rossanda e dalla pettinatura alla lotti. L'architetto di grido (Ennio Fantastichini), forse assimilabile tra Fuksas e Piano, che trova subito ricchi finanziamenti, fino al politico (il nostro Giorgio Poidomani) di sinistra, certamente, magari Bertinotti o D'Alema. Chissà. Poi arrivano i giornalisti, gli opinionisti, le banche. E dentro al centro sociale cominciano le assemblee, scoppiano le contraddizioni... A dire delle tante

**Maselli: «Sarà un film problematico senza schematismi sulle tante voci della sinistra, tutte legittime e credibili»**

voci, dei tanti modi di sentire di questa nostra sinistra. Così variegata nelle sue posizioni «da Ferrando a Veltroni», dice sorridente Maselli, «ecco giusto per capirci». Ma «tutte voci legittime - ci tiene a sottolineare il regista - e tutte credibili. Anzi da una parte sono la ricchezza mentre dall'altra creano contraddizioni. Lungi da me una critica alla Grillo o una visione ecumenica, quello che voglio è un film problematico, che dia spazio a tutte le ragioni di tutti». Da regista di sinistra, prosegue, ricordando quando appena dodicenne spiegava il marxismo a Sandro Curzi suo compagno di scuola, «propongo questo come un problema aperto su cui riflettere». «In campana!», grida Citto alla troupe. «Che? Chi? Ci sono i fascisti?», viene spontaneo domandarsi a stare lì, tra battute sulla lotta di classe e la «presa del palazzo d'inverno». Ma no, è solo un modo tutto di Maselli di far tornare al lavoro il set. A pensarci bene, però, quelli, o quantomeno la destra, sono tornati davvero. Mentre la sinistra, appunto, era intesa ad esprimersi nelle sue «tante anime». Ed anche questo proverà a raccontarci *Il fuoco e la cenere*.

## RAITRE È «Morire a Gerusalemme», il documentario che domani (a notte fonda) apre il ciclo di «Doc3», l'unico spazio della tv pubblica riservato al cinema del reale

# Ayat e Rachel, storia di ordinaria follia di una kamikaze e della sua vittima coetanea

di Silvia Garambois

La guerra è una cosa grande, immensa, ma alla fine è una cosa personale: così viene introdotto il documentario in onda domani sera su Raitre (in onda alle 23.50). È la storia di due ragazze, simili come gocce d'acqua: perché la guerra dei grandi numeri è la guerra delle persone, ognuno con le sue passioni, i suoi progetti, i suoi sogni. Siamo a Gerusalemme, marzo 2002. Due giovani di 17 anni in un supermercato della città, come in uno specchio. Potrebbero essere amiche. Stessa corporatura, stessi capelli lunghi e scuri, stessi occhi scuri e grandi, una è palestinese, l'altra israeliana. Ayat e Rachel. Una ragazza-suicida e la sua vittima. Come racconteranno i medici che le hanno raccolte, nella morte avevano persino le stesse ferite: «è stato diffici-

le ricomporre, erano proprio uguali». È una storia che ha turbato il mondo e che la regista Hilla Medalia ha raccolto in un documentario dalle emozioni forti, *Morire a Gerusalemme*. Un film in cui, però, racconta soprattutto la storia delle due madri, e del loro incontro violento e doloroso. Un faccia a faccia che le due donne cercavano, ma che è stato possibile solo per l'attenzione dei media sul caso: un muro di pietra, più che un muro culturale, le teneva lontane. È l'incontro - drammatico - è stato fatto attraverso un collegamento tv, con le telecamere piazzate nei salotti delle due case, con le due donne truccate e in posa a fissarsi nei teleschermi, che abbandonano ogni ritegno nella ricerca dei «perché» che hanno ucciso le loro figlie.

Un documentario dal taglio giornalistico, che attraverso le immagini di allora - le ambulan-

ze, i tg, gli spazzini che puliscono dai calcinacci, dagli stracci, dal sangue il supermercato - e le immagini di oggi, delle due donne, dei loro amici, ricerca le radici di una violenza che è tutta politica, ma che scava nel profondo dei sentimenti.

*Morire a Gerusalemme* fa parte della rassegna di Doc3, uno spazio ritagliato a stento nella programmazione per proporre i reportage che raccontano il mondo con uno sguardo non superficiale: dall'assassinio della giornalista Anna Politkovskaya che parlava della «sporca guerra» della Cecenia e se la prendeva anche con Berlusconi (Rondi non l'ha voluto al suo Festival di Roma); alla storia del processo ai responsabili delle torture ai cittadini italiani in Argentina. Temi che fanno discutere. Che suscitano polemica. Eppure la Rai non trova spazi: gli unici documentari che conqui-

stano gli orari di massimo ascolto su tutte le reti sono quelli sugli animali. Per fortuna ha avuto due prime serate (ancora su Raitre) il bellissimo reportage di Riccardo Icona, un viaggio dal Kosovo alla Turchia e all'Afghanistan, tra guerra e droga sotto gli occhi della Nato: ma è stata davvero un'eccezione.

Doc 3, che propone documenti internazionali di grande qualità, realizzato da Flavia Scollica e Lorenzo Hendel (che hanno affidato l'introduzione delle diverse puntate ad Alessandro Robecchi), soffre invece di endemica mancanza di spazi. Tanto che ancora prima del «via» alla serie è già saltato un appuntamento, per l'impellente programmazione di un incontro sportivo. E perché l'approfondimento concesso in tv resta solo quello dei salotti, con i soliti ospiti a ripetersi le solite ingiurie, ma con il «contraddittorio».

**SALINA DOCFEST**

C'erano tre premi in palio al Salina Docfest, il festival sul cinema documentario diretto da Giovanna Taviani e terminato ieri sulla splendida isola delle Eolie. Li ha vinti tutti Come un uomo sulla terra di Andrea Segre e Dagmawi Yimer, drammatica odissea degli emigrati africani che, prima di giungere in Italia, vengono taglieggiati in Libia dai trafficanti di esseri umani e dalla polizia di Gheddafi (se ne parla in un'altra pagina del giornale). Ovviamente erano premi dati da tre diverse giurie: il concorso (in giuria c'erano Curzio Maltese, Francesco Munzi, Gianfranco Pannone, Luca Bigazzi e Alessandro Rais), il premio del pubblico e il riconoscimento forse più bello, l'invito al festival di San Paolo - in Brasile - quest'anno gemellato con Salina. **al.c.**



**Scelti per voi** **Film**
**Un giorno perfetto**

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo della città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

 di **Ferzan Ozpetek** drammatico

**La fabbrica dei tedeschi**

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

 di **Mimmo Calopresti** drammatico

**Pa-ra-da**

Un naso rosso contro l'indifferenza. È quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

 di **Marco Pontecorvo** drammatico

**Billo  
Il grande Dakhaar**

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

 di **Laura Moscardin** commedia

**The Rocker  
Il batterista nudo**

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista... La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

 di **Peter Cattaneo** commedia

**Burn After Reading  
A prova di spia**

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

 di **Ethan e Joel Coen** commedia

**Il matrimonio di Lorna**

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

 di **Jean-Pierre e Luc Dardenne** drammatico

**Genova**

<b>Ambrosiano</b> via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
<b>Burn After Reading</b> 15.00-16.55-18.50-20.45-22.40 (E 5,50; Rid. 5)	
<b>Il papà di Giovanna</b> 15.45-18.00-20.15-22.30 (E 5,50; Rid. 5)	
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1	150 <b>Pa-ra-da</b> 15.30-18.00-20.40-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2	350 <b>Pranzo di ferragosto</b> 15.30-17.50-20.40-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)
<b>Cappuccini</b> piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineclub Fritz Lang</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
<b>Riposo</b>	
<b>Cinema Teatro San Pietro</b> piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>Cineplex Porto Antico</b> Area Porto Antico - Magazzini del Colone, 1 Tel. 899.030.820	
<b>Burn After Reading</b> 16.30-19.00-21.30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 2	122 <b>Hancock</b> 17.25-19.35-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3	113 <b>Kung Fu Panda</b> 15.45-17.45-19.45-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4	454 <b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 16.30 (E 7,30; Rid. 4,50)
<b>Il papà di Giovanna</b> 18.45-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 5	113 <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 16.30-18.35 (E 7,30; Rid. 4,50)
<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 6	251 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 17.05-19.25-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7	282 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 16.00-18.20-20.40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8	178 <b>Hancock</b> 15.45-17.45-19.45-21.45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9	113 <b>Un segreto tra di noi</b> 16.30-18.40-21.40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10	113 <b>Sfida senza regole</b> 16.30-18.40-21.40 (E 7,30; Rid. 4,50)
<b>City</b> Tel. 0106990073	
Sala 1	<b>La fabbrica dei tedeschi</b> 15.30-18.00-20.30-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La terra degli uomini rossi</b> 15.30-17.50-20.20-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)
<b>Club Amici Del Cinema</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
<b>Alexandra</b> 21.15 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
<b>Un segreto tra di noi</b> 15.30-18.00-20.30-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	120 <b>Il matrimonio di Lorna</b> 15.30-17.50-20.20-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)
<b>Eden</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
<b>Riposo (E 6,00; Rid. 5,00)</b>	
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
<b>Riposo (E 5,16)</b>	
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	
<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 21.00 (E 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
<b>Burn After Reading</b> 15.30-17.40-20.40-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Sala Pitta	280 <b>Hancock</b> 15.30-17.30-20.00 (E 5,50; Rid. 5,00)
<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
<b>Riposo</b>	
<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
<b>Riposo (E 5,5; Rid. 5)</b>	
<b>San Giovanni Battista</b> via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
<b>N.P.</b>	
<b>San Siro</b> via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	

<b>Persepolis</b> 21.15 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
<b>Parigi</b> 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>Un giorno perfetto</b> 15.30-17.45-20.00-22.30 (E 5,50; Rid. 5,00)
<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 892 960	
Sala 1	143 <b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 16.20-19.30-22.30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	216 <b>Un giorno perfetto</b> 17.30-20.10-22.30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	143 <b>Black Sheep</b> 22.45 (E 7,20; Rid. 5,50)
<b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 20.00 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 4	143 <b>Decameron Pie</b> 17.10-20.00 (E 7,20; Rid. 5,20)
<b>Hancock</b> 22.15 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 5	143 <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 16.15-18.25 (E 7,20; Rid. 5,50)
<b>X-FILES Voglio crederci</b> 20.30-22.45 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 6	216 <b>Un segreto tra di noi</b> 17.20-20.00-22.20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7	216 <b>Hancock</b> 16.10-18.20-20.30-22.45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 8	499 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 17.30-20.10-22.45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9	216 <b>Hancock</b> 17.00-19.15-21.30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10	216 <b>Kung Fu Panda</b> 16.30-20.15-22.30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11	320 <b>Sfida senza regole</b> 17.10-20.20-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12	320 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 16.30-19.40-22.15 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13	216 <b>Burn After Reading</b> 17.20-20.20-22.40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14	143 <b>Il papà di Giovanna</b> 17.10-20.00-22.20 (E 7,20; Rid. 5,20)
<b>Provincia di Genova</b>	
<b>BARGAGLI</b>	
<b>Parrocchiale Bargagli</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
<b>Riposo</b>	
<b>BOGLIASCO</b>	
<b>Paradiso</b> largo Skrajabin, 1 Tel. 01034474251	
<b>Riposo</b>	
<b>CAMOGLI</b>	
<b>San Giuseppe</b> via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
<b>Riposo</b>	
<b>CAMPO LIGURE</b>	
<b>Campese</b> via Convento, 4	
<b>Riposo</b>	
<b>CHIAVARI</b>	
<b>Cantero</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
<b>Hancock</b> 16.15-18.15-20.15-22.15 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Mignon</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
<b>Burn After Reading</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 3,70)	
<b>ISOLA DEL CANTONE</b>	
<b>Silvio Pellico</b> via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
<b>Riposo</b>	
<b>MASONE</b>	
<b>O.p. Mons. Maccio'</b> via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
<b>Il Divo</b> 21.00 (E 3,50)	
<b>RAPALLO</b>	
<b>Augustus</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
<b>Riposo (E 5,00; Rid. 4,50)</b>	
Sala 2	200 <b>Riposo (E 5,00; Rid. 4,50)</b>
Sala 3	150 <b>Riposo (E 5,00; Rid. 4,50)</b>

<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
<b>Burn After Reading</b> 21.30 (E 6,50; Rid. 4,50)	
<b>RONCO SCRIVIA</b>	
<b>Columbia</b> via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
<b>Riposo (E 5; Rid. 4)</b>	
<b>ROSSIGLIONE</b>	
<b>Sala Municipale</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070	
<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
<b>Centrale</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
<b>Sfida senza regole</b> 16.00-18.05-20.10-22.20 (E 5,00; Rid. 4,50)	
<b>SESTRI LEVANTE</b>	
<b>Ariston</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 20.10-22.20 (E 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Burn After Reading</b> 20.15-22.00 (E 7,00; Rid. 4,50)
<b>IMPERIA</b>	
<b>Centrale</b> via Felice Casione, 52 Tel. 018363871	
<b>Riposo</b>	
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745	
<b>Burn After Reading</b> 21.00 (E 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Provincia di Imperia</b>	
<b>DIANO MARINA</b>	
<b>Poiteama Dianese</b> via Cairoli, 35 Tel. 0183495930	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 20.20-22.40 (E 4,50)	
<b>SANREMO</b>	
<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
<b>Burn After Reading</b> 19.30-21.30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>Sfida senza regole</b> 16.00-18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
<b>Hancock</b> 16.00-17.30-19.00-20.40-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2	135 <b>Un segreto tra di noi</b> 18.00-20.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 16.00 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 3	135 <b>Kung Fu Panda</b> 16.00-17.30-19.00-20.40 (E 7,00; Rid. 4,00)
<b>Il papà di Giovanna</b> 22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 4	135 <b>Pranzo di ferragosto</b> 16.00-17.15-18.30-19.45-21.00-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
<b>Parigi</b> 17.15-19.30-21.45 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>LA SPEZIA</b>	
<b>Controluce Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955	
<b>Gomorra</b> 21.15 (E 6,70; Rid. 4,60)	
<b>Il Nuovo</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
<b>Parigi</b> 21.30 (E 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Megacine</b> Tel. 199404405	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 15.00-16.00-17.40-18.30-20.00-21.00-22.30 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 2	<b>Sfida senza regole</b> 15.45-17.45-20.40-22.40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Un segreto tra di noi</b> 15.30-17.40-20.30-22.35 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4	<b>Hancock</b> 15.35-16.25-17.30-18.25-19.25-20.30-21.25-22.30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Burn After Reading</b> 15.00-17.00-20.30-22.30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Kung Fu Panda</b> 15.00-17.00-20.00-22.00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 15.30-17.15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>Il papà di Giovanna</b> 20.00-22.00 (E 6,50; Rid. 5,50)
<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 17.05 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 9	<b>Un giorno perfetto</b> 22.30 (E 6,50; Rid. 5,50)
<b>Decameron Pie</b> 15.30-20.00 (E 6,50; Rid. 5,50)	
<b>Provincia di La Spezia</b>	
<b>LERICI</b>	
<b>Astoria</b> via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
<b>Un giorno perfetto</b> 21.00 (E 4,00)	
<b>SAVONA</b>	
<b>Diana</b> via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 15.30-17.45-20.00-22.15 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	448 <b>Hancock</b> 15.50-18.00-20.10-22.20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	181 <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 15.30-17.00 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Il papà di Giovanna</b> 20.00-22.15 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	<b>Burn After Reading</b> 15.50-18.00-20.00-22.20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Kung Fu Panda</b> 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Sfida senza regole</b> 15.40-17.50-20.00-22.20 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Filmstudio</b> piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
<b>Il matrimonio di Lorna</b> 15.30-20.30-22.30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Provincia di Savona</b>	
<b>ALASSIO</b>	
<b>Ritz</b> via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
<b>Riposo</b>	
<b>ALBENGA</b>	
<b>Ambra</b> via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
<b>Il seme della discordia</b> 21.15 (E 6,00; Rid. 4,00)	
<b>BORGIO VEREZZI</b>	
<b>Gassman</b> Tel. 019618986	
<b>Burn After Reading</b> 21.00 (E 6,50; Rid. 4,00)	
<b>CAIRO MONTENOTTE</b>	
<b>Cine Abba</b> via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
<b>Riposo</b>	
<b>CISANO SUL NEVA</b>	
<b>Multiplex Albenga</b> Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342	
<b>Kung Fu Panda</b> 17.30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Il papà di Giovanna</b> 20.10-22.30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 2	143 <b>Un segreto tra di noi</b> 17.35-20.25-22.40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3	143 <b>Star Wars: The Clone Wars</b> 17.30 (E 7,00; Rid. 4,00)
<b>Burn After Reading</b> 20.20-22.35 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 4	148 <b>Hancock</b> 20.30-22.40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5	270 <b>Sfida senza regole</b> 17.20-20.25-22.35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6	311 <b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 17.15-20.25-22.40 (E 7,00; Rid. 4,00)
<b>FINALE LIGURE</b>	
<b>Ondina</b> Viale Migliorini, 2 Tel. 019692910	



## Torino

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri	<b>Riposo</b>
Solferino 1 120	<b>N.P.</b>
Solferino 2 130	<b>N.P.</b>
<b>Ambrosio Cinecafe'</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	<b>Burn After Reading</b> 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 208	<b>Il seme della discordia</b> 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 154	<b>Hancock</b> 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Alecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	<b>Sfida senza regole</b> 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 5,00)
Sala 2 219	<b>Il papà di Giovanna</b> 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 5,00)
<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
<b>La fabbrica dei tedeschi</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
<b>Cinema Teatro Barettili</b> via Barettili, 4 Tel. 011655187	
<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>	
<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 89.90.30.820	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	
15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 117	<b>Sfida senza regole</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	<b>Burn After Reading</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	<b>Kung Fu Panda</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	<b>Hancock</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
<b>Due Giardini</b> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana 295	<b>Burn After Reading</b> 15.00-16.55-18.45-20.35-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Ortoresse 149	<b>Il papà di Giovanna</b> 16.00-18.00-20.30-22.30 (€ 4,00)
<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	<b>Parigi</b> 15.00-17.30-20.00 (€ 6,5)
Grande	<b>Pranzo di ferragosto</b> 15.00-17.00-18.50-20.40 (€ 6,5)
Rosso	<b>Un giorno perfetto</b> 15.15-17.45-20.30 (€ 6,5)
<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 1 120	<b>N.P.</b>
Sala 2 360	<b>N.P.</b>
<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 15.45 (€ 7,00; Rid. 3,00)	
<b>CINERASSEGNA</b> 17.45-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	<b>Un segreto tra di noi</b> 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	<b>Il matrimonio di Lorna</b> 16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	<b>Burn After Reading</b> 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	<b>Sfida senza regole</b> 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	<b>Il papà di Giovanna</b> 16.00-18.10-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 2 237	<b>Burn After Reading</b> 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3 148	<b>Hancock</b> 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4 141	<b>Il papà di Giovanna</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5 132	<b>Kung Fu Panda</b> 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1 480	<b>Un giorno perfetto</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,50)
Sala 2 149	<b>La terra degli uomini rossi</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,50)
Sala 3 149	<b>CINERASSEGNA</b> 16.15-18.30-20.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 201	<b>Burn After Reading</b> 15.40-17.55-20.10-22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 122	<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 15.25-17.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Il papà di Giovanna</b> 20.00-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 4 132	<b>Kung Fu Panda</b> 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>Hancock</b> 15.10-17.20-19.30-21.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>
16.30-19.00-21.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7 132	<b>Sfida senza regole</b> 15.55-18.10-20.25-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>Hancock</b> 16.10-18.20-20.30-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
<b>Riposo</b>	
<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>Pranzo di ferragosto</b> 15.00-17.00-18.50-20.40 (€ 4,00)	
Sala 2	<b>Machan</b> 15.15-17.40-20.10 (€ 4,00; Rid. 2,50)
<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	<b>Kung Fu Panda</b> 14.50-15.30-17.20-18.00-20.20-22.30 (€ 6,00)
Sala 2 141	<b>Sfida senza regole</b> 15.10-17.40-20.10-22.35 (€ 6,00)
Sala 3 137	<b>Il papà di Giovanna</b> 19.50-22.20 (€ 6,00)
Sala 4 140	<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 15.00-17.25 (€ 6,00)
Sala 5 280	<b>Hancock</b>
14.45-15.40-17.00-18.05-19.15-19.40-20.25-21.30-21.55-22.40 (€ 6,00)	
Sala 6 702	<b>Un giorno perfetto</b> 20.00-22.30 (€ 6,00)
Sala 7 280	<b>Burn After Reading</b> 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 6,00)
Sala 8 141	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b> 14.30-17.30 (€ 6,00)
Sala 9 137	<b>Piccolo grande eroe</b> 15.20-17.30 (€ 6,00)
Sala 10	<b>Decameron Pie</b> 20.30-22.45 (€ 6,00)
Sala 11	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>
14.30-14.55-17.00-17.25-19.35-20.00-22.10-22.35 (€ 5,00)	
<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
<b>Riposo</b>	
<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2 430	<b>Un segreto tra di noi</b> 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3 430	<b>Sfida senza regole</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4 149	<b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 20.10-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 15.30-17.50 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 5 100	<b>Kung Fu Panda</b> 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	<b>Il papà di Giovanna</b> 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 4,50)
Sala 7	<b>Un giorno perfetto</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,50)
<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	<b>Pa-ra-da</b> 16.00-18.10-20.20 (€ 6,5)
Sala 2	<b>Parigi</b> 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,5)
Sala 3	<b>Il matrimonio di Lorna</b> 15.30-17.50-20.10 (€ 6,5)
<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
<b>Hancock</b> 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
<b>Provincia di Torino</b>	
● <b>BARDONECCHIA</b>	
<b>Sabrina</b> via Medaia, 71 Tel. 012299633	
<b>Riposo</b>	
● <b>BEINASCO</b>	
<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 892111	
<b>Hancock</b> 17.10-19.15-21.20 (€ 5,50)	
Sala 2 411	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>
17.50-20.15-22.40 (€ 5,50)	
Sala 3 307	<b>Hancock</b> 18.05-20.10-22.15 (€ 5,50)
Sala 4 144	<b>Sfida senza regole</b> 17.40-19.50-22.00 (€ 5,50)
Sala 5 144	<b>Hancock</b> 16.35-18.40-20.45-22.50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6 544	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>
16.55-19.20-21.45 (€ 5,50)	
Sala 7 246	<b>Burn After Reading</b> 18.00-20.10-22.20 (€ 5,50)
Sala 8 124	<b>Kung Fu Panda</b> 17.20-19.25-21.30 (€ 5,50)
Sala 9 124	<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 16.35-21.00 (€ 5,50)
<b>Kung Fu Panda</b> 18.50 (€ 5,50)	
● <b>BORGARO TORINESE</b>	

<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	
21.15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
● <b>CARMAGNOLA</b>	
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 21.15	
<b>Riposo</b>	
● <b>CHIERI</b>	
<b>Splendor</b> via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601	
<b>Il papà di Giovanna</b> 21.15 (€ 4,50)	
<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
<b>Riposo</b>	
● <b>CHIVASSO</b>	
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	
20.15-22.15 (€ 4,00)	
<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433	
<b>Burn After Reading</b> 20.00-22.05 (€ 4,00)	
● <b>COLLEGO</b>	
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sfida senza regole</b> 20.40-22.30	
Sala 2 149	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 20.20-22.30
<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
<b>Burn After Reading</b> 22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
<b>Kung Fu Panda</b> 20.40 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● <b>CUORGNÈ</b>	
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
<b>Burn After Reading</b> 21.30 (€ 4,50)	
● <b>GIAVENO</b>	
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
<b>Riposo</b>	
● <b>IVREA</b>	
<b>Abcinema D'Essal</b> via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084	
<b>Sfida senza regole</b> 20.15-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
<b>Boaro - Guastis</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
<b>Hancock</b> 20.15-22.30 (€ 4,50)	
<b>Politeama</b> via Piave, 3 Tel. 0125641571	
<b>Burn After Reading</b> 20.30-22.30	
● <b>MONCALIERI</b>	
<b>Ugc Cine' Citee' 45' N.</b> Tel. 899789678	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>	
14.30-16.50-19.10-21.30 (€ 5,50)	
Sala 2	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>
15.30-17.50-20.05-22.25 (€ 5,50)	
Sala 3	<b>Sfida senza regole</b> 14.10-16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 5,50)
Sala 4	<b>Un segreto tra di noi</b> 14.05-16.10-18.15-20.20-22.25 (€ 5,50)
Sala 5	<b>Burn After Reading</b> 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50)
Sala 6	<b>Parigi</b> 14.35-17.10-19.45-22.20 (€ 5,50)
Sala 7	<b>Hancock</b> 14.00-16.00-18.00-20.00-22.00 (€ 5,50)
Sala 8	<b>Hancock</b> 14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50)
Sala 9	<b>Hancock</b> 15.10-17.10-19.10-21.10 (€ 5,50)
Sala 10	<b>Kung Fu Panda</b> 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 5,50)
Sala 11	<b>Kung Fu Panda</b> 15.40-17.40-19.40-21.40 (€ 5,50)
Sala 12	<b>Pranzo di ferragosto</b> 19.05-20.50-22.35 (€ 5,50)
<b>Piccolo grande eroe</b> 15.10-17.05 (€ 5,50)	
Sala 13	<b>Star Wars: The Clone Wars</b> 15.05-20.00 (€ 5,50)
<b>Un giorno perfetto</b> 18.00-22.25 (€ 5,50)	
Sala 14	<b>Le cronache di Narnia: Il principe Caspian</b>
14.00-16.50-19.40 (€ 5,50)	
<b>Il seme della discordia</b> 22.30 (€ 5,50)	
Sala 15	<b>The Rocker - Il batterista nudo</b> 14.15-16.20-20.30 (€ 5,50)

<b>Decameron Pie</b> 18.20-22.35 (€ 5,50)	
<b>Il Cavaliere Oscuro</b> 17.05-22.05 (€ 5,50)	
<b>Il papà di Giovanna</b> 15.45-20.10 (€ 5,50)	
● <b>NONE</b>	
<b>Eden</b> via Roma, 2 Tel. 0119905020	
<b>Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)</b>	
● <b>ORBASSANO</b>	
<b>Sala Teatro Sandro Pertini</b> Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
<b>Riposo</b>	
● <b>PIANEZZA</b>	
<b>Cityplex Lumiere</b> via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
<b>Burn After Reading</b> 22.30 (€ 5,00)	
<b>Kung Fu Panda</b> 17.30-20.45 (€ 5,00)	
Sala 2 160	<b>Hancock</b> 17.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
Sala 3	<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b>
17.30-20.20-22.30 (€ 5,00)	
Sala 4	<b>Sfida senza regole</b> 17.30-20.20-22.30 (€ 5,00)
● <b>PINEROLO</b>	
<b>Hollywood</b> via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
<b>Sfida senza regole</b> 21.30 (€ 4,50)	
<b>Italia</b> via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 21.00 (€ 4,50)	
Sala Ducento 188	<b>Hancock</b> 21.00 (€ 4,50)
<b>Ritz</b> via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
<b>Burn After Reading</b> 21.30 (€ 4,00)	
● <b>RIVOLI</b>	
<b>Borgonuovo</b> via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)</b>	
<b>Don Bosco Digital</b> corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840	
<b>Riposo</b>	
● <b>SAN MAURO TORINESE</b>	
<b>Gobetti</b> via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
<b>Sfida senza regole</b> 21.10 (€ 4,13)	
● <b>SESTRIERE</b>	
<b>Fraitave</b> piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338	
<b>Riposo</b>	
● <b>SETTIMO TORINESE</b>	
<b>Petrarca Multisala</b> via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 21.10	
Sala 2 178	<b>Hancock</b> 21.20
Sala 3 104	<b>Burn After Reading</b> 21.30
● <b>SUSA</b>	
<b>Cenisio</b> corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
<b>Riposo</b>	
● <b>VALPERGA</b>	
<b>Ambra</b> via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
<b>La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone</b> 21.30 (€ 4,50)	
Sala 2 225	<b>Un giorno perfetto</b> 21.30 (€ 4,50)
● <b>VENARIA REALE</b>	
<b>Supercinema</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
Sala 1 378	<b>Hancock</b> 17.30-20.00-22.30 (€ 4,10)
Sala 2 213	<b>Il papà di Giovanna</b> 17.30-20.00 (€ 5,00)
Sala 3 104	<b>Burn After Reading</b> 17.30 (€ 5,00)
● <b>VILLATELLONE</b>	
<b>Jolly</b> via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034	
<b>Riposo (€ 5,20; Rid. 4,00)</b>	
● <b>VINOVO</b>	
<b>Auditorium</b> via Roma, 8 Tel. 0119651181	
<b>Un bacio romantico</b> 21.00 (€ 3,00)	

## Teatri

<b>Torino</b>	
<b>AGNELLI</b> via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351	
<b>Riposo</b>	
<b>ALFA</b> via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353	
<b>Riposo</b>	
<b>ALFIERI</b> piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800	
Oggi ore 12.45 <b>SOUNDTRACK</b> Di E.Brancausi. Regia di E.Fasella.	
<b>BELLEVILLE</b> Via San Paolo, 101 - Tel. <b>Riposo</b>	
<b>CAFÈ PROCOPE</b> via Juvarrà, 15 - Tel. 011540675	
<b>Riposo</b>	
<b>CARDINAL MASSAIA</b> via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881	
<b>Riposo</b>	
<b>CARIGNANO</b>	

||
||
||





CUCINA LAMINATO  
LUCIDO, METRI 3,30  
COMPLETA DI  
ELETTRODOMESTICI  
€ 1.990,00  
IVA, TRASPORTO  
E MONTAGGIO COMPRESI\*



\*FINO A 50 KM

## alla radice di casa tua

CUCINE, TAVOLI E SEDIE A PREZZI INCREDIBILI

Strada Provinciale  
Torino-Saluzzo Casalgrasso (Cn)  
Telefono 011.975175  
Martedì - Sabato 9,00-12,30 • 15,00-19,30  
Domenica 15,00-20,00  
Lunedì chiuso





ORIZZONTI

# «1945, il vero sangue fu quello dei vincitori»

**STORIA & LEGGENDE** La Resistenza fu un'indiscriminata mattanza di fascisti e borghesi? È l'idea che - con l'aiuto di Pansa - la Destra accredita. Massimo Storchi ora con un decisivo saggio sul «triangolo rosso» dopo il '43 ristabilisce i fatti. L'abbiamo intervistato

■ di Bruno Gravagnuolo

EX LIBRIS

*Che gli uomini non imparino molto dalle lezioni della storia è la più importante di tutte le lezioni della storia*

Aldous Huxley

**C**

sono due leggende che la destra italiana ha messo in giro nel dopoguerra, rinsaldate dalla querelle aperta dal *Sangue dei Vinti* di Giampaolo Pansa. La prima è che la Resistenza sia stata una mattanza indiscriminata contro fascisti e borghesi, finalizzata a un progetto rivoluzionario comunista. La seconda è che gli aspetti scomodi e fratricidi del biennio 1943-45 siano stati nascosti dalla sinistra, all'insegna della retorica sulla Liberazione. In realtà di tutto questo si è parlato fin dagli esordi del nuovo Stato. E battente è sempre stata la polemica mediatica di destra, nel denunciare gli «orrori» della «Resistenza rossa». Negli ultimi decenni poi una nuova storiografia di sinistra è tornata in modo serio sul problema: da Claudio Pavone, a Guido Crainz, a Mirko Doni, a Dianella Gagliani, e a Massimo Storchi. Tutti studiosi venuti molto prima di Pansa sul tema, ma da lui citati solo di passata. Uno dei quali, Massimo Storchi, ha scritto l'ennesimo volume a riguardo: *Il Sangue dei vincitori. Saggio sui crimini fascisti e i processi del dopoguerra* (Aliberti, pp. 286, Euro 16, pr. di Mimmo Franzinelli). È un contributo decisivo, perché contestualizza le vendette partigiane. Focalizzando l'obiettivo sul «triangolo rosso» e in particolare su Reggio Emilia. Dove i fascisti, in funzione ausiliaria dei nazisti, spadroneggiarono, torturarono, massacrarono. E suscitarono una piena d'odio destinata a sbocciare in resa dei conti col favore popolare. Non solo. Vi si racconta chi erano i carnefici saloini e poi gli episodi che a Reggio condussero una frazione minoritaria di comunisti all'omicidio di avversari. E si racconta della «giustizia negata» a entrambe le parti con l'amnistia di Togliatti, e delle sentenze che mandavano assolti i fascisti. Di tutto questo abbiamo parlato con Storchi, 53 anni, reggiano, già presidente dell'Istituto locale della Resistenza e responsabile del polo archivistico di Reggio Emilia. Uno che di documenti se ne intende. Sentiamo.

«Memoria, dolore, vendetta», recita il primo capitolo del suo libro sul 1943-45 a

**Fascismo e nazifascismo avevano distrutto i legami comunitari. Alla Liberazione la comunità ferita esplode. Ma la vendetta è una fiamma che si esaurisce in se stessa**

**Reggio. Passioni che coincidono con un arco temporale più ampio. Cosa c'è alle spalle delle vendette partigiane?**

«Nel cosiddetto triangolo rosso - Bologna, Modena, Reggio Emilia - vengono al pettine dopo la Liberazione i venti mesi dell'occupazione nazifascista. Assieme a quel che era successo venti anni prima. È la zona dove era stato più attivo lo squadristo, la zona dei ras e degli agrari. Funestata da repressioni e violenze che alimentarono una forte emigrazione politica. Per non parlare del carcere e del tribunale speciale negli anni Trenta. Rese dei conti e vendette nascono da una memoria lunga e più breve. Basta scorrere una ad una le biografie delle vittime e gli antecedenti dei singoli episodi, come ho tentato di fare nei miei lavori».

**Dai rapporti di polizia emerge l'intrico personale, familiare e di vicinato che, a partire dalla ferocia subita, finisce per coinvolgere anche degli innocenti nelle vendette...**

«Sì, ma occorre ricollocare il tutto nella società di allora, lontana anni luce dalla nostra. È un tessuto sociale sconvolto dalla guerra ai civili, lacerato dalla disoccupazione e dall'illegalismo. Parliamo di una civiltà contadina. E sono le comunità contadine che si vendicano e regolano i conti nelle campagne. All'indomani della Liberazione c'è la reazione alla pressione capillare esercitata dal fascismo prima, e



Dalla Fototeca Istoreco, l'immagine di un gruppo di fascisti che illustra la copertina del «Sangue dei vincitori»

dal nazifascismo poi. Che aveva sconvolto tutti i legami comunitari: spiate, tradimenti, rapresaglie, torture, sospetti. Seguiti dalle vendette sommarie. Dopo il 1945 la comunità ferita esplode, con scene di violenza e tripudio popolare oggi per noi incomprensibili. Ma la fiammata della violenza brucia se stessa e finisce lì. Con un picco di 315 morti nell'aprile maggio 1945 - a partire dal 22 aprile - e due morti nel settembre 1946. Su un totale di 456, a fine 1946».

**Vendetta che finisce lì, non legata a un «progetto rivoluzionario»?**

«Non c'era alcun progetto di tal tipo. Certo, c'era anche chi pensava che uccidere un padrone fosse legittimo, perché così si sarebbe fatto «come in Russia». Ma erano casi psicologici individuali. Il movente diffuso era un altro. Si uccideva un padrone perché era stato uno squadrista oppure un brigatista nero, o un collaborazionista, o magari lo si pensava. In primo piano non c'era l'odio di classe, ma il passato più prossimo o più remoto».

**Sbaglia allora Pavone quando parla di guerra di classe nella Resistenza, accanto a quella civile e di liberazione?**

«Pavone include la «guerra di classe» tra le motivazioni di scelta per la Resistenza. E in tal senso esisteva anche quel tipo di guerra. Tra i contadini della bassa padana che scelgono, oltre all'idea di cacciare i tedeschi, c'era il sogno di diventare padroni della terra. Il che non necessariamente coincide con l'odio di classe, o con un progetto di eliminazioni di classe. Però occorre distinguere. Un conto sono le uccisioni vendicative del 1945. Altro quello del 1946, che colpiscono il liberale Ferioli, il sindaco Farri, l'ingegner Vischi e il prete Don Pessina».

**Che cosa sono e da dove nascono questi omicidi?**

«In questi casi si tratta di pezzi minoritari di partigianato che vanno per la loro strada. Strada opposta a quella scelta dal Pci. Con la co-

**I nazisti in ritirata seminavano terrore per strategia. I saloini al seguito in modo solo distruttivo. Con più ferocia della banda Carità**

pertura e l'omertà di figure interne agli apparati provinciali comunisti. Non a caso Togliatti viene proprio a Reggio nel settembre 1946, e fa il famoso discorso su «Ceti medi ed Emilia rossa». Ma già il giorno prima, in una riunione con i sindaci locali e il segretario Nizzoli, alza la voce. E il succo del suo intervento è: stiamo facendo una politica del consenso e voi permettete l'uccisione di queste persone, un prete, un ufficiale, un sindaco socialdemocratico? O siete complici, oppure degli incapaci». Dopodiché a Reggio non succede più nulla e sei mesi dopo vi sarà il cambio di segretario. Con Magnani al posto di Nizzoli».

**Torniamo al terrore fascista. Potere battesimale della morte, vendetta preventiva prima della disfatta, sindrome autodistruttiva, o che altro?**

«C'era tutto questo in quel terrore. E più volte sono gli stessi tedeschi a frenare i saloini. I nazisti avevano la loro prospettiva strategica «razionale»: rallentare e coprire col terrore la ritirata. I fascisti agivano in chiave solo distruttiva. Con tecniche inaudite, peggio della banda Carità. E poi i tedeschi reagivano alle loro perdite, e non a quelle dei fascisti. I fascisti colpivano per lo più vendicando i tedeschi, oltre che se stessi. Da veri collaborazionisti. Vissuti con odio dalla gente».

**Ma chi erano i fascisti in quel frangente? Che tratto sociale e generazionale avevano?**

«C'era la vecchia componente squadrista, e i giovani di Salò. Con una differenza. Un conto era l'esercito repubblicano. Altro i membri delle Brigate nere. Poi, persone di seconda fila, che erano state in panchina, e colsero un'occasione di promozione sociale, molti non proprio fascisti a tutto tondo in precedenza. Infine gli sbandati, che vengono dal sud. Il capo dei torturatori di Villa Cucchi a Reggio era un maggiore di Perugia: Attilio Tesi. Morì nel 1993 nel suo letto, senza aver fatto un giorno di galera».

**C'era una quota di consenso per i fascisti?**

«No. A Reggio gli iscritti nel biennio, pur in quel clima repressivo, non arrivano a 3500 unità».

**Non c'era una società civile spaccata in due. Perché dunque parlare di «guerra civile» e non prevalentemente di «guerra ai civili»?**

«Tecnicamente ci sono italiani contro altri italiani, ecco perché. Certo, dietro i 10mila resistenti a Reggio ce ne sono almeno altri 40mila in retrovia, con il consenso della stragrande maggioranza della società reggiana. Sì, forse il concetto di guerra civile è da ripensare, almeno per quel che riguarda l'Emilia nel 1943-45. Quella fu innanzitutto guerra ai civili nazifascista. E liberazione da tale guerra. Diverso è il discorso successivo al 1945, concernente le vendette di tipo sociale. E però va ribadito: la vendetta si estingue subito e consuma se stessa. Senza veri prolungamenti politici».

**Altro punto di rilievo è l'amnistia di Togliatti del 1946. Anche questa, con le sentenze che mandano assolti i fascisti, alimenta lo spirito di vendetta?**

«In realtà no. Perché l'amnistia del giugno 1946 coincide con la fine delle vendette. Basta guardare l'andamento dei numeri e le date. Le uccisioni cessano via via che l'amnistia, con le sue «ingiustizie», va a regime. È la controprova che non c'è progetto politico, né spi-

**In Emilia non fu guerra civile ma guerra ai civili. Né fu guerra di classe. Si uccidevano i padroni perché erano ex-squadristi. Non sognando il Soviet**

rito di vendetta «strategico». Contadini e cooperatori tornano a fare il loro mestiere, e rinunciano alle armi. Anche le sentenze benevole della Cassazione, o delle Corti di Assise Ordinarie, dopo quelle Straordinarie, non alimentano dopo il 1945 alcuna fiammata di giustizia in proprio. Malgrado i loro limiti, le prime sentenze sgonfiano l'ira popolare. Normalizzano la situazione. La sanzione morale degli assassini, almeno simbolicamente, vi fu. E alla gente, che voleva tornare a vivere, questo bastò».

**Veniamo infine al clero nella Bassa padana. Come si schierò nel biennio 1943-45 e subito dopo?**

«La Chiesa di Reggio Emilia non si compromise in alcun modo con Salò. Anche per via dell'omicidio di Don Pasquino Borghi nel gennaio 1944, colpevole di aver aiutato i partigiani. Era un clero vicino alla Resistenza, non fuori o contro. E che pagò il suo prezzo. Quanto all'omicidio politico di Don Pessina, unico e forse non premeditato, va inquadrato nel clima di scontro tra egemonie tra le due Chiese, quella cattolica e quella comunista. Il Pci d'I. aveva più iscritti che a Torino negli anni Trenta. Benché fossero iscritti contadini e non operai, come rilevò con stupore Teresa Noce all'epoca. Vi furono conflitti e unità, tra cattolici e comunisti. Questa è la terra di Dossetti e... di Prodi. Lo stesso Don Pessina organizzava le mondine. E non vi fu mai una mattanza di preti».



**COME IN UN FUMETTO** di Pazienza: una sontuosa e inclemente estate cittadina, due sedicenni che organizzano la guerra ai marziani, e il mistero di un'età e della sua energia. Ecco un narratore nuovo e vero

di Ugo Leonzio

**T**rama Appassionante. Si dice così. È un aggettivo vecchiotto e nessuno vorrebbe mai usarlo per raccontarvi un film, una mostra o una gita all'ombra di un vulcano. Anche la pubblicità lo ha abbandonato al suo destino e se ne tiene alla larga come da un odioso moscone. Solo le case editrici lo usano ancora e viene stampato con leggerezza sui rivolti di copertina senza preoccuparsi dell'effetto letale che può provocare nel cuore di un impenitente lettore. Se entrate da Feltrinelli e lasciate scorrere un dito sui banconi stracolmi di libri in attesa, occhi e labbra ammiccanti che tradiscono un'insa-

# Alieni a Bologna, il romanzo dell'adolescenza

ziabile avidità di gloria e aprite un libro a caso, troverete «appassionante» su almeno cinquanta libri di narrativa che, malgrado le loro speranze, qualche istante dopo la chiusura prenderanno la via senza ritorno del macero. Dopo un doloroso stage su bancarelle, remainder's e tradotti venditori di libri usati. La prosa delle case editrici è implacabile e, con inquietante regolarità, «appassionante» appare, insieme a un piccolo gruppo di altri aggettivi assai poco frivoli e indiscreti. È un peccato che «appassionante» insieme all'ancor più fervido «avvincente» stia incollato sul rivolo di copertina di *Giorni migliori*, romanzo di Wilson Saba che ha un orecchio raro per inventare aggettivi che trasformino in personaggi vivi e vitali i fantasmi di una sontuosa e inclemente estate bolognese che potrebbe uscire (e rientrare) dalla penna di Pazienza. Peccato perché Saba sa organizzare ricette narrative saporite, e potrebbe passare dei piacevoli pomeriggi d'autunno gustando il suo indubbio talento. La storia? Due trame. Una apparente e una reale. Per non farmi detestare trop-



po, userò il testo scritto sul rivolo di copertina che in cinque righe racconta in modo conciso e completo la trama apparente. Siamo a Bologna. Ale e Miro hanno sedici anni e un solo pensiero fisso: un attacco alieno cambierà presto le sorti del mondo. Occorre prepararsi. In gran segreto comprano armi e tentano di organizzare un piccolo esercito partendo dal web. Solo e senza un soldo, nell'afa di un'estate torrida, all'ombra del cinema a luci rosse dove svolge un part-time come cassiere Frico (fra-

tello maggiore del piccolo Ale) cerca di neutralizzare il progetto dei due adolescenti. La seconda trama non c'entra nulla con la prima. È il romanzo in cui si celebra, come nel *Wilhelm Meister*, la fine dell'adolescenza e dell'energia delirante. Che serve a scoprire il mondo. È il ritratto oggettivo che l'autore fa di se stesso ma niente è più lontano dalla realtà di come un autore si specchia nei libri che scrive. C'è una terza trama. Per scoprirla dovete prima individuare in quale dei suoi personaggi si identifica davvero l'autore. Se siete abbastanza perversi e avete trovato che l'aggettivo «appassionante» non è *old fashioned* e neppure troppo esagerato, lo scoprirete.

**ESORDI** Il primo fulminante romanzo della drammaturga Emma Dante, se la vita è un ingorgo

■ *Via Castellana Bandiera* di Emma Dante è un romanzo breve ambientato a Palermo. La drammaturga e attrice siciliana, imposta ferocemente con lavori quali *Camezzeria* e *Cani di bancata*, anche nella forma del romanzo riesce a essere incisiva. Questo romanzo fulminante, il suo primo, è una brulicante allegoria del caos siciliano e della vita umana. La trama è un'idea formidabile: in una strada stretta di Palermo due macchine stanno l'una di fronte all'altra, e bloccano il traffico. È un escamotage che permette alla Dante di rappresentare il massimodel'immobilismo, nel massi-

mo della concitazione vitalistica (era Domenico Rea a parlare, di Napoli, come città veloce perché piena di macchine, in realtà divorata da un immobilismo assoluto). La Palermo allegorica e grottesca di Emma Dante è «attupata». Quasi tutti i dialoghi sono in palermitano stretto: un dialetto quotidiano, realistico, piccolo-borghese. È per questo motivo che le storie dei tanti personaggi che si muovono intorno a Via Castellana Bandiera non sono mai pienamente tragiche, ma tendono a una commedia grottesca, e spesso elegiaca, in specie nei momenti di amore carnale di natura omosessuale. L'amore, in Emma Dante, è sempre difficile, perché i suoi personaggi non amano le idee, ma le facce (amare le facce è difficile). La sua umanità è mossa da una emotività abnorme, al punto che un personaggio ci appare con il «cuore di un bisonte e il cervello di un topo». Più che in zona Consolo o D'Arrigo (in zona mito), siamo all'altezza di uno sperimentalismo realista. Infatti il mare di Emma Dante è un «mare guasto», «fituoso», come in Giosuè Calaciura, mentre i suoi personaggi vivono la vita in quello spazio compreso tra cuore e bocca dello stomaco. E anche quando muoiono, i suoi personaggi muoiono di lato (come la donna che, intubata per un cancro, guarda fino alla fine una puntata di *Beautiful*), o sembrano risuscitare da un momento all'altro. C'è troppa vita, nella Palermo di Emma Dante. C'è carne: «carnezzeria» (macelleria) quotidiana. I corpi si avvigliano, e si fanno scommesse assurde (chi libererà per primo la strada bloccata: Rosa o Samira?). Un romanzo carnale e corporale. Un piccolo gioiello dell'espressionismo meridionale.

**Via Castellana Bandiera**  
Emma Dante  
137 pagine  
15,00 euro  
Rizzoli

**GIALLI** Con Viegas tra le Azzorre e l'Avana Il detective che non cercava gli assassini

■ Jaime Ramos, il protagonista di *Un cielo troppo blu*, è un ispettore della polizia giudiziaria di Porto che, nonostante il carattere scorbutico, suscita immediata simpatia. Perché è uno che se ne frega abbastanza del suo mestiere, pensa più ai fatti suoi e combatte il suo stato di confusione mentale con la stesura di lunghi elenchi di fatti e di oggetti, che il più delle volte non risolvono nulla. L'autore del libro, Francisco José Viegas, ama infatti smontare sotto gli occhi del lettore i congegni classici del «romanzo giallo», dimostrando di aver appreso appieno la lezione di Dürrenmatt, che con *La promessa* tentò il requiem di un genere oggi, viceversa, fin troppo frequentato. Nei romanzi dell'ispettore Ramos non ci sono mai certezze, se si esclude la marca dei suoi sigari preferiti. Si ha addirittura l'impressione che l'autore si faccia prendere la mano dal personaggio, antepoendo le divagazioni sulla città e sulla vita alla logica del racconto. Viegas, in sostanza, non trasalca la descrizione di un solo gesto, di un solo particolare, ma non si preoccupa delle lacune e delle zone d'ombra del tessuto narrativo. È, probabilmente, una contraddizione voluta. Diverte sentire l'ispettore Ramos rispondere al suo vice, che gli domanda quando rientrerà in commissariato, «quando ne avrò voglia», ma appare singolare che il titolare delle indagini su un omicidio si chieda chi sia l'assassino ducento pagine dopo il rinvenimento del cadavere. Nel frattempo, Ramos non è stato fermo, ma si è interrogato principalmente sulla natura dell'omicidio, se cioè si tratti di un delitto politico (il morto, figlio di un alto funzionario del ministero dell'Interno, ha militato nell'estrema sinistra portoghese), a sfondo sessuale (come farebbe credere la perizia medica) o di una vendetta. Le «location» del romanzo sono la città di Porto, le Azzorre e l'Avana. È, dunque, un bel viaggiare e bisogna ringraziare Viegas - che è anche critico gastronomico - per aver evitato di proporre le ricette dei piatti tipici alla maniera di Pepe Carvalho. Certo, lo scrittore portoghese tende a rallentare il ritmo della storia con continue digressioni e sovrabbondanza di dettagli, ma glielo si può perdonare se ci regala battute fulminanti, come quella d'avvio dell'interrogatorio di una spogliarellista: «Iniziamo allora. Io ho molto tempo e tu ne hai più di me, perché sei più giovane».

**Un cielo troppo blu**  
di Francisco José Viegas trad. S. Magi  
pp. 288, euro 17,00  
La Nuova frontiera

## STRIPBOOK



## QUINDICI RIGHE

### OGGETTI DELL'ANIMA DA «ACE» A «ZEBRE»

Nasce da una rubrica tenuta dall'autore su un quotidiano questo libro di Marco Belpoliti. Che però acquista una sua piacevole leggibilità dalla raccolta continua di brevi testi che «interpretano» ciascuno un oggetto o una situazione tipica della vita quotidiana. In tutto sono 100, in rigoroso ordine alfabetico, e si va dalla A di «Ace» (il famoso succo di frutta di arancia, carota e limone) alla Z di «Zebre» (non i mammiferi africani, bensì le strisce pedonali). In mezzo «agenda», «bianchetto», «dinosauri», «interruttore», «questionario» eccetera. «Gli oggetti d'uso», scrive Belpoliti, «crescono ogni giorno e invadono gli ambienti in cui abitiamo. Gli oggetti non sono più, come aveva visto Marx, solo delle merci, veicolano anche comportamenti, idee, immagini. Hanno, per citare Simmel, delle conseguenze interiori sulla nostra vita spirituale». Con piglio di acuto sociologo, antropologo e semiologo, l'autore smonta e decostruisce cose e fatti a cui, essendo abituati, quasi non badiamo più. Facendoci così scoprire aspetti insospettiti della realtà che ci circonda.

**Il tramezzino del dinosauro**  
Marco Belpoliti  
pp. 224, euro 13,00  
Guanda

### IN CIMA AL MONDO CON PHILIPPE PETIT

Il 7 agosto un giovane funambolo percorre, a quattrocentododici metri di altezza, lo spazio che separava le Torri Gemelle dal World Trade Center. Oggi vive in una cattedrale e il decano che lo ospita dice di lui: «Philippe non crede in Dio, ma Dio crede in Philippe». Il punto di vista di un uomo che percorre il vuoto: ricetta così la quarta di copertina di questo piccolo libro a dir poco suggestivo. Per la collana «Sguardi», con cui Bollati Boringhieri pubblica una selezione degli interventi a Torino Spirituale, ecco la storia - illustrata da fotografie delle sue imprese - di Philippe Petit, l'autodidatta del funambolismo, oggi quasi sessantenne, che ha dato le vertigini ai cittadini di molte città del mondo, camminando sopra le loro teste ad altezze da jet. Che, per le sue imprese, (lui li chiama «colpi») è finito in carcere cinquecento volte. E che da venticinque anni è ospite in una cattedrale neogotica di Manhattan. Un poeta dell'altitudine. Un folle. Ma di quelli capaci di spargliare la logica corrente, di quelli di cui c'è bisogno.

**Creedere nel vuoto**  
di Philippe Petit  
pp. 67, euro 8  
Bollati Boringhieri

## SCONTRI DI CIVILTÀ

### Ramadan contro Kagan

BRUNO GRAVAGNUOLO

**D**ue libri opposti, da leggere insieme, sullo scontro globale «di civiltà». Da un lato Tariq Ramadan, islamista ginevrino che insegna a Oxford, autore di un pamphlet che è autodifesa e proposta culturale: *Islam e libertà*. Sull'altro fronte Robert Kagan, già testa d'uovo al

Dipartimento di Stato Usa e tra i massimi ispiratori della politica neocon: *Il ritorno della Storia e la fine dei sogni*. In ballo il rapporto geopolitico e culturale tra le civiltà, declinato da due autori agli antipodi. Cominciamo da Ramadan, oggetto in occidente di violente demonizzazioni, in base all'accusa di «ambiguità». Tariq sarebbe una specie di infiltrato islamico che parla una lingua biforcuta: simulatore di tolleranza. In realtà un apologeta del terrorismo. È un punto di vista paranoico, che il più delle volte si esime dalla lettura stessa dei testi. Ebbene non tutto quel che dice o fa Ramadan è persuasivo. Ad esempio è discutibile che i terroristi, annidati nelle metropoli dell'ovest, siano

impregnati di mentalità occidentale e dunque contaminati dall'avversario. Certo, il terrorismo nasce in occidente storicamente, ma detto così rischia di apparire una scusante. Come pure sbaglio alla grande Ramadan, quando aderì al boicottaggio della Fiera del Libro a Torino dedicata ad Israele. Regalò un buon argomento ai suoi avversari, di là del fatto che quella Fiera poteva apparire unilaterale, a discapito del tema palestinese. Nondimeno il senso del «lavorio» di Ramadan è inequivoco: favorire la laicizzazione dell'Islam. Combattere le sue interpretazioni dogmatiche e «letteraliste». Al fine di enucleare dal Corano una teoria

dei diritti e della libertà, capace di incontrare i diritti universali maturati in Occidente nella sua lunga storia. Fatica improba, ma decisiva, che ricorda lo sforzo esegetico dei Lumi sulla Bibbia, quella che favorì la secolarizzazione e la fine delle guerre di religione. Ovviamente Ramadan parla ai «suoi», dalla sua sponda, e come «ponte» è in bilico tra due mondi: Islam e Occidente. Il che può dare a volte una sensazione di ambivalenza. Ma non c'è alcuna doppiezza satanica in questo. Solo l'inevitabile oscillazione di chi mescola due radici ed è figlio di due civiltà, pur essendo di origini egiziane e imparentato con un esponente dei «Fratelli Musulmani». Non c'è antisemitismo, malgrado

alcune tirate polemiche contro gli ebrei filoisraeliani, poi chiarite dallo stesso Ramadan nel loro senso politico. In realtà Tariq conduce una battaglia netta contro l'antisemitismo, e lo fa brandendo Maometto. Insomma, quella dell'islamista ginevrino è una lotta per distillare dalla tradizione islamica una sorta di gius-naturalismo coranico «latente». Da usare per la creazione di un «Islam europeo» in cui gli islamici non si sentano al margine o nemici, ma cittadini attivi come soggetti di diritto in uno stato di diritto. Altro elemento interessante in Ramadan è l'invito all'Occidente a riconoscere gli apporti storici dell'Islam, nella elaborazione della «ragione

occidentale», troppo spesso intesa in chiave eurocentrica e integralista («le radici giudaico-cristiane»). Ramadan non è un laico radicale, è un credente. E a volte alcune sue posizioni - sui gay ad esempio - ricordano quelle cattoliche (non riconosce loro un diritto attivo alla «differenza»). Ma la direzione di fondo è giusta: va in senso laico e antifondamentalista. Tutt'altra musica con Kagan. In sintesi ecco la sua tesi: ci vuole un leader geopolitico nel nuovo disordine mondiale post-89. E non può essere che l'America, perché la sua natura è benefica. Cosmopolita, illuminista, multietnica. Dunque, la sua egemonia svolge un ruolo liberatorio. Conosciamo i

disastri di questa impostazione: Iraq, acuirsi del fondamentalismo. Ma la cosa più paradossale è il richiamo di Kagan al Kant cosmopolita. Assurdo, perché Kant nel 1794 denunciò l'oppressione e l'inganno delle guerre umanitarie, se mosse da interessi e da equivoci primati di civiltà. L'esatto opposto di quel che scrive Kagan.

**Islam e libertà**  
di Tariq Ramadan  
pp. 141, euro 9  
Einaudi

**Il ritorno della Storia e la fine dei sogni**  
di Robert Kagan  
pp. 152, Euro 15  
Mondadori



# Cresce oltre ogni previsione l'anidride carbonica nell'atmosfera

**TRA IL 2000** e il 2007 le emissioni del gas serra sono aumentate quattro volte di più del decennio precedente. Colpa della crescita economica, del fatto che gli oceani ne assorbono meno e dei sistemi poco efficienti

di **Pietro Greco**

L' emissione di carbonio in atmosfera da combustibili fossili è aumentata al ritmo del 3,5% annuo tra il 2000 e il 2007. Una velocità di crescita senza precedenti, addirittura quattro volte superiore a quella (0,9% annuo) fatta registrare nell'ultimo decennio del secolo scorso, tra il 1990 e il 1999. In termini assoluti, le emissioni annue di carbonio da combustibili fossili in atmosfera sono aumentate del 38% rispetto al 1990, passando da 6,2 a 8,5 miliardi di tonnellate. A queste emissioni bisogna aggiungere quelle derivanti dai processi di deforestazione e ancora attivi nelle foreste tropicali dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa - pari a 1,5 miliardi di tonnellate di carbonio. In pratica, a causa delle attività umane, ogni anno in atmosfera vengono immessi 10 miliardi di tonnellate di carbonio, aggiun-



Inquinamento atmosferico a Pechino Foto Ap

tivi rispetto a quelle del ciclo naturale. È anche per questo che cresce la velocità con cui l'anidride carbonica si sta accumulando in atmosfera: nel 2007 l'aumento è stato di 2,2 parti per milione (ppm) - superiore alla media del periodo compreso tra il 2000 e il 2006 (2,0 ppm per anno) e decisamente superiore alla media di accumulo dei venti anni precedenti (1,5 ppm per anno). Di conseguenza, la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera ha raggiunto nel 2007 il valore di 383 ppm. Una concentrazione superiore del 37% rispetto a quella di epoca preindustriale e mai raggiunta, sul pianeta, negli ultimi 650.000 anni e, probabilmente, negli ultimi 20 milioni di anni. Una condizione inedita per la specie umana e forse mai sperimentata da alcu-

## Uno scenario peggiore di quelli disegnati dagli esperti dell'Ipcc

na grande scimmia antropomorfa. Sono questi, in estrema sintesi, i dati del «Carbon Budget 2007» organizzati sulla base della migliore letteratura scientifica esistente e pubblicati nei giorni scorsi dal *Global Carbon Project* degli Stati Uniti. Sono dai dati piuttosto importanti. Perché da essi risulta che le emissioni antropiche di carbonio stanno aumentando a un

ritmo superiore a ogni scenario previsto dall'Ipcc, il gruppo di scienziati che segue le questioni dei cambiamenti climatici per conto della nazione Unita. L'Ipcc - e la gran parte dei climatologi del pianeta - trova infatti una correlazione stretta tra l'aumento dell'anidride carbonica e di altri gas serra in atmosfera e i mutamenti climatici, che stiamo già sperimentando e che potrebbero portare a un ulteriore incremento della temperatura media del pianeta compresa tra 2 e 6 gradi entro la fine di questo secolo. A cosa è dovuto questo deciso e, per certi versi, imprevedibile aumento delle emissioni di carbonio? Secondo gli analisti del *Global Carbon Project* le cause sono tre, anche se hanno un peso diverso. La prima e la più importante, responsabile per il 65% dell'aumento

## Il rapporto dell'agenzia americana dà ragione a Ban Ki-moon: i tempi stringono

delle emissioni, è la crescita dell'economia umana a scala globale (vedi scheda, ndr). In realtà, un buon 15% delle emissioni antropiche di carbonio in atmosfera è dovuto alla deforestazione. Una seconda causa, cui va attribuito il 17% dell'aumento delle emissioni antropiche, è costituita dalla crescita della «carbon intensity», ovvero dalle emissioni di carbonio per unità di ricchezza

## Più richiesta di energia (e più deforestazione)

La prima causa dell'aumento dell'anidride carbonica si trova nella crescita dell'economia umana a scala mondiale. In primo luogo delle cosiddette economie emergenti: Cina, India e un'intera costellazione di altri paesi meno popolati. Questa crescita economica ha fatto lievitare la domanda di energia, che è stata soddisfatta essenzialmente con un maggior impiego di combustibili fossili. A partire dal 2006 la Cina ha superato gli Stati Uniti nella classifica dei paesi che emettono più carbonio in atmosfera. E l'India si accinge a spodestare la Russia al terzo posto. Nel complesso, quelle che una volta venivano definiti paesi in via di sviluppo sono ormai responsabili del 53% delle emissioni globali di carbonio. Ciò non ha modificato - non ancora, almeno - le responsabilità storiche: ai paesi di antica industrializzazione va attribuita la responsabilità dell'80% delle emissioni di carbonio dal 1750 a oggi. La deforestazione rimane comunque responsabile di un buon 15% delle emissioni dovute all'essere umano di anidride carbonica nell'atmosfera. C'è da registrare, in questi ultimi anni, una diminuzione dell'abbattimento delle foreste in Amazzonia e, invece, un aumento nell'Asia sud-orientale. Tant'è che nel 2007 la deforestazione asiatica è stata responsabile dell'emissione di 0,6 miliardi di tonnellate di carbonio annuo, esattamente quanto la deforestazione amazzonica e il doppio della deforestazione africana.

prodotta. La «carbon intensity» è un indicatore dell'efficienza della produzione. Da molti anni a questa parte questo indicatore tendeva a migliorare. Da qualche anno, invece, il sistema produttivo globale non solo non sta recuperando efficienza, ma la sta perdendo. A causa, soprattutto, della crescita impetuosa di alcuni paesi, ma anche - si pensi all'Italia - della incapacità di innovare e, soprattutto, di innovare in senso ecologico. Una terza causa, infine, non meno preoccupante certo più incontrollabile delle altre due è la perdita di efficienza dei sistemi naturali - in particolare degli oceani dell'emisfero meridionale - ad assorbire carbonio. Questa perdita di capacità è responsabile del 18% dell'incremento delle emissioni di carbonio.

Questi dati parlano da soli. La realtà delle emissioni antropiche di gas serra risulta peggiore del peggiore scenario preso in considerazione. Il carbonio in atmosfera si sta accumulando a velocità superiore a ogni previsione. A Rio, nel 1992, l'umanità si era impegnata, con la Convenzione sul Clima, a stabilizzare le emissioni ai livelli del 1990 in attesa di abbatterle. Al contrario, le emissioni sono aumentate di quasi il 40%. Il Protocollo di Kyoto - che impegna pochi paesi a un piccolo taglio delle emissioni - non basta. Occorre un nuovo accordo, che coinvolga tutti. Da alcune settimane Ban Ki-moon, il segretario generale delle Nazioni Unite, insiste perché questo nuovo negoziato parta subito, entro il 2008. Alla luce di questi dati la sua fretta appare più che mai giustificata.

**GENETICA E STORIA** Un progetto internazionale cercherà di capire perché i nostri antenati hanno cominciato a tollerare il lattosio

## Il segreto della civiltà umana? Sta nella capacità di digerire il latte

di  **Davide Ludovisi**

Il progetto è importante perché ci fornirà informazioni fondamentali per comprendere meglio una delle ragioni dello sviluppo dell'Europa nelle ultime migliaia di anni, dopo il Neolitico». Anders Götherström, professore di biologia all'Uppsala Universitet, non sta parlando di primati tecnologici, fondamenti filosofici o peculiarità geografiche. La cultura europea, infatti, affonda le radici nel consumo di latte. Il progetto coordinato dal professor Götherström, si chiama LeCHE, e mira a indagare le ragioni per le quali negli ultimi novemila anni si sono sviluppate le mutazioni genetiche che hanno permesso alla maggior

parte degli europei di tollerare il lattosio. Ma perché il consumo di latte è stato così importante? Verso la fine dell'età della pietra, i nostri antenati hanno iniziato a sviluppare una particolare caratteristica genetica che ha consentito la persistenza della lattasi, l'enzima che ci permette di assorbire e digerire il lattosio. Il fatto di poter bere latte ha determinato un cambiamento radicale nella dieta e mai abitudini: l'animale non era più visto solo come una fonte di carne, ma, se allevato, anche come «erogatore» di una bevanda altamente calorica. È così, quindi, che grazie al consumo di latte e derivati si sono sviluppati agricoltura

e allevamento. «Cercheremo di capire dove e quando la capacità di bere e tollerare il latte sia emersa e cosa possa aver comportato» spiega Olga Rickards, professoressa di Antropologia molecolare dell'Università di Roma Tor Vergata. Il progetto internazionale, finanziato dall'Unione Europea con più di tre milioni di euro in quattro anni, coinvolge quindici ricercatori e tredici università europee. La ricerca si baserà sugli ultimi studi genetici per identificare le caratteristiche specifiche, analizzando anche i resti più antichi a disposizione. Saranno fatti dei test sul Dna dei resti umani e animali, analizzando anche i reperti archeologici che possano fornire dati sulla conservazione dei prodotti ca-

sari. Modelli matematici dei flussi genetici delle popolazioni del Neolitico forniranno informazioni sulla distribuzione del gene in Europa, e analizzando i tessuti ossei antichi si determinerà il consumo di latte animale e in fase di allattamento. Tutti i dati ottenuti, infine, saranno integrati in un grande database. «Lo studio è importante - racconta Richard Evershed, professore di biogeochimica all'University of Bristol - anche perché offre ai giovani ricercatori un'opportunità unica». LeCHE infatti è anche un *training project*, che coinvolgerà molti studenti che lavoreranno assieme nel network europeo, partecipando a corsi e laboratori formativi.



Uno degli obiettivi della ricerca sarà anche capire perché la tolleranza al lattosio varia nelle diverse regioni europee: mentre la maggior parte di noi assume latte e derivati senza problemi, si calcola che la percentuale degli intolleranti al lattosio sia ancora molto alta, soprattutto nel Nord Europa. Si pensa che la mutazione genetica che ha reso possibile l'assimilazione del latte negli adulti sia avvenuta in maniera separata nelle diverse parti del mondo, e che in Europa sia più presente nelle regioni meridionali. Il perché rimane ancora un mistero.

**DA «NATURE MATERIALS»** Uno studio a cui partecipa anche l'Italia

## Creme e rossetti Quando la fisica aiuta la bellezza

■ Creme antirughe più efficaci, abbronzanti che ungono meno, rossetti più brillanti, ma anche farmaci a rilascio controllato che funzionano meglio e oli combustibili più ecologici. Sono questi i benefici che potrebbero derivare dagli studi di un team di fisici, chimici e ingegneri dei materiali, tra cui alcuni italiani, pubblicata sul numero di ottobre di *Nature Materials*. L'idea alla base del loro lavoro è aggiungere o togliere particolari polimeri di piccole dimensioni per cambiare le proprietà di tutti i prodotti che sono formati da soluzioni colloidali. «Abbiamo scoperto come modificare a piacimento il composto viscoso di alcune soluzioni colloidali - ha spiegato all'agenzia Adnronkos la fisica Emanuela Zaccarelli, 33 anni, una delle autrici della ricerca - i colloidali sono molto usati nei gel come nelle creme antirughe, ma anche nei dentifrici o nello yogurt».

**DA «JAMA»** Una variante di un gene protegge dalla malattia

## Legame genetico tra obesità e cancro del colon

■ Si sa che l'obesità è una malattia con una componente genetica. E si sa anche che il cancro del colon ha una componente genetica. Ora, una nuova ricerca appena pubblicata sul *Journal of American Medical Association* (Jama) ha messo in relazione le due cose scoprendo che esiste un collegamento tra l'obesità e il rischio di contrarre il cancro del colon. In particolare i ricercatori hanno puntato l'attenzione su un gene (chiamato ADIPOQ) che produce un ormone del grasso, l'adiponectina. Hanno visto che chi eredita una variante piuttosto comune del gene in questione ha il 30% di probabilità in meno di ammalarsi di cancro del colon. Questo vuol dire, concludono i ricercatori, che chi non ha questa variante del gene o chi ha alti livelli di adiponectina nel sangue dovrebbe sottoporsi al test per il cancro del colon.

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o Internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.8821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Sabato scorso è morto a Roma

### ROBERTO CHITI

Lo annunciano la figlia Roberta e la nipote Teresa. I funerali si tengono alle dieci di domani, martedì 30 settembre nella chiesa di Santa Maria a Ricorboli a Firenze, la sua città.

Cara Roberta ti sono vicina e ti abbraccio forte in questo giorno di dolore per la morte del tuo

### BABBO

Stefania

Le colleghe e i colleghi de l'Unità abbracciano Roberta in questo momento di dolore per la perdita del padre

### ROBERTO



## Cara Unità

### Scuola, il cambiamento non fu prodotto consociativo

Gentile direttrice, è falso, nei fatti, che "la riforma della scuola elementare del 1990, quella che abolì il maestro unico, fu un classico prodotto del consociativismo politico-sindacale che caratterizzava tanti aspetti della vita repubblicana. L'abolizione del maestro unico fu dettata esclusivamente da ragioni sindacali" (Angelo Panebianco, Corriere della Sera, 28-9-08). È vero invece che nel 1985, al termine di un lavoro iniziato nel 1981, furono varati i nuovi (allora) programmi per la scuola elementare. Erano accompagnati dalla raccomandazione di una riforma degli ordinamenti che prevedesse, tra l'altro, l'adozione di moduli didattici affidati ad una pluralità di docenti; il potenziamento del tempo pieno; una nuova formazione di livello universitario per i docenti della scuola elementare. Le motivazioni di queste richieste sono nell'abbondante letteratura dell'epoca. La riforma del 1990, richiamata da Panebianco, accoglieva in parte le indicazioni dei nuovi programmi ed introduceva il cd. team docente.

Che non ha comportato, come oggi si cerca di far credere, tre maestre per classe, ma tre maestre su due classi. Fin qui i fatti. Quelle scelte furono discutibili? È possibile, tutte le scelte lo sono. Ma allora occorrerebbe tener presente che i programmi del 1985 sostituivano quelli vigenti dal 1955; che cinque anni dopo, la riforma del 1990 non fu adottata con decretazione d'urgenza (come oggi ci capita di vedere) ma per legge ordinaria, al termine di un lungo dibattito nel Parlamento e nel Paese e di diverse sperimentazioni; che quei programmi e quella riforma rispondevano ad esigenze educative e didattiche che possono essere criticate, a patto di conoscerle; e modificate, a patto di proporre un diverso impianto educativo e didattico. Non le conosce chi le riduce al solito "consociativismo politico-sindacale", mentre di un nuovo progetto di scuola elementare non c'è traccia nei provvedimenti della ministra. Ma, si dice, si è trattato di una soluzione troppo costosa, che oggi non possiamo più permetterci. Possibile anche questo. Ma allora: a) come mai, dopo decenni di prediche sulla centralità della scuola, della formazione ecc., i tagli più pesanti, in termini di finanziamenti e di risorse umane, investono proprio l'istruzione? b) E come mai per costruire la scuola del futuro, quella del "capitale umano", si torna al passato? Nessuno penserebbe che il miglioramento della sanità, della giustizia, dei servizi sociali ecc. passi per una restaurazione che guardi agli anni '50 del Novecento. c) E come mai il ritorno alla maestra unica viene deciso con un decreto varato oggi, ma i cui effetti vedremo tra un anno? Non si poteva, disponendo di una vasta maggioranza parlamentare, seguire la via maestra della legge ordinaria?

Avremmo potuto verificare che chi è accusato di difendere lo status quo, ha un'idea su come cambiare la scuola, mentre chi propone tante "novità" è solo un vagheggiatore dello status quo ante. Con i saluti più cordiali

Saverio Santamaria

### Abolizione maestro unico non dettato dai sindacati

Cara Unità, non ha dubbi il guru nostrano di quel pensiero conservatore che alimenta le scelte politiche del centrodestra italico, e che risponde al nome di Angelo Panebianco: l'abolizione del maestro unico alle scuole elementari fu dettata, ci ha detto sul Corriere, "esclusivamente" da ragioni sindacali. Esclusivamente, ribadisce, e non, perciò, magari tenendo conto anche di una qualche esigenza di ordine pedagogico. E dove sta la riprova di ciò? Perbacco! Nel fatto che lui, il grande opinionista, aveva espresso pubblicamente tale convinzione sin da allora. Ma che bravo, il nostro! Un saluto.

Vincenzo Ortolinadgfdg

### Abbiati, legga qualche libro

Cara Unità, ho letto «Sportweek» e l'intervista ad Abbiati, portiere del Milan. La considerazione che traggo, pur nel rispetto delle idee altrui, è che passare il proprio tempo giocando a calcio piuttosto che sui libri lascia inevitabilmente qualche lacuna di tipo culturale. Quale invece sia il motivo che spinge un giornalista a indirizzare un'intervista ad un personaggio sportivo su

un tema così delicato posso solo immaginarlo. C'era forse qualche possibilità che Abbiati dichiarasse di essere comunista essendo stipendiato dal «Presidente» Berlusconi? Pur essendo ognuno libero di esprimere le proprie idee faccio veramente molta fatica a tollerare opinioni che in passato sono state causa di dolore e morte. Non esiste fascismo senza leggi razziali e senza l'alleanza con Hitler e l'ingresso in guerra; sarebbe come dire di credere nel nazismo ma dissociarsi da tutte le porcherie commesse da Hitler e la sua cricca, di credere in Stalin e dissociarsi dai suoi crimini, a fronte delle migliaia di morti provocate dai valori nazisti e fascisti che valore possono avere la patria e il rispetto della religione cattolica citate dal portiere rossonerò? La patria e il rispetto della religione cattolica sono valori della democrazia così come anche il rispetto delle persone con posizioni politiche differenti, e non mi sembra che il fascismo possa essere di esempio. E quel famoso ordine del fascismo e la sicurezza dei cittadini? Certo, come non ricordare l'ordine delle parate militari che il fascismo era solito fare per dimostrare alle folle l'ordine e la disciplina in cui vivevano? E la sicurezza trasmessa dalle medesime manifestazioni? Tanto sicuri che quando andammo a combattere contro greci, jugoslavi, africani convinti di farne polpette, il nostro esercito dimostrò tutta la sua debolezza, dimostrando che quell'ordine e quella forza tanto propagandate erano soltanto apparenza creata ad arte. Che tristezza rendersi conto che tanti morti e sofferenze siano state dimenticate e che questo momento politico ripresenta in modo allarmante tantissime analogie col passato, e da tifoso rossonerò, sono ancora una

volta di più fortemente avvilito!

Franco Burini

### Porta a Porta non ha offerto denaro

Gentile direttore, in relazione a quanto pubblicato oggi dal Vostro giornale in merito all' sms che il testimone dell'omicidio di Perugia Hecuran Kokomani avrebbe mostrato in aula lo scorso venerdì, sms che riferirebbe di come la trasmissione Porta a Porta sarebbe stata disposta a pagare 10.000 euro per avere ospite il test prima della sua deposizione in aula, la redazione precisa che già nella giornata di ieri un comunicato ha smentito le dichiarazioni dell'avvocato Antonio Aiello, difensore di Kokomani. La redazione di "Porta a Porta" nega nel modo più risoluto di aver mai offerto somme di denaro al Signor Kokomani e a qualunque altro imputato o testimone del processo di Perugia. Diffida inoltre chiunque dal diffondere notizie false e diffamatorie e si riserva di portare in giudizio chiunque lo faccia.

Prendiamo atto della precisazione, ma è curioso che la redazione di Porta a Porta la indirizzi a noi che abbiamo raccontato quanto avvenuto a Perugia davanti al Gup Paolo Micheli, e non al testimone Kokomani che ha mostrato l' sms in aula o al giudice dell'udienza preliminare che ha trasmesso gli atti alla procura di Roma per valutare l'esistenza di illeciti disciplinari o ipotesi di reato. ma.so.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

### Gli irregolari muoiono prima

Nella triste classifica dei morti per lavoro, nella catena degli omicidi bianchi, un primato riguarda gli irregolari, i lavoratori in nero, quelli che non hanno un contratto regolare, nella stragrande maggioranza immigrati. Ha scritto in un bel libro, il giornalista Paolo Berizzi («Morte a tre euro, nuovi schiavi nell'Italia del lavoro», editore Baldini Castoldi Dalai) che sovente, soprattutto nell'edilizia e in agricoltura, il lavoratore che perde la vita in servizio viene fatto risultare come vittima di un incidente avvenuto fuori dal luogo di lavoro. Sono "morti tarocate" di "lavoratori invisibili".

Quello operato da Berizzi è un lungo viaggio in questo mondo abitato da cinque milioni di persone. È un viaggio che ricorda un po' quello che sta facendo il regista Daniele Segre col suo film «Morire di lavoro». L'autore del libro non ha raccolto il suo materiale solo scrutando le statistiche. Ha voluto vedere con i propri occhi e si è travestito da edile, per conto del suo giornale (*la Repubblica*). Racconta così le storie di Oualid, Pasquale, Salem, Valeri e di molti altri. Descrive paesaggi incredibili, affollati di "caporali", all'Ortomercato di Milano, tra i raccoglitori di mele del Trentino, tra le braccianti romene di Vittoria. Affiorano problemi irrisolti della società italiana come quello del collocamento affidato a uomini senza scrupoli. Come quello degli immigrati invocati da imprenditori del Nord-Est, assetati di manodopera, ma che poi sostengono forze politiche in preda a ossessioni xenofobe. Come quello del fenomeno della diffusione di droga, per farcela nella fatica e guadagnare di più. Un fenomeno che fa dire a un medico di Brescia: «La nostra è un'economia dopata che genera doping». È possibile opporsi, introdurre in questo corpo malato del lavoro, iniezioni salutari? Una discussione che ha preso a pretesto il libro di Berizzi, si è svolta in un salone della Camera del lavoro di Piacenza. E qui, negli interventi del segretario della Camera del

lavoro Gianni Copelli e dell'imprenditore Emilio Bolzoni è stata affermata una volontà comune, concretizzata in un protocollo di cui abbiamo già parlato in questa rubrica, dedicato alla sicurezza sul lavoro e che ha dato primi risultati, testimoniato una linea di tendenza positiva. Perché, come ha spiegato lo stesso Bolzoni (a capo di una prestigiosa azienda produttrice di carrelli) non tutte le imprese sono uguali, bisogna saper distinguere tra aziende serie e quelle non serie. All'insegna dello slogan: «Le 8 ore più sicure della giornata». Il problema è che spesso, come ha annotato l'avvocato Luigi Mariani, quella che manca è proprio una cultura d'impresa. E poi, come ha testimoniato ancora Berizzi, spesso le leggi ci sono (anche se l'attuale governo cerca di renderle meno efficaci correggendo le impostazioni del centrosinistra), ma non vengono attuate. Come accade ad esempio con gli ispettori del lavoro o delle Asl, pochi e privi dei mezzi necessari. Una cultura d'impresa che dovrebbe portare anche ad investimenti attorno a tecnologie idonee alla difesa dell'integrità psicofisica del lavoratore. Luciano Gallino, ha avuto occasione di annotare come per proteggere i paraurti delle autovetture si sia potuto adottare l'uso di "sensori" che impediscono ogni "graffio". Non si può inventare qualcosa del genere per proteggere le persone in carne ed ossa che lavorano sulle impalcature o dentro le officine?

Resta poi il fatto che siamo di fronte ad un mare d'illegalità consumate nel cuore di grandi città come Milano. Qui, in grandi piazze moderne, si consuma il rito antico del "mercato delle braccia", un tempo riservato al bracciantato agricolo meridionale. Nuovi schiavi, certo. Contro le leggi dello Stato. Nessuno le fa rispettare. Eppure anche così si attende alla sicurezza, la sicurezza del lavoro. Anche qui siamo di fronte ad un "crimine". Magari non inferiore a quei crimini per cui il ministro Roberto Maroni intende mobilitare l'esercito.

<http://ugolini.blogspot.com/>

MARCO SIMONI

SEGUE DALLA PRIMA

Una cosa è certa, senza un chiaro rapporto con i sindacati nessun partito o coalizione di centrosinistra può vincere le elezioni e governare per il tempo necessario a spostare gli equilibri della distribuzione nella direzione di una maggiore uguaglianza ed inclusione.

Questa conclusione deriva dalla semplice osservazione di vent'anni di governi di centrosinistra in Europa. Esistono, a grandi linee, due modelli possibili tra cui l'Italia ha oscillato negli ultimi quindici anni. Il primo è un modello nei quali i sindacati rimangono lontani dalla politica. Esso tende a prevalere laddove il sindacato è frammentato e diviso internamente, e il rapporto con i governi di centrosinistra rimane episodico o relativo a specifiche questioni di reciproco interesse. L'esempio tipico è quello del governo del New Labour in Inghilterra. La maggioranza dei sindacati inglesi ha sempre appoggiato Blair alle elezioni. Il suo governo ha allargato i diritti dei lavoratori e le prerogative sindacali, molti ministri e deputati avevano un passato da sindacalisti. Questo tuttavia non ha significato un rapporto stretto

di negoziazione su ogni questione di politica economica perché, data la frammentazione del sindacato inglese, le contrattazioni si sarebbero tradotte nella impossibilità di concepire e attuare un disegno organico di sviluppo economico e riforma dello stato sociale.

Il modello opposto, quello dei Paesi del nord Europa, si basa al contrario su un sindacato estremamente coeso, che fa del referendum tra i lavoratori il principale strumento per risolvere le controversie interne al fine di raggiungere sempre, se serve a maggioranza, una piattaforma unitaria. In questo secondo modello è proprio la coesione interna a consentire al sindacato di avere un ruolo centrale nella formazione delle politiche economiche, cui tuttavia corrisponde una parallela responsabilità nella gestione del mercato del lavoro, la partecipazione in strutture bipartite locali di formazione professionale, la gestione delle indennità di disoccupazione, e più in generale il governo della "flessibilità".

In questo secondo modello i sindacati hanno minore libertà di azione nel mercato del lavoro, il conflitto sociale è ridotto, in cambio di un ruolo centrale nella formazione delle politiche. Nel modello inglese, i sindacati sono più marginali nel dibattito pubblico, ma più liberi nel conflitto sociale, riuscendo spesso a strappare salari medi più alti, a fronte di uno stato sociale più debole.

Questa lunga premessa mi serve non per auspicare la prevalenza

di un modello sull'altro anche in Italia, ma per sottolineare come la reciproca incertezza sulla strada da prendere, incertezza che ha riguardato tutti gli attori coinvolti, abbia comportato due conseguenze molto serie. Dal punto di vista economico stiamo soffrendo i difetti di entrambi i modelli senza godere dei loro benefici. Elevata conflittualità sociale, ma salari bassi. Grande influenza dei sindacati nelle aziende, senza un'alta produttività. Estrema flessibilità del lavoro, ma poche opportunità. Dal punto di vista politico, una mancanza di chiarezza sul ruolo del sindacato ha impedito la costituzione di un blocco sociale di sostegno alle politiche di centrosinistra, mantenendo l'Italia nel guado politico ed economico in cui il centrodestra ha interesse a rimanere: in cui le disuguaglianze aumentano, aumentano esclusi e precari, le fratture sociali e territoriali si approfondiscono. Il periodo della concertazione negli anni '90 aveva fatto presagire lo sviluppo di un modello "coordinato" in cui i sindacati fossero impegnati in prima linea a governare i fenomeni economico-sociali connessi alla globalizzazione. Si trattò tuttavia di un tentativo molto imperfetto perché l'unità sindacale, condizione fondamentale, cessò presto di essere una prospettiva ragionevole; perché i sindacati non assunsero funzioni di governo del mercato del lavoro che corrispondevano al loro ruolo nazionale; perché, di conseguenza, le politiche concertate lasciavano fuori i nuovi occu-



pati, i giovani e le donne, la parte moderna che doveva trainare lo sviluppo dell'epoca globalizzata. A seguito di ciò, le riforme degli anni '90, aggravate da Berlusconi certo, ma fondate dall'Ulivo, hanno fatto sviluppare un mercato del lavoro duale, diviso tra protetti e precari, tra i quali è fatalmente diventato impossibile trovare una sintesi che si tramutasse in linguaggio politico comprensibile. La maggiore frammentarietà del mondo del lavoro contemporaneo si è dunque tramutata in frattura politica, sulla cui base hanno prosperato i miti di Berlusconi

e la propaganda della Lega. Non è un caso che le politiche di centrodestra tendano ad approfondire la frattura, ad aggravare la condizione dei precari, ad attaccare la funzione unificante della scuola e dello stato sociale: è su queste fratture che si fonda la presa della loro propaganda. Per questa ragione, l'idea di una politica democratica di segno opposto sarà in grado di trovare il necessario consenso elettorale e sociale solo attraverso una rinnovata chiarezza del suo rapporto con il sindacato, e del ruolo economico e sociale delle organizzazioni dei lavoratori.

## Porta Pia, il silenzio dopo Cutrufo

VITTORIO EMILIANI

È sempre più vero che, in Italia, tutto ciò che potrebbe essere dramma diventa subito commedia, o addirittura buffoneria. Un pessimo segnale. Significa che si può dire tutto quello che si vuole contro il nostro Paese e contro la sua storia migliore (quella risorgimentale, unitaria, Resistenza inclusa) senza che succeda niente, senza che più d'uno si indigni. La faccenda del vice-sindaco della capitale d'Italia, che il 20 settembre va a Porta Pia a commemorare non i soldati italiani caduti per la patria (43 morti), bensì i mercenari papalini (20 morti), sta finendo in una bolla di sapone. Anni addietro l'opposizione avrebbe

fatto con durezza il suo mestiere chiedendo le dimissioni del vice-sindaco, mettendo in votazione un ordine del giorno di indignata deplorazione, interrogando il sindaco stesso sulla preparazione della carnevalata anti-patriottica, mettendo manifesti per le strade che sottolineassero la performance doppia (di Cutrufo e del generale Antonino Torre, delegato del sindaco Alemanno alla Memoria, papalina evidentemente), compiendo insomma dei gesti pubblicamente riconoscibili. Mi pare che nulla di tutto questo sia stato fatto. E allora viene da pensare che nel nostro squagliato Paese tutto possa essere detto e anche fatto senza che vi siano conseguenze di sorta. Passano ventiquattrore e ogni co-

sa va in archivio: bugie, falsificazioni storiche, gaffes, insulti. Si è scusato il vice-sindaco Mauro Cutrufo? Il giorno dopo qualcosa ha fatto, come il generale implicato con lui a Porta Pia, autore di una ridicola intervista a *Repubblica*. Ma, per la verità, a livello istituzionale non gli è stato nemmeno chiesto di scusarsi pubblicamente per questa grottesca iniziativa che offende la storia d'Italia. Stavolta il papa non c'entra per nulla. Ci mancherebbe. Anche perché, per fortuna, ci aveva pensato Paolo VI, pontefice illuminato, a far cessare le messe vaticane per gli Zuavi caduti dopo l'apertura della storica breccia. Venti in tutto, perché le truppe italiane aveva avuto l'ordine di non entrare in Roma «per for-

za d'armi», come scrisse Nino Bixio, ex garibaldino inquadrato nell'esercito. Quindi col minimo spargimento di sangue e senza far troppi danni con l'artiglieria. Eppure, ogni volta che c'è di mezzo la Chiesa, magari tirata dentro impropriamente da un politico (?) italiano per chissà quale zelo, ogni polemica si smorza e poi si spegne, perché anche a sinistra si ha una gran paura di passare per laici (laicisti poi è un'onta, anticlericali una vergogna senza fine). Di fatto, le proteste sono state poche e deboli. Da molti anni in Italia lo spirito laico è una flebile fiammella. Mai lo è stato però al pari di oggi. Poche settimane fa Luigi Manconi ha sottolineato come in Italia sia venuta meno una autorità morale di se-

gno laico e come alla Chiesa, quindi, (anche a questa Chiesa che non brilla certo di grandi luci culturali) sia stata delegata quella tal autorità. Che essa tuttavia esercita spesso col cinismo della politica, favorendo un ceto dirigente individualista, edonista, consumista, che però si appresta a smantellare la scuola pubblica a favore di un riemergere delle scuole private, magari confessionali, che però cerca di ridurre l'area dei diritti delle donne e di limitare le conquiste di libertà degli anni Settanta. Nonostante due referendum abrogativi bocciati. Sembra di vivere, oggi, in un altro Paese rispetto a quello. Un Paese spaesato, alluvionato, sprofondato. Quando toccheremo il fondo? Già, ma dov'è finito il fondo?



# Il segreto di McCain

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**aturalmente Hanoi non dà una mano. Per i vietnamiti tutti i prigionieri Usa sono tornati a casa. Ma mogli e figli guardano il posto vuoto a tavola. Allora, cosa è successo? Deputati democratici e repubblicani avevano chiesto al Pentagono di rispondere all'invocazione dei familiari con un provvedimento che prevedeva sanzioni pesanti per gli alti funzionari restii a collaborare. Quei famosi seppellitori dei servizi segreti, protagonisti dei racconti di Le Carré. McCain ha bloccato tutto concludendo l'arringa con un discorso patriottico: «guardiamo avanti. Il passato è il passato. Gli Stati Uniti hanno un futuro prospero garantito dalla trasparenza della nostra democrazia». Chiuso il lucchetto. Per timore che qualcuno insistesse nel frugare, ha centellinato una legge sull'accesso ai documenti talmente complicata da permessi incrociati e regolamenti museruola da impedire l'apertura degli archivi. McCain aveva messo in piedi una lobby trasversale dove confluivano senatori dell'ala conservatrice democratica. Ed è riuscito a guadagnare la presidenza della commissione. Commissione che incalzata da familiari e veterani del Vietnam, risponde aprendo un'inchiesta per capire quali «interessi nascosti ispirano la perseveranza dei richiedenti». I quali non si limitavano a voler sapere, ma riscrivevano la biografia del prigioniero McCain con insinuazioni non piacevoli.

Il confronto Obama-McCain dell'altro sera ha messo a confronto due secoli: il secolo alle spalle e il secolo appena cominciato. Passato contro futuro. Il futuro può solo rivangare le ambiguità strazianti delle guerre di Bush, ma non gli scheletri della guerra perduta, ferita ancora aperta nell'orgoglio nazionale. L'imbutto del terremoto mutui, banche e finanze ha negato spazio a queste punte di spillo che infastidivano McCain durante le primarie repubblicane. Per rimpicciolire gli avversari di partito, non aveva smesso di sventolare le ventitré medaglie che lo proclamano eroe. Avendo partecipato a venticinque azioni di guerra, quasi una medaglia ogni volo. E alla contrarietà che agitava Obama sull'operazione Iraq, rispondeva sorridendo: «So com'è terribile la guerra. Ne porto le cicatrici, ma so anche quando è urgente farla. La guerra in Iraq era un'urgenza». Dichiarazione che ha

resuscitato la rabbia di chi non ha notizie. E i veterani e le famiglie del Pwo-Mita sono ripartiti con la stessa domanda: di cosa ha paura McCain quando nasconde quel passato? Nipote di un ammiraglio, viceré Usa sul canale di Panama, figlio dell'ammiraglio che in Vietnam comandava in mare le truppe che il generale Westmoreland guidava nella foresta, prima o poi, riscivolerà nelle glorie del medagliere e la polemica potrebbe tornare sui giornali e nelle Tv. McCain viene abbattuto il 26 ottobre 1967 mentre sta bombardando Hanoi. Un missile fa scoppiare l'aereo e McCain ha appena il tempo di proiettarsi fuori ma sviene per l'impatto e quando cade nel lago che abbraccia la capitale comincia ad annegare. Lo salva il soccorso improvvisato da contadini i quali appena riva gli volano addosso con forconi e qualche fucile. Spalla fratturata, gamba spezzata. Linciaggio evitato da militari che lo trascinano in ospedale. Il racconto degli altri prigionieri americani si discosta dall'autobiografia dove McCain spiega come i carcerieri scoprono solo nel giugno '68 di chi è figlio il pilota dietro i reticolati del campo di concentramento di Hoa, beffardamente definito Hilton Hanoi. John Sidney junior era stato promosso da poco comandante delle forze navali Usa. McCain scrive che un

la, nazionalità argentina, chiamato all'Avana dal Che, compagno d'infanzia. Le dichiarazioni di McCain alla radio vietnamita vengono tradotte in francese e tedesco, e diffuse nel mondo. Più o meno racconta le stesse cose, sintomo di un copione imposto: lo può solo recitare anche se l'acquiescenza sembra eccessiva ai comandi Usa di Saigon, l'altro Vietnam. McCain confessa che le missioni sulla capitale servivano ad individuare e bombardare le difese missilistiche e a distruggere scuole ed ospedali per scatenare il caos. «Se sono vivo», dichiara McCain - lo devo alla perizia dei medici vietnamiti, bravi e preparati come i medici americani». E nelle trasmissioni di propaganda mandate in onda per scoraggiare le truppe Usa, McCain fa sapere di «aver scoperto una nazione militarmente preparata, con probabilità di vittoria anche perché gli Stati Uniti sono sempre più isolati dai Paesi occidentali contrari alle atrocità di questa guerra». Purtroppo i documenti disseminati negli anni di Clinton confermano che McCain non nascondeva niente rivelando le strategie degli alti comandi, informazioni destinate a inorridire l'opinione pubblica, soprattutto ad agitare le rivolte nelle università americane dove i ragazzi non sopportavano l'invasione in Vietnam. Quando torna a casa

## Se McCain arriverà alla Casa Bianca il futuro è disegnato. Un mondo destinato al riarmo: Wall Street potrà respirare e i veterani del Vietnam e le famiglie dei prigionieri scomparsi non avranno mai risposte

signore in borghese, «il gatto», gli offre la libertà nella prospettiva di una diplomazia segreta. Figlio che può convincere il padre. Ma John rifiuta «come prevede il regolamento sul quale ogni soldato americano ha giurato fedeltà». Nessun tradimento. La versione dei compagni che ne accompagnano per un tratto la disavventura, ne ritocca la modestia. Appena all'ospedale, McCain avrebbe rivelato nome e grado del padre. E subito sparisce in ospedali meno disadorni dagli ospedali dove giacevano i compagni. I familiari e i reduci del Pow-Mita mettono in dubbio che anche la cella di McCain fosse uguale a quella di tutti perché sulla dislocazione dei prigionieri si sa poco. Solo i documenti invisibili del Pentagono possono ricostruire la storia. È forse il privilegio che vuole tener nascosto? Poi, le interviste. Lo incontra uno eccentrico psicologo di origine spagno-

spiega perché si è lasciato andare così: non ha resistito alla tortura. Poco lontano dal Centro dell'Avana, municipio Playa, Fernando Barral lo psicologo che nel 1970 intervistava McCain, ha aperto due anni fa un *paladar*, ristorante familiare con dodici tavoli affollati da turisti. Settanta nove anni, parla con accento madrilenico anche se da mezzo secolo vive in America Latina. Sulle pareti di legno è appeso un ritaglio del *Gramma*, giornale unico del partito unico. Le foto di Barral e di McCain ricordano a «famosa intervista», 24 giugno '70. Cuba era vicina al Vietnam in lotta contro gli Stati Uniti e al visitatore Barral è stato permesso di incontrare McCain. Non in un albergo come ricordano le memorie dell'eroe di guerra, ma negli uffici del comitato per le relazioni culturali con gli stranieri. Sul tavolo caffè, arance, sigarette. Barral visita il prigioniero: muove male

il braccio, cammina con bastone: «Mi hanno rotto le gambe». Poi un'intervista lunga un'ora e 45 minuti. «Era solo un propagandista che diceva essere medico e faceva le domande di ogni giornalista». McCain, nel suo libro. «L'ego del prigioniero era insopportabile. Mi ha detto: se non avessero abbattuto l'aereo sarei diventato ammiraglio in un'età più giovane di quando lo è diventato mio padre». E torna il solito racconto al quale una domanda dà un finale diverso: «È pentito di aver bombardato scuole e ospedali?». Secondo Barral, McCain non ha risposto ma non ha negato e, del resto, come poteva con i guardiani attorno. Secondo McCain la risposta è stata: «No, non sono pentito».

Insomma un passato che può infastidire la campagna elettorale nella quale l'aspirante presidente prende le distanze dai conflitti armati, anche se promette, in caso di vittoria, di mandare più militari in Iraq «per pacificarlo in fretta». Su queste e altre pacificazioni si allunga l'ombra del consigliere per la sicurezza che ne guida la campagna elettorale: Randy Scheumann. Nel '98 ha protetto Ahmad Chalabi, uomo d'affari iracheno fuggito in Giordania da dove deve scappare per bancarotta. Con i 98 milioni di dollari che Scheumann gli fa avere dal Pentagono, Chalabi ridiventa presentabile permettendo ai falchi di Bush di proporlo quale capo di governo dopo la caduta di Hussein. Ma viene subito messo da parte per corruzione e le vendette tribali che scatenava. Scheumann è un lobbista d'altro bordo delle industrie di armamenti. In copia col vicepresidente della Lockheed, Martin Bruce Jackson, nel 2002 diventa presidente del *Committee for Nato Expansion*, organizzazione che sollecita l'ammissione alla Nato degli ex Paesi comunisti. Facile spiegare la ragione: chi entra nella Nato deve adeguare le risorse militari agli standard dei paesi alleati. Comprare carri armati, aerei ed elicotteri dai fabbricanti Usa. Affari colossali. Nella cartellina che ne raccoglie il profilo professionale, Scheumann elenca i numeri del boom del complesso militare-industriale: nel 2006 ha firmato contratti per 17 miliardi di dollari, 40 per cento delle vendite mondiali, Russia di Putin ferma a metà. E le vendite continuano a gonfiare vele. Nel gennaio 2008 il fatturato di un solo mese è di 19,626 miliardi e la campagna di McCain va avanti senza problemi. Se arriva alla Casa Bianca il futuro è disegnato. Un mondo destinato al riarmo e Wall Street potrà respirare e i veterani del Vietnam e le famiglie dei prigionieri scomparsi non avranno mai risposte.

mchieric2@libero.it

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

# Triste il Paese che non aiuta i bambini

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Ancora una volta ci troviamo di fronte a un travagliato inizio di anno scolastico. Siamo di fronte ad una progressiva erosione del diritto all'apprendimento, alla socialità, all'integrazione sociale, all'autonomia dei soggetti diversamente abili in età evolutiva, così come peraltro stabilito dalla legge quadro 104/92. Quest'anno infatti i tagli alle cattedre di sostegno (13 in meno soltanto a Pisa come da dati dell'ufficio scolastico provinciale) vengono a convergere con i tagli di cui ancora non è dato conoscere l'entità all'assistenza specialistica che costituisce un altrettanto importante ausilio alla autonomia di questi soggetti. Una assistenza che negli anni è stata garantita dai lavoratori e dalle lavoratrici delle cooperative sociali con contratti a termine e senza nessuna garanzia di continuità. Tagliare questi servizi significa decretare l'impossibilità di creare percorsi formativi adeguati che puntino alle potenzialità dei soggetti disabili e concorrono al loro sviluppo. Significa lasciare sempre più soli i bambini e i ragazzi per larga parte della giornata, salvo rarissimi casi; significa trascurare i loro bisogni fondamentali, compresi quelli fisici; significa decretare che lo Stato, le Regioni, i Comuni, reputano uno spreco tutto il lavoro svolto in questi anni da docenti e operatori, un prezioso lavoro d'équipe che ora non può più essere garantito. Al di là delle pesanti ricadute in termini occupazionali, riteniamo inaccettabili questi tagli per il tipo di scuola e di società che prefigurano. Invitiamo genitori, docenti e tutti i soggetti interessati ad unirsi per creare un percorso efficace di opposizione.*

Bettina

Comitato Lavoratori e Lavoratrici dell'assistenza specialistica di Pisa

**P**er chi fa un lavoro come il mio, il problema legato al numero degli insegnanti di sostegno attivi (o attivabili) presso le scuole italiane propone un vero e proprio paradosso. Il loro numero è, infatti, da sempre insufficiente perché moltissimi bambini e ragazzi che ne avrebbero bisogno non hanno la possibilità di utilizzare un insegnante di sostegno e perché quelli che ne usufruiscono passano con lui abitualmente (o comunque in un numero grande di casi) una quantità di ore largamente insufficiente. Più evidentemente, per dolo o per superficialità di notizie relative a questa cronica insufficienza, d'altra parte, i ministri della pubblica istruzione che si occupano di scuola dall'alto (o dal basso) di viale Trastevere non fanno che immaginare dei tagli ulteriori nel numero degli insegnanti di sostegno. In modo meno sfacciato della Gelmini, anche Fioroni, infatti, aveva lavorato di scuola dalla sinistra e da destra qualcuno se ne era lamentato in questa direzione. Segnalando l'evidenza di un problema di fondo di cui la tua lettera, cara Bettina, sottolinea di nuovo, giustamente, l'importanza. Il punto da cui conviene partire, per far comprendere anche a chi non ne è coinvolto personalmente, l'importanza di questo problema è quello legato al momento in cui degli insegnanti di sostegno si parlò per la prima volta. Siamo agli inizi degli anni 70 un tempo in cui l'organizzazione di una scuola pubblica che discrimina i più deboli era stata messa sotto accusa con forza da uomini come Don Lorenzo Milani e Bruno Ciari. Quella che entra in crisi, di fronte alle esperienze di questi e di tanti altri maestri e uomini di cultura è la pratica per cui gli alunni con "piccoli" problemi venivano separati da quelli che almeno apparentemente non ne avevano e messi in classi

# Salviamo la scuola

**MARINA BOSCAINO**

**L**ucia Marchetti, insegnante, mi inoltra questa mail, inviata al suo concittadino, l'onorevole Dario Franceschini: «Sono una cittadina ferrarese, elettrice del Pd, e le scrivo per chiedere la seguente cosa: ma come si permette il ministro ombra Garavaglia di plaudire al papa circa la parità tra scuola pubblica e scuola paritaria?». Tempo fa, alla vigilia delle elezioni, un'inchiesta di questo giornale rivelò come, nonostante qualche perplessità, il cuore della scuola battesse ancora a sinistra. Fermo restando che sarebbe utile interrogarsi su cosa voglia dire - oggi - sinistra, più della metà della scuola italiana ha confermato il suo orientamento verso l'area politica che usiamo chiamare così. Da allora sono passati mesi che hanno concretizzato - al di là delle più fosche previsioni - l'idea di scuola che il centro destra ha; e che sta violentemente portando avanti a colpi di decreto legge. A proposito: ha idea, il ministro Gelmini, quando fa le sue demagogiche "improvvisate" a Scampia, che per combattere la dispersione ci vogliono insegnanti e tempo scuola disteso?

nitori delle scuole primarie) ha fatto seguito una risposta piuttosto debole dei partiti. Oggi, a Roma, il convegno del Partito Democratico «Salva la scuola» ci aiuterà a comprendere il progetto che quello che continua ad essere il referente politico di molti insegnanti intende seguire. E quali saranno - concretamente - le risposte alle scorribande del governo in materia di istruzione, di diritto allo studio, di tutela del lavoro. Effettivamente i contributi che fino ad ora il ministro ombra Garavaglia ha dato al dibattito non sono stati particolarmente incoraggianti; come nel caso - appunto - del non richiesto plauso alle dichiarazioni del papa sulla effettiva parità delle paritarie con la scuola dello Stato. Una questione aperta con la legge del ministro Berlinguer (quello stesso che in un'intervista della scorsa settimana ha sostenuto la validità dell'azione di Gelmini), che ha consentito un'erogazione continua di danaro pubblico alle scuole paritarie e la conseguente violazione della Costituzione («Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato», art. 33). Sin da aprile il programma sulla scuola del Partito Democratico non è sembrato tale da marcare una differenza rilevante con l'impianto neo li-

berista che caratterizzava quello del Partito delle Libertà. Sarebbe necessario, oggi, uscire allo scoperto con una presa di distanza decisa e definitiva rispetto ad alcune delle questioni caratterizzate da ambiguità. Sarebbe utile che la manifestazione di oggi non fosse esclusivamente una risposta necessaria alla mobilitazione di questi giorni e la strumentale e formale occupazione di postazioni rispetto ad una problematica attualissima e drammatica; che non fosse la solita parata, la vetrina autoreferenziale delle consuete voci (che parlano in nome di chi? per conto di chi?); che non si limitasse all'ovvia stigmatizzazione di una politica di (d)istruzione della scuola pubblica - che è purtroppo sotto gli occhi di tutti - a partire dall'unico settore che funziona realmente - la scuola primaria - che integra, che crea cittadinanza, che abita alla convivenza civile, che educa. Ma che fosse un momento di elaborazione realmente condivisa; l'inizio di un dialogo sereno con il mondo della scuola, che ogni mattina si alza e va a lavorare; che frequenta le aule docenti; che trascorre ore con bambini e ragazzi; che sa che quelli del grembiulino e del voto in condotta (così come "l'errore" sull'insufficienza che determina la non promozione, la vittoria

di Pirro per la quale l'informazione si è tanto scaldata) sono questioni di lana caprina, rispetto ad una scuola che agonizza tra un oblio e un altro. E, oggi come cinque anni fa, rialza la testa non grazie alla politica, ma alle proprie energie e alla propria dignità: ce lo hanno ricordato le manifestazioni di sabato. Lavoratori in piazza. Famiglie in piazza. La democrazia è rappresentanza e partecipazione; viviamo uno strano momento di sospensione, in cui entrambi questi fattori sembrano sbiaditi: un curioso piano che trascende tutti noi sembra incombere, paralizzandoci. I giochi si fanno sempre altrove; le decisioni vengono prese sempre in un altro luogo. Limitarsi ad osservare in silenzio è il modo migliore per rinunciare a principi e idee. Ma occorre pure che chi è stato delegato a legiferare si faccia carico di individuare spazi di ascolto per chi ha firmato la cambiale in bianco, sulla fiducia. Oggi il Partito Democratico ha una buona occasione: quella di dimostrare di aver riflettuto sul fatto che tra i propri elettori ci sono Lucia Marchetti, insegnante, e tanti come lei. Che sono stanchi di sentir fare (anche nel proprio nome) affermazioni sconcertanti. E di sentir parlare di scuola in modo approssimativo e banale.

<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Daniela Amenta</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Litesud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>• <b>Litesud</b> via Carlo Parenti 130 Roma</li> <li>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Etnas, 112 09100 Cagliari</li> </ul> <p>• <b>STS S.p.A.</b> Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 96030 Piano D'Arce (CI)</p> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> </ul> <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</li> </ul> <p><b>La tiratura del 28 settembre è stata di 173.485 copie</b></p>	
--	--	---	--





## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

SEZIONALI RESIDENZIALI

SEZIONALI INDUSTRIALI

PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO





Un film tragico ma ricco di speranza. Dopo decenni di amministratori delegati bulimici, buone uscite milionarie, aeroporti sotto casa per ministri e sottosegretari, lottizzazioni politiche e hub fuori controllo, un povero Cristo fu condannato sotto l'occhio vigile di Ponzio Fantozzi al posto del Barabbe-governo. Mori e salì in cielo. Dopo tre giorni la trattativa risorse. Ma gli apostoli autonomi e i loro assistenti furono comunque perseguitati e i più fortunati salirono anch'essi in cielo. Con una semplice decurtazione sul costo delle ore di volo. Gli altri finirono per strada.

#### IL GRAN GELO



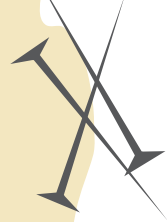
La scelta dei costumi è superata. Le uniformi verdi d'ora in poi saranno esclusiva della milizia padana.

#### CELTIC VOGUE



I personaggi si muovono in sincrono: il buon ladrone e il cattivo ladrone sono riuniti in un'unica cordata mentre sotto il Gulgota la folla grida: "Meglio crocifissi che in mano a degli stoccafissi".

#### IL TERZO GODE



**SERVIZIO SMS**  
per i lettori smcmorali



LA "CAPRO ESPiatorio PRODUCTION" È ITALIANAMENTE LIETA DI PRESENTARE

GUGLIELMO EPIFANI  
IN



# THE PASSION

CON  
SILVIO BERLUSCONI E MAURIZIO SACCONI  
PIERLUIGI BERSANI NEL RUOLO DI SIMONE DI CIRENE  
ENRICO LETTA NEL RUOLO DEL PASSANTE OSTILE

TI CAPITA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?  
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ  
TI RICORDI LA PRESENZA DI "EMME" IN EDICOLA CON "L'UNITÀ"?  
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "SÌ" AL 3-4-689463916

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 29 settembre 2008  
Direttore responsabile: Concita De Gregorio  
Chiuso alle ore 13 del 26/09/08  
Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.  
Iscrizione al numero 524/2007  
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma  
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it  
Magone: Sergio Staino  
Maghetto: Giampiero Caldiarella  
Prestigiatori: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino  
Illustratori: Elekkappa, Johnny Palomba

Occultista: Vincino  
Incantatori: Allan, Franco Bruna, Manlio Truscia  
Sciaman: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Garitano,  
Kaniano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonus  
Alchimisti: Luca Raffaelli e Joshua Held  
Stregoni: Guido Clemente, Stefano Disegni, Bicio Fabbri, Francesca Fomario,  
Andrea Frau, Simone Frosini, Arnaldo Funaro, Giuliano, Dario Guidi, Maranotti,  
Beppe Mora, Francesco Natali, Sergio Nazzaro, Alberto Patrucco, Roberto Perini,  
Marco Pinna, Francesco Schietroma, Natale Sorrentino, Lorenzo Trevisan,  
Piero Vanessi, Antonio Voceri.  
Ci scusiamo con le banche volanti che non abbiamo potuto pubblicare  
soprattutto per mancanza di una mappa delle isole Cayman.



**EMME**  
#49

allegato a L'Unità  
del 29/09/2008

PERIODICO DI  
FILOSOFIA DA RIDERE  
E POLITICA DA PIANGERE  
A CURA DI SERGIO STAINO



# TORNA VETTRONI E ALITALIA STA MEGLIO

La parola magica? "Oui, nous pouvons"



# BENVENUTI A BORDO

di Francesca Fornario

## 7 SEGNALI CHE SCONSIGLIANO L'ACQUISTO DI UN BIGLIETTO ALITALIA



PER LA CALIA FIRMARE IL VERIFON

**1** Al call center della biglietteria aerea, dopo quaranta minuti di attesa con la musica di Profondo Rosso, vi risponde un criceto (per altro, gentilissimo).



IL FIRMARE UNO RILIEVO IN AEREA DEI FOTOGRAFARI

**2** La tratta Roma-Barcellona è momentaneamente coperta da un servizio sostitutivo di pedaliò.



CHE DIFFERENZA C'È FRA NOI E I PIOTI DI ALITALIA?

CHE LORO ODIANO I DISCORDI TERZA A TPERA

**3** Al duty-free di Fiumicino, al posto della boutique di Ferragamo, ha aperto una pelletteria cinese (a prima vista identica al negozio di Ferragamo).



RIMPIANGO L'ARRETRATA DEGLI ANNI SETTANTA A QUEI TEMPI GLI ITALIANI LI FACEVANO VOLARE GRATIS

**4** Su ebay si vendono migliaia di giacche da donna verdi taglia 40.

**5** Nell'alloggiamento di sicurezza, invece della maschera per l'ossigeno, c'è una ciambella a forma di papera.

**-RINNOVO DEL MODELLO CONTRATTUALE- SINDACATI CONFEDERALI PRONTI A BATTERSI COME GLADIATORI, IMMAGINATE PER ESSERE BOMMANI DAVANTI ALLA BOZZA PROPOSTA DA CONFINDUSTRIA CHE DOPO AVER LETTO LE PRIME CINQUE RIGHE SBATTE IL SUO PUGNO SUL TAVOLO E ESCLAMA: DOVE DEVO FIRMARE ?**

**6** Silvio Berlusconi dichiara che Alitalia stava per essere acquistata da Microsoft ma che Bill Gates ha ritirato l'offerta perché Guglielmo Epifani voleva obbligarlo a fare uno scambio di occhiali.



**7** La compagnia, rilevata da una cordata di sceicchi sauditi che preferiscono restare anonimi, emette unicamente biglietti di sola andata.

## cuori in lamini

risponde Zia Elle  
SIFCA ALL'O.K. CORRAL



finalmente si apre uno spiraglio di speranza per il centro sinistra italiano. Il percorso è un po' tortuoso e indiretto ma la fonte (anche se non proprio amico) è più che mai significativa. Il fatto è, cara zia, che in un dossier ancora segreto, gli

astrologi, le fattucchiere e gli esperti di oroscopi del Pentagono, della Cia e della Casa Bianca, cioè coloro che (come si vede dai risultati sul campo) hanno davvero in mano il timone della politica Usa, hanno deciso che il sig. Berlusconi porta sfiga. Una sfiga enorme, planetaria, spaventosa, devastante. Perché? Semplicemente, analizzando montagne di dati e incrociando migliaia di variabili, i nostri astrologi si sono accorti che appena Berlusconi vince le elezioni in Italia, agli Usa (e non solo a loro) capitano cose terrificanti. A maggio 2001 lui vince e a settembre c'è l'attentato alle Torri Gemelle, con le conseguenze che

tutti stiamo ancora pagando. Nel 2008 la storia si ripete: Berlusconi rivince le elezioni e a settembre, è la cronaca di questi giorni, c'è la più micidiale crisi finanziaria della storia. L'economia Usa è ko e ci vorranno anni per uscirne. Il dossier è ancora segreto perché a lungo gli astrologi hanno avuto il dubbio che a portare sfiga fosse il sig. Bush. Ma alla fine decisivo è stato confrontare le foto dei due sospetti a distanza di anni: visto il patetico manto di pece e catrame che il nostro benamato capo si è fatto trapiantare al posto dei capelli, li si è capito chiaramente dove abita la sfiga e chi la alimenta.

Quello che resta ancora misterioso, anche per gli "analisti Cia dell'occulto", è come quest'ultimo riesca a garantirsi una proporzionalità inversa tra la sfiga che porta fuori e l'andamento positivo di suoi affari privati. Cosa che invece è ben chiara agli italiani (storicamente molto più sensibili agli affari privati...) e che spiega forse il suo impetuoso successo.

Sempre a proposito del sig. Berlusconi, il dossier Usa non si spiega le proteste iraniane per l'indiretto paragone che il nostro uomo ha fatto tra il sig. Ahmadinejad e Hitler. Detto da uno che piuttosto che dirsi antifascista si fa venire un'ernia per le contorsioni, non è proprio che suoni come un'offesa cattivissima. O gli esperti Usa hanno capito male?

Dario Guidi - Teheran



**“A maggio 2001 lui vince e a settembre c'è l'attentato alle Torri Gemelle, con le conseguenze che tutti stiamo ancora pagando. Nel 2008 la storia si ripete: Berlusconi rivince le elezioni e a settembre, è la cronaca di questi giorni, c'è la più micidiale crisi finanziaria della storia.”**

## CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

Riassunto della situazione: Manu e Carlotta (le mucche clandestinamente eutanassiste per amore della vita) leggono il giornale scoprendo che molti uomini e donne potenti superano facilmente le contraddizioni: infatti le sorpassano a destra, come dice Joshua.



HAPPY END

RIPRISTINO

**“Le annuncio anche che Alfano, dopo il lodo salvapremier, sta preparando una leggina salvaministri, e questo dovrebbe mettere a tacere le malelingue che insinuano che il Guardasigilli pensi solo all'immunità di Berlusconi.”**

governo. A Bush comunque non va meglio, ha dovuto chiedere al Congresso un prestito straordinario di 700 miliardi di dollari per risanare la voragine che si è verificata nella sua riserva di bourbon, e anche McCain ha chiesto la sospensione della campagna elettorale per arginare il crollo del capitalismo e dei suoi sondaggi.

Sono invece lieta di comunicarle, caro il mio sfigato, che per Alitalia le cose si sono messe bene: il piano Fimcra ha funzionato e l'Avoltoio è risorto dalle sue ceneri. Air France ritorna, si prende il 25% di Alitalia al netto dei debiti e degli esuberi. Ancora una volta il premier ha fatto gli interessi del Paese. In questo caso si trattava della Francia.

Le annuncio anche che Alfano, dopo il lodo salvapremier, sta preparando una leggina salvaministri, e questo dovrebbe mettere a tacere le malelingue che insinuano che il Guardasigilli pensi solo all'immunità di Berlusconi.

Ora, tortuoso astrologo -non senza prima averla informata che il panino del TGI di Gianni Riotta è diventato ormai un pranzo di Natale- la lascio alle sue contorsioni con Ahmadinejad, anche perché qui dove mi trovo io, sigillata nella bitumiera personale del premier con la pece e il catrame fino al collo, mentre tranguglio latte cinese, si sta un po' scomodi per scrivere.

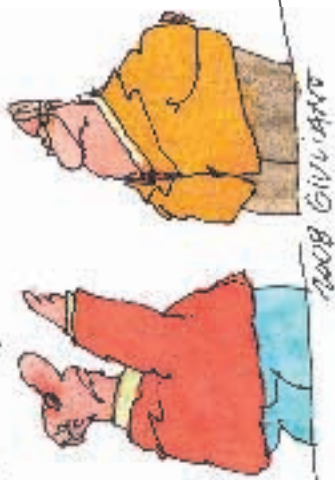
Un caro ultimo saluto

di Joshua Heid e Luca Raffaelli



### CAMBIO DI STRATEGIE

BASTA CON L'ANTIBERUSCONISMO  
AL MASSIMO LIMITIAMOCI A  
TIFARE CONTRO IL MILAN



-ULTIM'ORA-  
IL PRESIDENTE BERLUSCONI  
HA FATTO SAPERE CHE SE IL  
LIVRO ENRICO E TUTTA COLPA DI  
CAPPUCCETTO ROSSO E IL CARINTORE



BERLUSCONI PARAGOLA  
AHMADINEJAD A HITLER  
E L'URANI PROTETTORI CON  
L'ITALIA

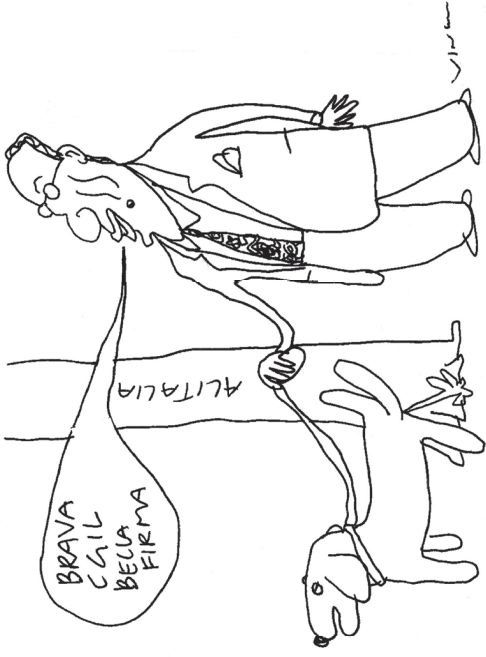


## COSI' LONTANO COSI' VINCINO

POLIZIOTTO  
CAFFINO



POLIZIOTTO  
BUONO



BRAVA  
CAIL  
BEU  
PIEMA

ALITALIA

VELTRONI HA FINALMENTE  
CAPITO IL SUO RUOLO:  
"L'ALA DIALOGANTE DEL GOVERNO  
BERLUSCONI"



ATTUALE SITUAZIONE  
PUBBLICA

TUTTO MIO!  
MERITO MIO!  
TUTTO MIO!



WALTER  
PADOLINI  
PAPERINO

SIAMO IN CRESCITA:  
IL PARTITO DEMOCRATICO  
E' AL 30% DI APRILE AL 30% DI  
DAL 33% DI APRILE AL 30% DI  
SETTEMBRE.  
E DA!



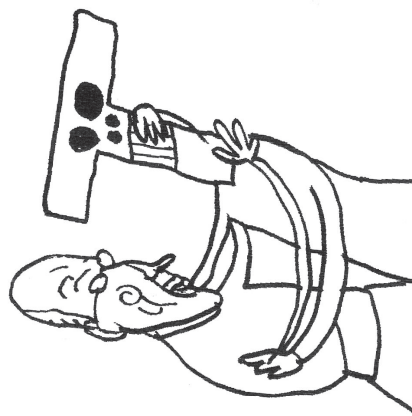
SPANGHE  
AL NORD



MITRA AL SUD



FEDERALISMO



ANFICO E TESTAMENTO  
BILOGICO  
NEL FATALE INCONTRO

## RAZZIALITÀ, ARIANITÀ Ah, le peuple de la liberté!

NON VOGLIO  
ESSERE  
RAZZISTA.

PER ORA. POI  
IMPARERA' A DIRE:  
NON VORREI.



MAMMA MA IO  
CI POSSO GIOCARRE  
COI BAMBINI  
RUMENI?



MA CERTO  
CESONARIA...  
BASARCHE  
POPO TILAN  
LE MANI!



DONNE SAY,  
PUSCANNI  
ARIL...  
...TRONIE, FORZE,  
NEGRI E  
SOTTOSVILUPPATI

IN FONDO  
IN FONDO,  
SONO TUTTI  
UGUALI



## TABELLINE ARCOLICHE



Chen fatti nella vita dimolo chi se lo fosse immaginato che poi le cose che noi cuanno che eravamo piccoletti ascola poi alla fine nella vita ce servono eccome envece noi ostinati e somari come pochi nuiedavamo retta chen fatti mò tuttatratto maggicamente anno risporverato le tabbelline che tanto cianno fatto tremà che noi sepezzavamo che servivano solo pé contà envece mò le tabbelline se beve la stradale senza che te manno argabbio perché cial più limoncello che sangue nelle vene e siccome dichenò che nunsò facili mò velespiego morto sempricamente: se presempio te sei bevuto du litrelli devino e pesti meno de cincuenta chili e sei arto uncazzo e imbarattolo forze è ercaso che resti indove stai e vommiti negli appositi contenitori se te sei bevuto tre grappe e namaro e pesti più de ottantotto chili ma te prometti da lunedì de mettete addieta puoi tornà accasa accompagnato dar dietologo se te sei bevuto du birrette e nun te sei mai pesato allora puoi tornà accasa immotorino evitanno lestrade dove se parcheggia sempre la

TABELLA ANTIALCOOL NEI BAR



COME MAI  
I NUMERAN  
STANNO FECHI?



La settimana anti-politica in un flash

#### CORRUZIONE

L'Italia retrocede al 55° posto nella classifica di *Transparency International*, che valuta il grado di corruzione dei paesi. Ora siamo dietro al paradiso fiscale delle Seychelles. Per Berlusconi la retrocessione è inaudita dato che egli stesso si era premurato di far recapitare alla presidente di *Transparency Italia*, Maria Teresa Brassiolo, un collier di brillanti e zaffiri scelto da Cesare Previti.



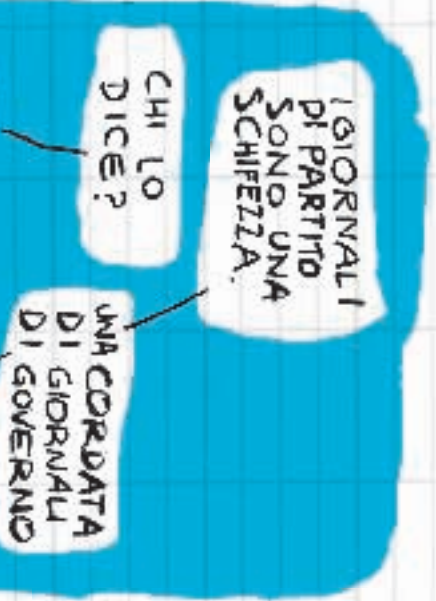
#### CACCIABOMBARDIERI

L'Italia invia in Afghanistan quattro cacciabombardieri tornato. L'opposizione si rivolta: «I cacciabombardieri? Ma sono aerei da guerra!». La Russa propone allora di ribattezzare il tornato *Languide frece d'amore*, di dipingerli di rosa e di dotarli di altoparlanti che trasmettono le canzoni di Gigi D'Alessio: «Vedrete che questo confonderà le idee ai giudici dell'Ala».

QUALCUNO SPIEGHI A BORGHEZIO CHE LE MOSCHIE NON SONO QUELLE CHE SI POSANO SUIE MERDEE E QUINDI PUO' STAR TRANQUILLO...

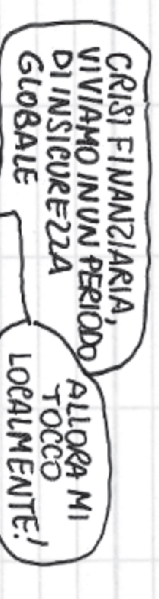


S S I



#### ITALIANITÀ

La lega e Berlusconi si oppongono al progetto di far entrare nel capitale Telecom i libici di Gheddafi perché le intercettazioni devono restare italiane.



#### ALTERO

Vincenzo Consolo, deputato di An e avvocato difensore di Altero Matteoli nel processo dove il ministro delle Infrastrutture è imputato per favoreggiamento, ha scritto un disegno di legge dal titolo "Disposizioni urgenti di analisi grammaticale". Il testo prevede l'immunità per i ministri il cui nome è anche un aggettivo qualificativo. Esulta Roberto Calderoli, indagato per ricettazione nell'inchiesta sulla Bpl di Giampiero Foranì, facendo presente che, nel dialetto celtico-provenzale ancora parlato dai giornalisti della Padania, Roberto, o Hrudobher, significa "Splendente di Gloria".

# EMERGENZA NAZIONALE

a cura di Paganissimus

Se anche voi come noi avete qualcosa in più del pallino della sicurezza, foss'anche un cubetto, scrivete a [emme@scommunicazione.it](mailto:emme@scommunicazione.it) e votate quella che per voi rappresenta la vera Emergenza Nazionale. Abbiamo già ricevuto tantissime mail. Bravi! Avete afferrato lo spirito dell'italianità. Ora anche voi potete mettervi alla guida del Paese. Continuate a votare e seguite la classifica!

- |    |   |    |   |
|----|---|----|---|
| 1  | Gli adescamenti in Transatlantico               | 29 | Gli amici degli amici   |
| 2  | Maria De Filippi                                | 30 | I portaborse dei portaborse   |
| 3  | Lotto per mille                                 | 31 | Le suore di Eliuana   |
| 4  | Il leccaculismo                                 | 32 | La cellulite della Brambilla  |
| 5  | La sicurezza nei cantieri                       | 33 | Le prediche di Grillo   |
| 6  | Lautovelo selvaggio                             | 34 | Il maestro unico  |
| 7  | La scomparsa di Biob                            | 35 | Le cuffie in tram   |
| 8  | Gli sbarchi in Costa Smeralda                   | 36 | Il gay pride  |
| 9  | Prendere appunti sul capezzolo di un calendario | 37 | Capezzone   |
| 10 | Bagni commentatore                              | 38 | La prostituzione in strada  |
| 11 | della nazionale di calcio                       | 39 | L'ancora di D'Alerna  |
| 12 | Gli editoriali del Giornale                     | 40 | L'Enalotto  |
| 13 | Il maestro unico                                | 41 | Il federalismo sessuale   |
| 14 | Le cordate                                      | 42 | Il parcheggio selvaggio   |
| 15 | I radicali liberi                               | 43 | Le auto blu   |
| 16 | Carnillio Ruini                                 | 44 | Le nuove targhe stradali del trentennio di Chupa Chupa (Via G. Almirante) |
| 17 | La calcolatrice di Tremonti                     | 45 | Ritrovare Lamberto Dini   |
| 18 | L'autobus di Veltroni                           | 46 | Lo sciopero della fame di Pannella  |
| 19 | Le repliche di Lassie                           | 47 | Il regime libero  |
| 20 | La mariuana nel vasetto di casa                 | 48 | La prima centrale nucleare a villa Certosa (per dare l'esempio)           |
| 21 | I serial clerico-polizieschi                    | 49 | I sandwich (nei giardini pubblici)  |
| 22 | Le sole di Rutelli                              | 50 | "Eravamo 4 amici al ba"   |
| 23 | La cocaina nei ministeri                        | 51 | Mi scappa la pipì per strada  |
| 24 | Don e Donna Gelmini                             | 52 | Le stagioni che cambiano troppo velocemente                               |
| 25 | Le donne di Berlusconi                          | 53 | Non c'è un gabbiario che scoreggiando salvi l'Alitalia                    |
| 26 | Le clicheate della Binetti                      |    |   |
| 27 | I ministri ombra                                |    |   |
| 28 | La biga di Alemanno                             |    |   |



## LETTERA AD UN FIGLIO CHE SI DROGA

di Natale Sorrentino

quando noto che avete l'espressione tipica di chi ha assunto sostanze stupefacenti come quegli schifosi volantini sindacali: quanto mi accorgo che vi siete fatti un overdose di articoli dello Statuto dei lavoratori o, peggio ancora, della Costituzione; quando siete in preda alle allucinazioni provocate dalla lettura della maledetta Unità, allora, proprio come un buon padre di famiglia, a bastonate e a calci in culo per riportarvi sulla buona strada. Quelli che si ostinano a frequentare brutte compagnie, non sono figli miei, ma grandissimi figli di puttana. E io ai figli di puttana ci spino in faccia.

Buon lavoro a tutti,

Car. Gaetano Scognamiglio

### CAMORSUD SPA

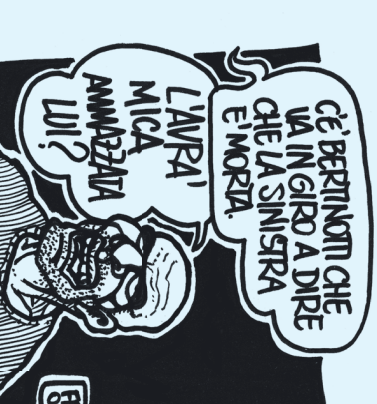
Vicolo Cimiero 90 - Casavatore

Spett.le Filcams  
c/a Sig. Esposito Genaro  
p.c. Assindustria  
Rsu Camorsud  
Redazione di emme  
Casavatore, 29 settembre 2008

Carissimi operai,

sapete bene quanto io tengo in grande considerazione l'azienda che per me è una grande famiglia di cui voi tutti siete i figli prediletti. Per questo io vi parlo da padre. Quando mi accorgo che smarrite la retta via e cominciate a frequentare brutte compagnie, come quei fontani sindacalisti:

Ma sono sicuro, figli miei, che non mi farete più arrabbiare e io, il vostro buon padre, vi perdono e per dimostrarvi che vi voglio bene e che a voi ci tengo in maniera particolare, dal prossimo sabato riceverete di nuovo la paghetta settimanale, sospesa a causa della vostra disobbedienza.







Caro Gianni,

La storia è come l'acqua corrente, nessuno la può tenere in un pugno, ma se vuoi ripulirti dalle impurità e dalle macchie nere, sgranchisci le falangi, dispiegale, tendi la mano e se il rubinetto è lontano, non aver paura di tendere anche il braccio. Un po' di ginnastica e vedrai come la mano verrà fuori bella tesa e maschiamente profumata. Nella Nostra - non certo la tua, non fraintendere - eterna città ogni cosa ha il sapore dei secoli, anche il saluto, così monumentale, plastico, non biodegradabile. Ricorda: mens revisionista in corpore sano et caminula nigra. Fai come se fossi alle terme di Caracalla e allontanati gli invasori che assediano la nostra morale, già dai tempi del cacao meraviglioso... Noi siamo la storia, Noi non abbiamo bisogno di correre, non siamo bersaglierei. Volgi il tuo sguardo verso Porta Pia e rimprovera il generale Torre, non c'è bisogno di nostalgia o di lapidi che ricordino i nostri eroi zuavi. Se sono caduti non è certo colpa nostra o di qualcun altro. E' acqua passata. Magari avranno messo le scarpe con le zeppole di Prada. Per Noi che siamo abituati a grandi altezze certe cadute di stile non sono ammissibili, certi fatti non contano. Tutto è come prima, più di prima, meglio di prima, abbiamo solo socializzato le perdite e sacralizzato i profitti, cattolicamente e apostolicamente. Se ancora ti disturba quella piccola breccia ricorda che la storia è come l'acqua, raggiungi un po' di cemento e fai murare e chiudere il tutto, anche la porta del Campidoglio, che alla fin fine, a che ti serve? Un ufficetto per il sindaco di Roma è già pronto qui, in Vaticano, vicino al mio.

Baciami le maniglie  
Joseph

**ANIMALI**

Per l'American Kennel Club, la più importante associazione cinofila statunitense, i candidati alla Presidenza devono avere degli animali domestici se vogliono conquistare gli elettori più sensibili. Obama, per correre ai ripari, comprerà un cane. Il suo vice Joe Biden ha un gatto, ma i candidati repubblicani sono in netto vantaggio dato che John McCain ha una tartaruga, due terrier e uno yorkshire e Sarah Palin ha accolto in casa almeno 28 animali di diverse specie, tutti imbalsamati.

**CROCIATA**

Monsignor Crociata è il nuovo segretario della Conferenza episcopale italiana. La Cei aveva proposto a Papa Ratzinger una rosa di tre nomi, ma Ratzinger non ha nemmeno voluto sentire quali erano gli altri due.



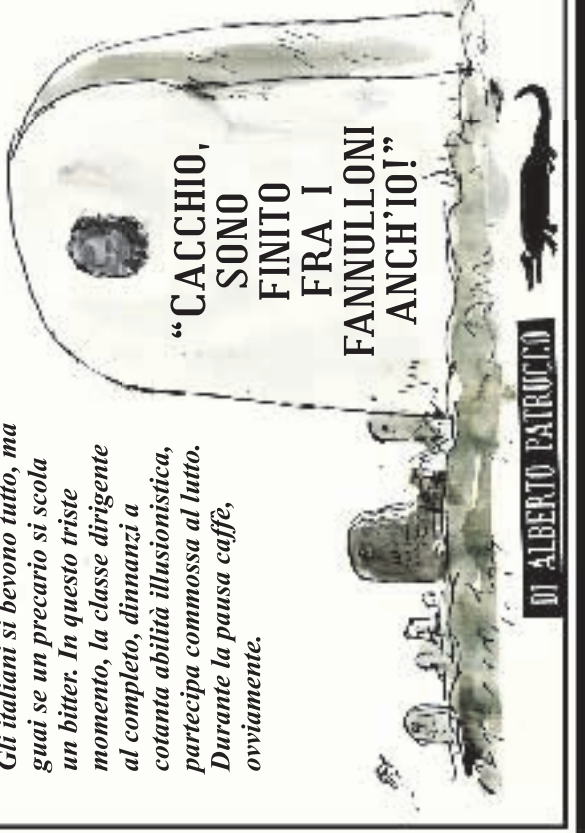
**TGI**

Il direttore del Tg1 ha abolito la servile tradizione del "panino" (una dichiarazione dell'opposizione preceduta e seguita da una della maggioranza) per confezionare i servizi con la più vivace tecnica della lasagna. La lasagna prevede una sfilza di dichiarazioni di esponenti del governo, da un minimo di 28 a un massimo di 76, alternate a un applauso della redazione. Capita quindi che nel corso dello stesso tg un ministro venga intervistato più volte su argomenti diversi, o sul medesimo argomento per esprimere pareri diversi. Ieri Maurizio Sacconi è intervenuto per ballare il tuca-tuca con Raffaella Carrà, per rilasciare una dichiarazione contro Air France, per smentirla, per chiedere all'inviato del Tg1 di smetterla di seguirlo in bagno e, durante la pubblicità, per porgere un vasetto di yogurt ad Alessia Marcuzzi.

**CHI È MORTO OGGI?**

**RENATO BRUNETTA**

Se in questa occasione non suonasse irraguardoso, verrebbe proprio da dire che a Renato Brunetta, il fu ministro per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione col diminutivo già nel cognome, Tom Cruise avrebbe fatto una pippa. Il compianto ministro, difatti, è riuscito in un paio di imprese che il miglior Ethan Hunt, di MISSION IMPOSSIBLE 1-2 e 3 messi insieme, si sarebbe sognato. La prima è stata quella di far sentire alto Silvio Berlusconi. E non è piccola cosa. Ma se già questa "mission" può apparire ai limiti dell'impossibile, la seconda rasenta il pazzesco. La crociata mediatica contro i fannulloni, annidati in uffici, call center, asili, sottoscala e sgabuzzini, ha infatti prodotto un effetto che forse nemmeno lo stesso Brunetta avrebbe osato sperare. Ha fatto credere agli italiani più impressionabili (secondo gli ultimi sondaggi, più del 60%) che la colpa dello sfascio del Paese dipende dai lavoratori. E a suon di oviatè, prive di concrete applicazioni e amplificate da tutti gli organi di stampa, ha stimolato la secrezione di bile dei frustrati da scrivania di quarto livello, che hanno potuto finalmente veder vilipeso il fattorino part-time, a progetto, attardatosi al bar per un Crodino. Gli italiani si bevono tutto, ma guai se un precario si scola un bitter. In questo triste momento, la classe dirigente al completo, dimanzata a cotanta abilità illusionistica, partecipa commossa al lutto. Durante la pausa caffè, ovviamente.



**GUERRE GIUSTE**

STAVIO A CASA IN MOBILITA' DEPRESSO. SENZA FA' N' CAZZO E ME SO' ALZATO C'HA RAGIONE BRUNETTA SO' FANNULLONI SO' NA VERGOGNA



ALLORA ME SO' FATTO FORZA ME SO' ALZATO ME SO' FATTO LA BARBA E HO PRESO IL VECCHIO FERRO QUELLO DE GIANDRO' FACEVO ANCHE 14 H GUARDIA GIURATA.

E SO' VENUTO A AR MINISTERO A RINGRAZIATTE RENA

VEDO CHE CHAI GGENTE. CHI... SO' LIMPIEGATI MOPELLO PER 2008? NUN PIAGNE RENA. NUN FA' COSI' DAI CHE RINGRAZIO PURE A LORO.

CONTINUA LA STRAGE DI MORTI SUL POSTO DI LAVORO... OH CHE SQUALLORE, SENZA NEPPURE SU UN VIDEO SU YOU TUBE?





# Inindacabile

## Come on baby PD

### Light my Firenze!

INCONTRIAMO IL SINDACO DI FIRENZE IN UN LUOGO MAGICO E CARICO DI STORIA, PALAZZO VECCHIO. IL SUO STUDIO È UN CONCENTRATO DI MEMORIE AULICHE E ANTICHE: RITRATTI DI PAPI E RE, AFRESCHI DEL VASARI. IL SINDACO AMA QUESTE COSE, MA VI HA AGGIUNTO UN SUO TOCCO DI ATTUALITÀ, DA UOMO DEL SUO TEMPO: UNA FOTO DI DIEGO DELLA VALLE HA PRESO IL POSTO DEL BUSTO DI COSIMO I DE' MEDICI, UN MECENATE CHE, PERO, NON SI È MAI OCCUPATO DELLA FIORENTINA: ALLE PARETI IL DIPLOMA DI LAUREA IN FILOSOFIA, L'ATTESTATO DI FREQUENZA DELLA SCUOLA DELLE FRATTOCCHE E LA PRIMA TESSERA DELLA FGCI A OTTO ANNI. REGALO DI COMPLEANNO DEI GENITORI. SUL TAVOLO, ACCANTO AL CALAMAO DI PAPA CLEMENTE VII, I QUANTONI DA BOXE: A BUON INTENDITOR...

**Alla pari di Chiamparino e di Cofferati, lei è nota per i suoi rapporti difficili con la sua maggioranza prima che con l'opposizione. Come se lo spiega?**

Infatti non me lo spiego e per questo mi inc... Intanto io sono laureato in filosofia e sono anche un bell'uomo: quindi non capisco perché quando parlo non mi stanno a sentire quasi mai. Anzi, quei cretini (politicamente s'intende) in più vogliono anche intervenire e disquisire su cose di cui non capiscono un c...! E questo è insopportabile.

**Scusi, ma lei è un funzionario di partito, conosce le regole, le decisioni si prendono democraticamente e, a volte, si deve accettare l'opinione della maggioranza.**

Non ci si metta anche lei, guardi: che poi voi giornalisti non capite un c..., siete dei cretini e neanche politici. Io, certo, sono un professionista della politica, ma quando ho

GI VISTANDO PI  
SEGLINE LA FIORENTINA IN TRAZIONE PER  
FENICIAIO DI SECONDI  
FOSTI.



A FIRENZE  
NON AVREMO DEI  
SOLERTI DI  
LA ROSSE.

ANZI SE  
VUOLE, SU BIANCO  
NOI LE DICIAMO  
ISPIRATORE.

FICI+CALDA

**ENTRA NEL PALAZZO CON NOI**  
**RESTYLING**  
**SEMPLICEMENTE DOMENICI**

cominciato c'erano regole, certezze. Ora non c'è più la linea, me lo dice lei come si fa a governare? Devo fare tutto da me: darmi la linea, cambiarla di tanto in tanto, tenere a bada il consiglio comunale, gli assessori, i giornalisti. Anche l'opposizione mi devo fare da solo, perché quelli non la sanno fare, per dirgilele una, lo sa che una volta ho parlato di consociativismo e il capo di Fi non sapeva neanche cosa stessi dicendo? Un concetto cardine dei miei anni formativi... e non sanno cosa stia! Non c'è più professionalità, questo è il male della politica, ormai la fanno tutti, cani e porci!

**Entra il segretario, gli comunica che la SD si è dissociata in consiglio comunale sulla tramvia, il sindaco ha uno scatto, tira il calamaio di muro, lancia qualche insulto (politico, si intende): è un momento imbarazzante, ma poi riparte.**

Visto? Come faccio a fare la tramvia con mezzo partito ambientalista e l'altro mezzo che apparterrebbe anche il Duomo per farci condomini? Così il sindaco non si può farci! Quando ho cominciato io il sindaco sapeva

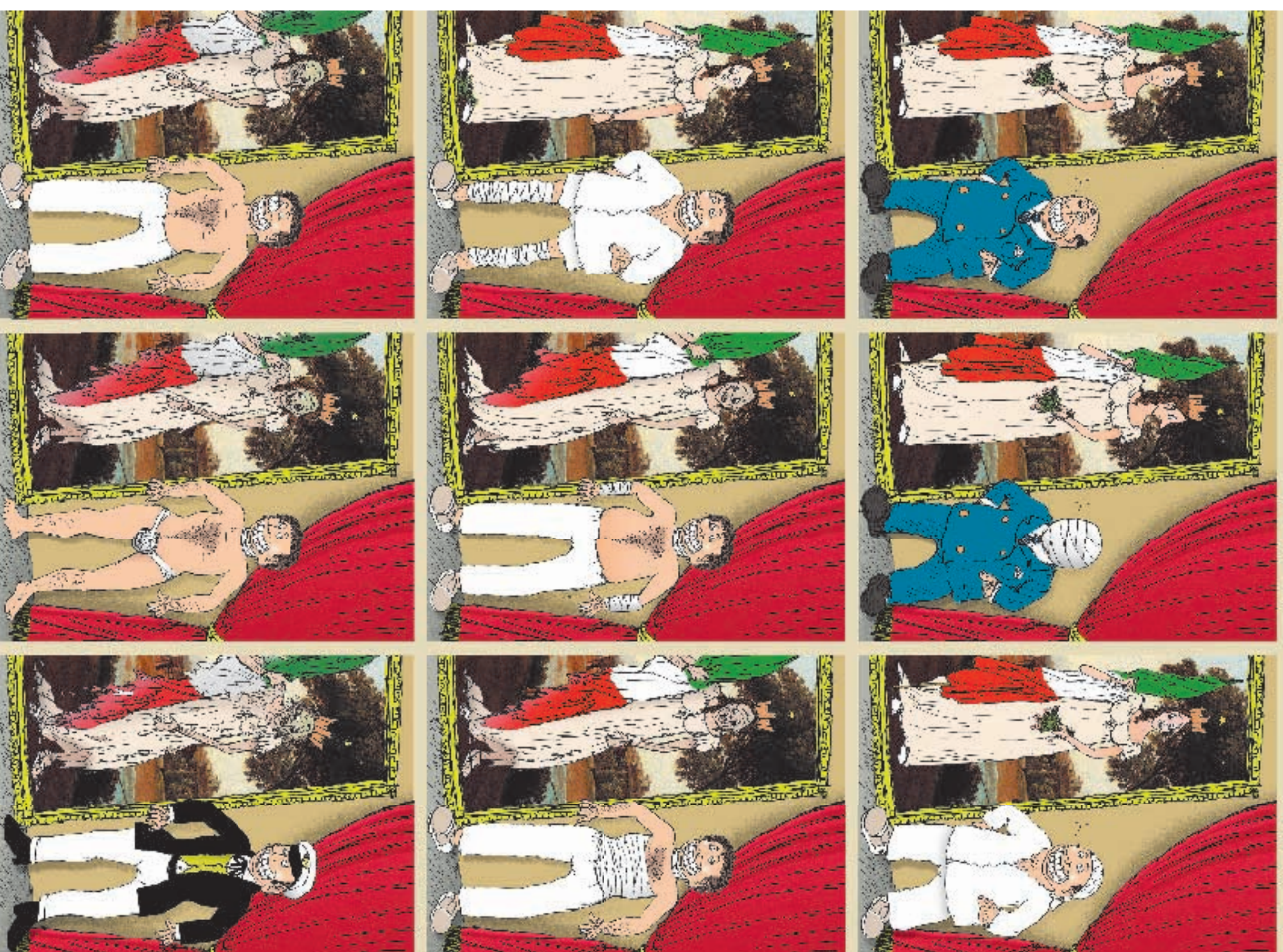
come fare, andava in federazione e lì c'era sempre qualcuno a cui rivolgersi. Se li ricorda, quei tempi?

**Però, a differenza di prima, oggi i sindaci hanno potere, contano, li eleggono i cittadini...**

Ma sono cretinate (politiche, s'intende)! Io l'ho detto a D'Alema quando mi ha mandato a fare il sindaco a Firenze: io lo faccio perché il Partito me lo chiede e sono un professionista, ma non mi rompete con la storia dei cittadini e dell'ascolto, perché queste cose non le so fare e se mi costringete a fare mi inc... Infatti le soddisfazioni maggiori non mi vengono certo dai cittadini, se voglio trovare qualcuno che mi capisca devo andare tra la gente che conta: ha visto come mi considerano i Della Valle? Pensi che, prima di presentare il piano per lo stadio della Fiorentina e tutto il resto, mi hanno telefonato.

**A cura di ClemensS**

## IL RITRATTO DI DORIAN GRAY





# LA TRIADE: I AMM' COMPÀ

"Iamm' compà, mettimi una bella strage, su forza". Tonino&Peppino sfoderano le loro 7,65 millimetri (una pellicola assai resistente) e cominciano a sparare nel mucchio. "Ma nooo, questi sono gialli. Stiamo girando un Nuar, ecchecazz' me ne faccio di una strage gialla?". Pasquale nelle insolite vesti di regista occulto e maligno, che inciucia dietro le quinte (ma senza la Carifagna, impegnata sul set 007 Servizi&Segreti) alza le mani sconsolato: "Compà i neri non si fidano più quando gli diciamo vieni qua che non ti succede niente. Gli abbiamo promesso anche le collanine, ma nient'."

"Allora prendetemi qualche indianopakistanotibetano un poco scuro e ricominciamo". La sala di regia si affolla, dopo aver cestinato AgroDoccie, la Triade si è messa in cabina di regia dell'Italica Produzioni, attraverso la compartecipata Che Vita 'Emmerd' per dare la vera immagine del paese.

"Sbrigatevi con la strage, e portatemi un intellettuale che ci offende, mi raccomandando eh, triste e sconsolato, e ommememrd! Uee senza esagerare. Poi lo gambizzate.

## -LA MORALE-

CON LA CAMORRA SIAMO COSTRETTI A FARE FINTA.  
FARE FINTA DI NON VEDERE NULLA, COM LO STATO INVECE SIAMO LIBERI.  
LIBERI DI NON VEDERE UN CAZZO PER DANVERO



"Stai scherzando? Finti, non vedi come sparano bene i casalesi con il lampeggiante in testa? Mi mancano le dichiarazioni di guerra! Questo mica è uno sceneggiato, qui si fa arte. Poi mi servono politici, chi dice un cazzo, e un altro che contraddice, come? Ce li stanno mettendo in galera i nostri? Azz' ma non si può lavorare in Italia, poi c'è la disoccupazione. Che ne so prendiamo un prete allora, mi arraccomando, compari questa è la volta che andiamo all'oscar!"

Silenziò, ciak, si gambizza, mentre una Folgore illumina il Sud in un posto di merda.

And the winner is...

LA STRAGE DI MIGRANTI A CASTELVOLTURNO

Sergio Nazzaro



TOCCATECI TUTTO, MA NON L'ITALIANITÀ DELL'IMPRESA



TERRORISMO! QUELLI VOLEVANO SOLO TERRORIZZARE SOLO I PUSHER AFRICANI! MICA TUTTI I PUSHER I PUSHER STAD DELLO STATO PER NOI PER NO POSSONO RESTARE...

COMPLIMENTI PER L'OSCAR BACIAMO LE MANI

MARCO BIANCHI 2008

# NEWS SENZA FILTRO

di Andrea Frau

## Egitto: rapitori minacciano di uccidere ostaggi

Berlusconi: "Non trattiamo con stranieri. Ho in mente una cordata tutta italiana per salvare gli ostaggi".  
Di Pietro: "Così si falsa il mercato dei sequestrati".

## Finlandia, strage a scuola

La polizia: almeno 9 morti. Vedo che anche da loro si procede con tagli nella scuola.

## Egitto: chiesto riscatto di 15 milioni di dollari per rapiti italiani

Lo Stato ha disposto il blocco dei beni dello Stato.

## Arabia Saudita: autorità bloccano accesso a Youtube

Bin Laden ha firmato un accordo ultramilionario con Google Video.

## Eutanasia. Dio vuole che la vita finisca naturalmente

Eluana è tenuta in vita da sonde artificiali che assicurano alimentazione e idratazione. Ma che c'è di naturale nelle macchine che tengono in vita malati terminali? Dio deve avere un po' di azioni di aziende che fabbricano sonde artificiali e respiratori. Non si spiega altrimenti.

## Tv: 'Crimini bianchi', fiction ispirata alla malasanità e al S.Rita

Così si apprende da una telefonata intercettata tra Confalonieri e Berlusconi Junior. Non fosse stato per le intercettazioni non avremmo mai saputo di questa fiction.



ME I SONDAGGI SPARANO! DUE ITALIANI SU UNO SONO CON ME

# PENSIONATO, SVEGLIATI, VIVI UN PO', SENTITI QUALCUNO!

TRATTAMENTO TRICOLOGICO CREATIVO • 55.500,00 EURO CON GRAND MASTER CARD

PLASTICA FACCIALE INTEGRALE CON AUTORI PORTO • 24.500,00 EURO CON GRAND MASTER CARD

PROTESI MOD. HOLLIMOOD R. GINDRI • 100.000,00 EURO CON GRAND MASTER CARD

MIX PROVITAMINE ANTIOSSIDANTI (MILANOSTIMOLANTI E STIMOLANTI) DOTT. SCAPAGNINI • 250,00 EURO CON GRAND MASTER CARD

GIOVANE E AFFIDABILE PORTAVOCE • 30,00 DENARI CON GRAND MASTER CARD

• AMICI GIUSTI • BEH, QUELLI NON HANNO PREZZO...

GARIANO  
ABITO SARTORIALE IN CACHEMIRE, CAMICIA SU MISURA, CRAVATTA DI MARINELLA • 18.500,00 EURO CON GRAND MASTER CARD

SCARPE MARIO BERTULLI TAROCCATE • 1.500,00 EURO CON GRAND MASTER CARD



**Gli amici giusti non hanno prezzo, per tutto il resto c'è Grand Master Card**

banca MEDIOBANANUM comunità dietro a te!





